MARTEDÌ 2 GIUGNO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13 — Ogni numero separato centesimi 20 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo — Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Anno 60 N. 129

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

Condottieri e moltitudini

Si notano, in questo periodo della vita politica italiana, strani atteggiamenti di certa parte dell'opinione pubblica che costituiscono l'indice più sicuro di quel disorientamento che il fascismo, come nuovo spirito del Paese, produce tra i suoi avversari col suo irresistibile procedere. Si veda. Il fatto più saliente della settimana scorsa è stato l'incontro di Gardone. Attorno all'èremo romantico-eroico, per due giorni, s'è stretto l'assedio febbrile dell'aspettante attenzione nazionale. Durante le giornate dell'ospitalità, l'attenzione converse su quella che ne era la cronaca, acuita dal mistero, dalle diverse notizie e dalle congetture: dopo, quando la porta dell'èremo fu chiusa e lo si placò innanzi l'eco dei canti fascisti, sopravvenne un'altra aspettazione; e fu delusa.

E' indiscutibile che certa gente si aspettava qualche cosa di indefinibile e di indefinito, ma che doveva costituire il grande « fatto nuovo » della politica interna, il segno di un terzo o quarto « tempo », un punto d'arrivo e di partenza. No, neppure lo scambio di messaggi col Re valse ad appagare l'attesa. Ed oggi, a una settimana di distanza, l'incontro di Gardone, per molta gente e per certa stampa, niente altro è che un fosforescente episodio di cronaca, senza conclusioni e senza conseguenze....

La verità è che gli oppositori della più varia fede e gli eterni dubbiosi irrequieti si attendevano un « révirement » dell'azione politica fascista, in nome di quelle idealità democratico-umanitarie che il Poeta avrebbe cantato, in terza o in nona rima, al Duce penitente sulle pendici del Garda. Le cose sono andate, invece, in modo alquanto diverso e l'incontro, con l'altissima dichiarazione di pieno accordo tra Mussolini e d'Annunzio, fu da alcuni definito un fatto di poco rilievo, ma costituì, in realtà, la più amara delusione.

Il « fatto nuovo » che si dice mancato è invece avvenuto e consiste, semplicemente, nell'incontro fraterno tra chi guidò la Marcia su Fiume e chi guidò la Marcia su Roma; inizio e ripresa di un unico cammino, sotto uguali insegne e verso un'unica meta ideale.

D'Annunzio s'era rinchiuso da tempo nella solitudine della meditazione e del lavoro; ma, ogni qual tratto, artificiose notizie lasciavano supporre un suo dissenso profondo nel valutare il fascismo e l'opera del Governo. E poichè d'Annunzio ha sul popolo italiano una grande virtù di dominio che discende dalla forza stessa del genio, egli costituiva per le opposizioni una grande speranza, per il fascismo una inquietudine triste, come sempre, quando una distanza separa due stati d'animo intimamente affini. La distanza fu superata e la fraternità ritrovata. I due più grandi italiani viventi, uomini tanto diversi e tanto simili, entrambi individualisti anche se condottieri di moltitudini, sono uniti nella stessa fede e nella stessa missione.

Le opposizioni si rassegnino. Questo è il grande « fatto nuovo » che segna, per quanti invocano il ritorno al passato, una nuova condanna e una nuova espiazione.

**

Tutti i fascisti dovrebbero leggere l'articolo di Mussolini sul sindacalismo fascista apparso nel numero ultimo di « Gerarchia ». A parte i dati statistici, interessantissimi, l'articolo costituisce una sintesi mirabile di questo complesso fenomeno politico-sociale, filiazione diretta del fascismo come moto politico.

Vi sono dette, come sempre, verità luminose; spesso aspre. Si deve riconoscere che, oggi, è più difficile fare del sindacalismo fascista che del fascismo in senso strettamente politico. Per fare dell'autentico sindacalismo fascista occorre, prima di tutto, essere autentici fascisti; possedere cioè un'anima e uno stile che non siano i residuati di altre fedi politiche rinverniciate superficialmente di tricolore. Mussolini esamina i caratteri differenziali tra il sindacalismo fascista e gli altri sindacalismi, ricordando che essi non stanno solamente in quella subordinazione degli interessi di categoria agli interessi generali della nazione che è, per certa dottrina superficiale e pretenziosa, «tutta» l'essenza del sindacalismo fascista.

« La dura verità non piace alle masse: verissimo, e il sindacalismo fascista deve dirla ogni qual volta è necessario. Ecco alcuni capisaldi. Nello stesso campo operaio l'egualitarismo rappresenta un concetto antifascista: bisogna differenziare e valorizzare le capacità, stabilire le gerarchie dei valori. « Il sindacalismo fascista considera il capitale non come un elemento da sopprimere — il che è praticamente e storicamente assurdo — ma come un elemento da liberare e da potenziare ». «L'antitesi diretta capitalismo-proletariato, di origine marxiana, esula completamente dal sindacalismo fascista ». « Il collaborazionismo non significa garanzia illimitata per gli egoismi sordidi degli individui ».

Ora, è evidente che nella pratica quotidiana non sempre tutte queste idee basilari sono ricordate; si diffondono, spesso, solamente quelle più accessibili e più gradite alle masse. Onde Mussolini, concludendo l'articolo che è tutto pervaso da una grande fiducia nell'opera delle corporazioni già salde e possenti, dice bene che del sindacalismo fascista bisogna migliorare lo « stile ». « Renderlo più severo nei gesti, nelle parole, negli individui ». La tendenza demagogica, il giacobinismo da bigoncia che si inebria del vecchio frasario leghista sono difetti che devono essere tenuti lontani dalla pratica di un sindacalismo destinato ad essere parte integrante del nuovo edificio nazionale costruito secondo lo stile di una originale rinascenza.

PIERO PISENTI.

Ieri il Giubaland è passato all'Italia

Un commento inglese

LONDRA, 1.

Il « Times », nel suo articolo editoriale, annunziando che oggi il Giubaland passa materialmente all' Italia, scrive:

« *L' Inghilterra ha così pagato il suo debito alla sua alleata. Le cause del lungo indugio sparirono quando considerazioni diplomatiche estranee alla obbligazione furono eliminate. A parte ogni critica contro simili patti conclusi durante la guerra, l'accordo per il Giubaland era una precisa obbligazione accettata per la cooperazione dell' Italia e l' Italia aveva pagato la parte sua sino alla pace comune* ».

Esaminando poscia le eventuali violazioni di frontiere da parte di tribù nomadi, il giornale conclude:

« *Tatto e buon senso impediranno che tali incursioni diventino incidenti internazionali. Dopo tutto l' Italia e l' Inghilterra furono sempre vicini coloniali in Somalia e le eccellenti relazioni esistenti costantemente lungo il Giuba sono di auspicio di pace lungo la nuova frontiera* ».

A FIRENZE gli editori hanno inaugurato ieri il primo convegno internazionale.

Il ritorno del Duce a Roma

Per i lavori parlamentari

Esposizione finanziaria - Ordinamento militare - I progetti sulla Burocrazia e sui decreti legge

ROMA, 1, notte (per telefono):

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Roma da Forlì ieri sera verso le ore 23. Il Duce ha compiuto il viaggio a bordo di una macchina da corsa che egli stesso ha pilotato. Da Forlì era partito alle ore 15 per l'Alto Casentino. A Badia Frattaglia il Presidente è sceso di macchina e si è fermato qualche minuto ad ammirare l'incantevole panorama. Poi è salito nuovamente in macchina riprendendo la corsa verso Roma per la via Arezzo-Perugia.

Lungo tutto il percorso il Capo del Governo è riuscito a mantenere l' incognito.

Stamane, alle 10, il Presidente era al Ministero della Guerra e riprendeva con alacrità le sue occupazioni. Egli ha avuto conferenze con il Sottosegretario alla Guerra on. Cavallero, con quello alla Presidenza del Consiglio on. Suardo, col Ministro dell' Interno on. Federzoni e con quello delle Finanze on. De Stefani.

Come era stato comunicato, il Ministro De Stefani farà domani alla Camera importanti dichiarazioni le quali tratteranno dei bilanci del debito dello Stato, della circolazione, dei cambi e dei presupposti amministrativi e finanziari per i più importanti problemi del Mezzogiorno e della politica tributaria del Governo. Le dichiarazioni avranno in qualche punto carattere polemico.

Alla Camera saranno pure discussi i trattati di commercio con la Repubblica dei Sovietti ed altri.

In seguito l'Assemblea elettiva discuterà i progetti militari: Organizzazione della Nazione in guerra, alti comandi dell' Esercito e della Marina e quindi la riforma del reclutamento.

L'Assemblea poi deciderà intorno alle modalità di solenne omaggio al Sovrano.

Il disegno di legge Rocco per la burocrazia e quello per i decreti legge verranno pure in discussione alla Camera prima che essa prenda le vacanze. La conferma la dà stasera il « Popolo d' Italia » col seguente trafiletto evidentemente autorizzato. Scrive il giornale fascista:

« Prima di prendere definitivamente le vacanze, la Camera discuterà ed approverà i due più importanti disegni di legge della Rivoluzione fascista: quello sulle dispense dal servizio dei funzionari dello Stato e quello sulla facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Contro questi disegni di legge da un paio di giorni si accaniscono gli aventiniani ed i filoaventiniani con attacchi rabbiosi e con propalazione di notizie false o tendenziose ».

A proposito di notizie di rinvio registrate da qualche giornale, il « Popolo d' Italia » avverte che il Governo fascista non ha delle somiglianze, sia pure lontane, con i vecchi governi democratici per lasciarsi impressionare dal vociare di qualche congrega. Il Governo nazionale prepara le leggi per applicarle.

Anche fantastiche sono le voci messe in circolazione dagli avversari che cioè nella maggioranza vi siano dei deputati contrari ai due disegni di legge. La maggioranza è saldissima.

E a proposito dei lavori parlamentari e dell'omaggio al Sovrano, l' Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« In occasione dei prossimi lavori parlamentari, il Segretario generale del Partito ha impartito le seguenti disposizioni alle Federazioni provinciali fasciste: Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì si discuteranno alla Camera importanti disegni di legge fascistissimi. I deputati fascisti non debbono per nessuna ragione rimanere assenti. Tutti i Sindaci fascisti coi gonfaloni debbono partecipare in camicia nera e fascia tricolore alla grande manifestazione che avrà luogo a Roma il 7 giugno ».

Un ordine del giorno del Centro Nazionale

ROMA, 1.

Si è riunito in questi giorni il Comitato direttivo del Centro nazionale italiano il quale dopo aver discusso argomenti relativi alla sua organizzazione ed alla diffusione del suo programma, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo del Centro nazionale italiano, nel constatare con vivo entusiasmo che ricorrendo il venticinquesimo anniversario del regno di Vittorio Emanuele tutta la Nazione si stringe fiduciosa attorno al suo Savrano, rinnova con ardente fede l'espressione del suo sentimento di profonda devozione al Re che, fondamento e garanzia dell'unità della Patria, con le virtù ereditarie dell'augusta sua Casa, è esempio luminoso a tutti gli italiani. Ispirandosi alla sua alta parola ammonitrice di concordia ed agli insegnamenti che in questo magnifico Anno Santo più specialmente devono essere vivi in ogni cuore di cattolico, il Comitato si augura che mercè l'opera dei suoi figli migliori l' Italia superi, non con la violenza sempre deprecabile, ma per alto sentimento di civismo tutto ciò che di aspro esiste negli attuali contrasti politici e provi nella fede cattolica, nell'amore verso la Patria e nella coscienza delle virtù del suo popolo, le vie sicure della maggiore grandezza nazionale. Ricorda a tal fine a tutti coloro che del Centro nazionale italiano condividono il pensiero e l' indirizzo politico, che il nostro sforzo deve essere diretto da una lato ad eliminare ovunque ancora sussistano i motivi di dissensi locali e dall'altro a sempre più cementare il blocco delle forze che nel Governo nazionale riconoscono un fattore potente ed imprescindibile di progresso, tenendo presente che il nostro posto è là ove la nuova passione italica, fondendo insieme la gloriosa tradizione del passato, la sublime grandezza dei principi cristiani e la comprensione realistica di tutti i complessi e gravi problemi politici e sociali dell'età nostra, tende a creare uno Stato più fort eed un' Italia più grande ».

Vittorie elettorali fasciste

BARI, 1.

Ieri hanno avuto luogo in Gravina le elezioni amministrative. Elettori presenti 5670, votanti 2620. La lista del Fascio ha conquistato la maggioranza e la minoranza con il massimo di 2620 voti. Non si ebbe un maggior numero di votanti perchè molti contadini trovansi fuori del paese impegnati nei lavori agricoli.

COMO, 1.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nel Comune di Schignano, presenti circa 250 elettori; votanti 190. La lista concordata del Fascio e dai partiti nazionali ha avuto completa vittoria.

Ebbero luogo, pure in provincia di Como, le elezioni amministrative nel Comune di Oggione. Iscritti 1171, votanti 774. La lista concordata dal Fascio e dai partiti nazionali ebbe completa vittoria. Nella minoranza riuscirono 2 popolari e 2 socialisti. Tra l'ultimo della maggioranza ed il primo della minoranza vi è una differenza di 213 voti.

PESARO, 1.

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative nel Comune di Piobbico. Maggioranza e minoranza sono state conquistate dalla lista fascista.

Fiume Diocesi del Carnaro

FIUME, 1.

Ieri alla presenza delle autorità e di un' immensa folla in Duomo è stata solennemente celebrata l'erezione di Fiume a Diocesi del Carnaro. S. Santità Papa Pio XI, ha coronato così una antica aspirazione di Fiume. L'attuale amministratore apostolico mons. Sain, eserciterà le funzioni di Vescovo.

Comunicazioni del Partito

Contro una ignobile speculazione sulla morte di Matteotti

La circolare alle Federazioni provinciali

ROMA, 1.

L' Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito on. Farinacci ha diramato la seguente circolare a tutte le Federazioni provinciali.

RACCOLTE DI FONDI

A conferma o chiarimento delle prescrizioni già emanate contro ogni specie di questue abusive o sconvenienti, avverto che si devono riconoscere soltanto a beneficio di istituzioni, di riviste, di giornali quelle raccolte eseguite per ordine del Partito e autorizzate con firma del Segretario generale politico o del Segretario generale amministrativo. Allo scopo di colpire quanti a proprio profitto chiedono sussidi sotto specie di favorire il Partito, ho presi accordi col Ministero dell' Interno perchè questa nostra azione disciplinata sia assistita dai Prefetti magari con l'arresto dei colpevoli. Le Federazioni facciano buona guardia per l'esecuzione del presente ordine.

Per il 10 giugno

Ci risulta che le opposizioni, per l'anniversario della morte dell'on. Matteotti stiano predisponendo una trista e ignobile speculazione politica. Avverto i fascisti che in detto giorno non deve essere tollerata alcuna dimostrazione nè turbato il ritmo dell'attività nazionale come per provocazioni degli avversari avverrebbe ineluttabilmente. L' uccisione brutale dei nostri commilitoni di cui il dolore fu rinnovato ed esasperato per gli ultimi 11 assassini, costituisce per noi un motivo ben più giustificato di protesta e di reazione quanto più i nostri Morti sono stati sacrificati per l'amore alla Patria a cui l'on. Matteotti non credeva. Ma i fascisti se devono impedire ogni miserabile speculazione avversaria, devono guardarsi da manifestazioni a favore di qualche imputato. Come i fascisti furono forti e austeri e dignitosi contro la sciagura, così devono impedire per sè e per gli altri ogni manifestazione che possa influenzare l'azione della giustizia.

CONGRESSO NAZIONALE

Tra giorni verranno inviato ai Direttorii provinciali le varie relazioni sugli argomenti posti all'ordine del giorno del Congresso. Bisogna provvedere a convocare i Direttorii per esaminarle, discuterle e per affiatarsi su un unico indirizzo. I Direttorii provinciali si ricordino che il Congresso nazionale non può e non deve essere una ignobile querela o un vano pettegolezzo sui fatti, situazioni e dissensi particolari o personali. Il Congresso è l'atto più solenne per cui si documenta la nostra coscienza politica e la nostra autorità di Partito dominante, responsabile della politica e della storia italiana. Il Segretario generale del Partito ed il nuovo Direttorio che saranno nominati continueranno poi nell'esame e nella disciplina delle varie situazioni locali. A tal fine dopo il Congresso nazionale verranno convocati i Congressi regionali.

TESSERAMENTO

Invito i Segretari delle Federazioni a prelevare entro il 15 del mese tutte le tessere che ad essi spetta distribuire per tutta l'annata. Al Congresso del Partito devono essere presenti ed efficienti, attraverso i propri rappresentanti, tutte le forze del nostro grande esercito fascista.

FARINACCI

L'OMAGGIO DI ROMA ALL'EROE DEI DUE MONDI

ROMA, 1.

Ricorrendo domani l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, alle 8.30 il regio Commissario sen. Cremonesi porrà una corona d'alloro con nastri dai colori municipali presso il busto dell' Eroe collocato nell'aula massima del Palazzo Sanatorio. Sulla torre capitolina e sulla loggia del Palazzo Senatorio verranno issate le bandiere nazionali e municipali.

Al pellegrinaggio nazionale che avrà luogo domani sulla tomba di Giuseppe Garibaldi il Comune di Roma sarà rappresentato dall'on. Vico Pellizzaro ex assessore municipale. Il Comitato ordinatore di detto pellegrinaggio ha chiesto ed ottenuto dal R. Commissario che la grande corona da deporsi a Caprera sia formata con l'alloro raccolto sul Gianicolo.

Il telegramma di Farinacci

ROMA, 1.

L' Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del P. N. F. on. Farinacci, trovandosi nella assoluta impossibilità di allontanarsi da Roma, dove importanti ragioni richiedono la sua presenza in questi giorni, ha inviato il seguente telegramma a Ezio Garibaldi per la solenne cerimonia nazionale che avrà luogo domani a Caprera:

« Ezio Garibaldi, Caprera. — All' ultima ora ragioni importanti di Partito impediscommi essere costì. Presente con l'anima alla grande cerimonia assicuro che le balde legioni di Camicie nere continueranno la grande epopea delle eroiche Camicie rosse e del grande Condottiero che oggi tutta Italia onora ».

Il Ministro Fedele e S. E. Casertano inaugurano un Monumento ai Caduti

CASERTA, 1.

Con l'intervento di S. E. Casertano, Presidente della Camera, dei deputati e di S. E. Fedele, Ministro della P. I., festeggiatissimi, anche al loro passaggio per le stazioni di Terra di Lavoro, lungo la linea Campoleone-Formia e per quelle del tratto attraversato sulla Sparanise-Gaeta, ieri ha avuto luogo a Sessa Aurunca con grandiosa solennità l' inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra. Parlarono il Vescovo mons. De Santa che benedisse pure il Monumento, il Sindaco comm. Irace, l'oratore ufficiale Fausto Salvatori e l'on. Mammalella, fra vivo entusiasmo. Assistevano le autorità della provincia i sindaci e le rappresentanze dei Comuni, i sodalizi operai, le scuole, la Sezione dei Combattenti quella dei Mutilati e Invalidi di guerra le Sezioni fasciste con l'on. Bianc e le gerarchie di Terra di Lavoro.

Indi gli onorevoli Casertano e Fedele si recarono al Regio Liceo Nifo ove il preside cav. Maselli ha espresso l'omaggio della Scuola al Ministro Fedele che ringraziò con un elevato discorso e concluse acclamatissimo inneggiando a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

Seguì un banchetto nel quale l'on. Fedele annunciò tra grandi ovazioni la fondazione Vittorio Emanuele costituita da contributi del Municipio di Sessa Aurunca e di altri enti e di privati per borse di studio e per la conservazione del patrimonio archeologico.

L'on. Casertano ripartì per Roma alle ore 17.32 salutato alla stazione dal Ministro Fedele dalle autorità e dalla folla plaudente. L'on. Fedele al quale il Consiglio Comunale di Sessa Aurunca conferì la cittadinanza onoraria, si recò nella natia Minturno accolto da imponenti dimostrazioni popolari e tornerà oggi alla capitale.

Entusiastici telegrammi all'on. Farinacci

ROMA, 1.

L' Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Al Segretario generale del Partito, on. Farinacci, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Siena: «Gli intellettuali goliardi, le Camicie nere e le popolazioni, celebrando la sagra fascista del Libro inviano l'omaggio devoto al Segretario generale del Partito, combattente ferreo e sicuro. — PIRANDELLO ».

Da Barcellona: «Il messaggio portatoci dall'on. Berduzzi ci ha vivamente commossi; sentiamo ogni giorno più la santa voce della Patria non più immemore dei suoi figli lontani, ma sempre più audace e possente. Viva il Fascismo, Viva Mussolini. — Per il Direttorio del Fascio: SANTERINI ».

Giovanni Pascoli nella gloria del Campidoglio

BOLOGNA, 1.

Mentre l' Italia, alla vigilia del Giubileo Reale, si appresta a glorificare il suo poeta Giovanni Pascoli nella luce imperiale del Campidoglio, il Comitato Nazionale — di cui è presidente d'onore Benito Mussolini e presidente effettivo G. M. Ferrari — ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Italiani,*

« A Roma, sull'Arce Capitolina, il 4 giugno sarà fatta l'apoteosi di Giovanni Pascoli.

« Il Poeta, che raccolse e continuò gli spiriti e le forme dell'arte virgiliana, doveva essere glorificato anche sul colle sacro, donde furono date al mondo, per sempre, con la forza del diritto, tanta luce di sapienza e bellezza d'arte non mai raggiunta.

« Quale celebrazione, questa, sull'altura che non ha pari! Qui, legato alle memorie imperiali, il monumento del Re magnanimo, redentore e restitutore della Patria agli Italiani; qui, nel fatidico secolo di Dante, l'alloro che cinse la fronte del Vate, che, esaltando le fortune della Roma degli Scipioni, divinava le nuove, spingendo ai fati della stirpe.

« E dal luogo augusto, nella luce e nei palpiti di Roma, mentre l' Italia, per la Sua fede e il Suo valore ingrandita, si prepara all'esaltazione del Re vittorioso, lo spirito nuovo ed antico del Poeta, in comunione coi due più fraterni dell'età sua, ricanti oggi in ciascuno di noi, persuadendoci più che mai, nella concordia generosa, all'effettuazione delle sue idealità più romanamente universali ed eterne.

« Ave, Roma, anche nella gloria del tuo Vate! ».

Delegazioni libiche in Italia

PER L'OMAGGIO AL RE

SIRACUSA, 1.

Coi piroscafi « Città di Tripoli » e « Tolemaide » sono arrivate rispettivamente da Tripoli e da Bengasi le Delegazioni ufficiali della Tripolitania e della Cirenaica che parteciperanno alle onoranze a S. M. il Re. La Delegazione della Tripolitania si compone di 14 notabili ed è presieduta da Hassuna pascià Caramanli sindaco di Tripoli.

La Delegazione della Cirenaica si compone di 13 notabili ed è presiduta da Hamed Bennani presidente del Parlamento cirenaico accompagnato dal comm. Olmi segretario generale.

La Delegazione della Tripolitania ha proseguito col medesimo piroscafo per Napoli. La Delegazione della Cirenaica ha invece proseguito per ferrovia. A Napoli esse aspetteranno le Delegazioni dell' Eritrea e della Somalia per proseguire insieme per la Capitale. Il Prefetto, il Questore e le altre autorità hanno salutato le Delegazioni al loro arrivo e alla loro partenza.

La nona tappa DEL GIRO D'ITALIA

SULMONA, 1.

Stamane alle 2 sono partiti alla volta di Arezzo i corridori partecipanti alla nona tappa del Giro ciclistico d' Italia. Tutti i 41 corridori arrivati a Sulmona, hanno firmato il foglio di partenza.

PERUGIA, 1.

Fino a Foligno la media chilometrica conseguita è di Km. 31.800 all'ora. La gara langue a causa delle strade polverose e per il caldo soffocante. I corridori superano Spello alle ore 13.15 e Santa Maria degli Angeli alle 13.44. Da qui i corridori proseguono in gruppo. La lunga e faticosa salita verso Perugia è compiuta in un agglomerato di circa 30 corridori. A Perugia arrivano alle 14.40: Brunero, Girardengo, Ceccheri, Belloni, Bestetti, Gordini, Gilli, Di Pietro, Binda, Verona, Trentarossi ecc. ecc. Dopo i tre minuti di neutralizzazione ripartono tutti fra le acclamazioni della folla.

AREZZO, 1.

Alle ore 18,3'55" è giunto il primo gruppo dei corridori partecipanti alla nona tappa del Giro d' Italia composto di Girardengo, seguito da Bestetti, Belloni, Brunero, Binda, Ciaccheri, Pagella, Pancera, Gilli, Perrini, Gagliardi, Pratesi.

Il movimento della Marina mercantile nei porti del Regno

ROMA, 1.

La Direzione generale della Marina mercantile comunica:

Durante l'aprile 1925 approdarono complessivamente nei porti del Regno 10951 navi per una stazza netta di tonnellate 4,824.055 sbarcando tonnellate 2.227,345 di merci e 176,950 passeggeri; ne partirono 10976 navi stazzanti in totale tonnellate 4,828336 dopo avervi imbarcato tonnellate 645,632 di merci e 160.281 passeggeri. Il movimento generale fu perciò di n. 21924 navi per una stazza netta di tonnellate 9,652.391; quello totale delle merci fu di tonnellate 2.872,977; il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati ammontò complessivamente a 346,231. Su tali cifre la bandiera nazionale figura per 10,085 piroscafi stazzanti tonnellate 6,075,236 (merci tonnellate 1,247,891) e per 9.972 velieri, (stazza netta tonnellate 451,510: merci tonnellate 249,590). Le bandiere estere figurarono con 1690 piroscafi per una stazza netta di tonnellate 3,153,906; (merci tonnellate 1,369,861) e con 180 velieri stazza tonnellate 8,339, (merci tonnellate 5645).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata di conseguenza del 92 per cento per quanto riflette il numero delle navi; del 67 per cento per quel che riguarda il tonnelloggio di stazza netta e del 56 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Due comunisti austriaci arrestati a Zaribrod

BELGRADO, 1.

Ieri, sul postale proveniente da Sofia, furono arrestati a Zaribrod i comunisti austriaci Adolfo Neuwirth e Antonio Stopal. Interrogati, dichiararono che venivano da Costantinopoli ove si erano recati per affari commerciali. Furono trovati però in possesso d' una corrispondenza cifrata. Il cifrario era quello della Centrale comunista di Vienna. Scortati dai gendarmi, i due austriaci sono stati consegnati alle autorità di Belgrado.

Per il magnifico "raid" del Comandante de Pinedo

MELBOURNE, 1.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini e quello dell'Australia del Sud signor Bruce hanno scambiato calorosi messaggi in occasione del magnifico raid del comandante de Pinedo. Il primo ministro Bruce ha telegrafato inoltre al comandante de Pinedo esprimendogli le sue più vive felicitazioni.

PORTHEDIAND, 1.

L'aviatore de Pinedo è qui giunto.

La guerra in Marocco — I riffani guidati da tedeschi?

PARIGI, 1.

L'Agenzia « Havas » ha da Fez: Si conferma la presenza, tra i riffani, di istruttori europei specialmente tedeschi. Numerosi riffani sarebbero andati ad Amburgo ad acquistare armi. Durante gli ultimi combattimenti furono raccolti pacchetti di medicazione di fabbricazione tedesca. Numerosi turisti tedeschi, la cui destinazione definitiva non è conosciuta, sono arrivati a Ceuta e a Tetuan. Il fratello di Abd-el-Krim è arrivato a Chechuan dove ha tentato di sollevare le tribù della zona occidentale contro la Francia. Seicento ribelli sono concentrati ad Anders in prossimità della zona internazionale. L'avazione spagnuola ha respinto attacchi dei riffani sulla fronte occidentale ed ha inflitto agli assalitori gravi perdite. La aviazione spagnuola ha svolto una grande attività.

Notizie brevi

S. E. MUSSOLINI ha inviato telegrammi beneauspicanti a S. E. l'ammiraglio Acton destinato da ieri al Supremo Comando della Marina e all'ammiraglio Simonetti che sostituisce S. E. Acton nel comando dell'Armata navale.

DOUMERGUE, Presidente della Repubblica francese, nel decimo anniversario della entrata in guerra dell' Italia, ha indirizzato a S. M. il Re un nobile telegramma col saluto fraterno della Francia.

PAINLEVÉ, Presidente del Consiglio francese, presenziando ad un banchetto offerto a Strasburgo ai delegati ufficiali esteri della Unione delle società ginnastiche di Francia, ha annunciato — tra gli applausi unanimi — che al rappresentante dell'Italia, cav. Vagli, è stata assegnata la Croce della Legione d'onore.

Per il Giubileo Reale

L'indirizzo di omaggio del Senato

ROMA, 1.

La Commissione incaricata dal Senato di redigere l'indirizzo a S. M. il Re, in occasione del venticinquesimo anno dell'assunzione al trono, ha preparato il testo seguente:

« *Maestà!*

In questo primo quarto di secolo è cominciata per l'Italia, Voi Sovrano, auspice e guida, una nuova storia. Il Vostro regno è glorioso per le conseguite rivendicazioni nazionali, per la vittoria degna di Roma; il Vostro regno è acclamato per la ascensione spirituale ed economica del popolo italiano. Ogni tradizione insigne della Vostra Casa acquistò da Voi nuova luce; ogni migliore fortuna della Patria ebbe da Voi presidio e valore.

Il Senato segnò ed onora, nell'opera Vostra, il fatidico procedere della Monarchia italiana, che ha il suggello dei secoli e la divinazione dell'avvenire, ed intorno a sè raccolse sempre più larghi consensi, perchè sempre più apparve fattrice e garante dell'unificazione nazionale. Voi sapete le virtù che consacrano la passione e il trionfo del Risorgimento e a fronte alta miraste sempre a ravvivarne le grandi idealità. Onde la gioventù, sorta nel Vostro regno, compì le meravigliose gesta e le nuove generazioni con entusiasmo, che è forza e coscienza, promettono all'Italia una continua rinascita di energie e di ardimenti.

Voi, ascendendo, impavido e sicuro, al trono, affermaste la più serena fiducia nei nostri liberi ordinamenti e l'affermaste in quell'ora fosca in cui gli impeti del cuore, la ragione di Stato, i gravi consigli potevano turbarla. La Vostra era fede pensata e sentita, ed essa diede impronta a tutta l'opera del Vostro regno. Alla missione italica liberatrice, Voi tendeste la mente ed apriste il cuore.

Voi, sollecito per il rinvigorirsi dell'Esercito e dell'Armata, che con tanti prodigi risposero, prodigandosi in ogni eroica impresa, alla Vostra incrollabile fiducia ed alla ammirazione della Patria, Voi, sommo interprete dell'Italia, fermo nella osservanza dei patti, ma fidente nel corso della civiltà restauratrice dei diritti imprescrittibili delle nazioni.

E l'Italia si levò tutta in armi con Voi, e Voi assiduamente fra le armi italiane foste spirito animatore, strenuo esempio, fino a Vittorio Veneto dove il voto secolare fu sciolto e si ricongiunsero perennemente alla Patria italiana Trieste, Pola, Trento, Zara, Fiume e furono restituiti all'Italia i confini intangibili del Brennero e del Nevoso.

Nei cinque lustri ora trascorsi, l'Italia si è sempre più riaffermata nell'elevazione intellettuale, nelle feconde fatiche dei campi e nei moltiplicarsi delle potenti officine, fra il crescere delle previdenze e provvidenze sociali e le migliorate sorti dei lavoratori, fra i commerci in terra e in mare rigogliosi, nonostante le antiche e nuove barriere opposte dagli altrui egoismi e fra le contrade della nostra gente che in lontane contrade onora il lavoro italiano; in quei cinque lustri, la Reggia fu esempio di beneficenza e di virtù.

Sempre più intimamente l'ardore patriottico si è unificato con la fede religiosa del popolo italiano.

Il Senato, recandovi le sue felicitazioni, augura che la Nazione italiana prosegua, sotto la Vostra guida e secondo il Vostro cuore, nelle vie delle sue immancabili fortune.

L'Italia è desiderosa di pace, vuole essere strumento di pace nel mondo. Ma sarà sempre risoluta e pronta alle invincibili difese per tutto ciò che forma la sua vita nazionale. E Voi sapete che l'Italia guarda in Voi con eguali sicurezza, in pace e in guerra.

Sire!

L'Italia per essere forte e felice saprà e vorrà unire i cuori di tutti i suoi figli come il Vostro fervido voto, come oggi, è unita per renderVi omaggio con gratitudine e con fede.

E anche oggi noi Vi diciamo — come disse 50 anni or sono il Senato del Regno al Vostro grande Avo —: Dinanzi a Voi non vi sono antagonismi di parte, rivalità di dottrine, non vi è che l'Italia ».

Il X annuale dell'entrata in guerra

celebrato a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO, 1.

La celebrazione del decimo annuale dell'entrata in guerra è riuscita imponentissima. Fino dalle prime ore del mattino di ieri sono cominciate a giungere da ogni parte d'Italia autorità e rappresentanze con bandiere. Sono presenti i Sottosegretari per l'Aeronautica generale Bonzani, rappresentante il Governo, le rappresentanze della Camera, moltissimi generali e i rappresentanti di tutte le provincie d'Italia e di tutti i Comuni della Marca trevigiana nonchè numerose associazioni politiche e patriottiche. Sono pure presenti i Triumviri reggenti l'Associazione Nazionale dei Combattenti e oltre diecimila combattenti con un migliaio di bandiere e numerose bande.

Alle 10.30 nella piazza Grazioli a Ceneda, gremitissima è giunto S. A. R. il Duca di Bergamo rappresentante S. M. il Re accompagnato dal prefetto di Treviso e dalle autorità militari e civili. Il vescovo di Ceneda ha benedetto le bandiere delle Associazioni dei Combattenti di Chieti, Belluno e Treviso pronunciando un elevatissimo discorso. Ha celebrato quindi una Messa al campo durante la quale la banda di Venezia ha eseguito il coro dei «Lombardi» e quello del «Nabucco». Terminata la cerimonia, un imponente corteo da Ceneda si è recato a Vittorio Veneto ove ha sostato nella piazza del Municipio gremita di folla che ha acclamato entusiasticamente all'arrivo del Principe il quale ha preso posto in una tribuna appositamente eretta sulla quale sono salite anche le rappresentanze del gruppo Medaglie d'oro con la bandiera, le rappresentanze delle Associazioni dei Mutilati, dei Combattenti dell'Istituto del Nastro Azzurro e dei Volontari con i rispettivi vessilli. Assistono alla cerimonia anche numerose Madri Vedove ed Orfani di Caduti e alcuni reduci garibaldini. Prestano servizio d'onore reparti di truppa e di milizia. Giunto in piazza del Municipio il corteo sfila dinanzi al Duca di Bergamo rendendogli gli onori, ordinandosi quindi dinanzi al palco d'onore. Prende per primo la parola il presidente della locale sezione della Associazione Combattenti che pronuncia il discorso ufficiale. Dopo avere rivolto un devoto omaggio a S. A. R. il Duca di Bergamo ed a Casa Savoia, il prof. Rossi ricorda l'alta e serena parola di pace che l'augusto Sovrano ha rivolto a tutti gli italiani ed affermando che tutti i combattenti obbediranno all'invio come seppero nella divina vigilia comprendere la grande voce della storia. L'oratore saluta l'unità e la concordia del Paese che dà segni inequivoci di continua ascensione morale e spirituale. Fa quindi un quadro della situazione dell'Italia nell'immediato dopo guerra paragonandola con quella attuale nella quale tutte le possibilità e tutte le speranze di avvenire sono risorte insieme col riprendere e l'affermarsi di tutte le correnti della vita e della attività nazionale. Termina con un alato inno alle fortune della Patria che dovrà raggiungere nel mondo i suoi immancabili destini.

Segue il Sottosegretario generale Bonzani il quale porta l'adesione ed il saluto del Governo mettendo in evidenza l'importanza nazionale e l'altissimo significato della cerimonia. Gli oratori sono entusiasticamente applauditi.

Al Duca di Bergamo ed alle autorità viene quindi offerto un ricevimento in Municipio. Il Sindaco dott. Avan ha porto al Principe un elevato saluto. E' seguita una colazione consumata all'aperto. Nel pomeriggio i combattenti hanno cominciato a lasciare la città ed i partecipanti al secondo pellegrinaggio sui campi di guerra si sono diretti a Udine.

Ai dirigenti dell'Associazione sono pervenuti oltre duemila telegrammi di adesione e di saluto e di compiacimento per l'iniziativa assunta dall'Associazione che ha voluto rievocare con una cerimonia così altamente suggestiva i fasti della Patria vittoriosa.

Il Re inaugura il Monumento AI CADUTI RAVENNATI

RAVENNA, 1.

Ieri alle 8.30, preannunciato dagli squilli, è giunto S. M. il Re, che si è subito diretto al palazzo della Prefettura. Lungo tutto il percorso, dalle finestre dai balconi delle case, gremiti, è stato un continuo lancio di fiori sull'automobile reale mentre applausi ed evviva al Re e a Casa Savoia e all'Italia, si levavano possenti dalla folla che gremiva le vie. L'arrivo del corteo reale in Piazza Vittorio Emanuele, è stato salutato da una ovazione irrefrenabile. Centinaia di bandiere e di gagliardetti ammassati presso l'ingresso della Prefettura, vengono agitati in segno di giubilo mentre da tutti si applaude, si agitano cappelli fazzoletti, bandierine tricolori. E' un momento di entusiasmo indescrivibile. S. M. il Re col seguito sale in Prefettura ove hanno luogo le presentazioni. Rendono omaggio al Sovrano l'Arcivescovo di Ravenna, un rappresentante del Vescovo di Faenza, vari senatori e deputati i sindaci e le rappresentanze delle Associazioni dei Comuni della Provincia, autorità rappresentanze di Mutilati, di ex-Combattenti di Madri e Vedove di Caduti, di ufficiali in congedo. Con tutti il Sovrano si intrattiene affabilmente.

La folla che a stento può essere contenuta nell'ampia piazza, applaude frattanto ed inneggia al suo Re. Le acclamazioni divengono deliranti quando S. M. si affaccia al balcone della Prefettura per ringraziare. Il popolo chiama ancora ripetutamente il Sovrano che è costretto ad affacciarsi di nuovo ed altri applausi, altri evviva, frenetici si levano verso di Lui.

Alle 9.45 sulla stessa piazza Vittorio Emanuele ha luogo la solenne inaugurazione delle lapidi ai Caduti ravennati. Nella piazza è eretta un'artistica tribuna sulla quale prende posto Sua Maestà il Re colle autorità. L'on. Dino Grandi pronnuncia un'applauditissimo discorso inneggiando al primo Soldato d'Italia che volle assistere di sua augusta presenza al rito solenne con cui Ravenna celebra i suoi Caduti eroici.

Al suono della Marcia Reale vengono scoperte le lapidi che, in numero di otto, murate sulla facciata del palazzo prefettizio recano incisi i nomi dei Caduti. La folla prorompe in un applauso irrefrenabile. Dopo la cerimonia è seguito un ricevimento che ha dato luogo a nuove grandiose acclamazioni al Sovrano.

Farinacci inaugura a Lucca il monumento a due Martiri fascisti

LUCCA, 1.

Ieri ha avuto luogo la imponente cerimonia della inaugurazione di un monumento ai due martiri fascisti Gino Giannini e Nello Degl'Innocenti che il 23 maggio 1921 trovarono atroce morte mentre facevano ritorno in Lucca coi loro compagni da una cerimonia svoltasi a Valdottaro.

Nella mattina, al Cimitero, presenti autorità civili e militari e fra esse gli on. Scorza e Maccarini, i generali Cicerchia e Ferrari, il colonnello Liguori rappresentante il comandante la divisione di Firenze, è stata celebrata da monsignor Paoletti una Messa al campo di suffragio. Rendevano gli onori un reparto di fanteria ed uno di Milizia nazionale. E' stato poscia inaugurato il monumento a ricordo dei due martiri. Sul monumento sono state poste numerose corone di fiori. Nella mattinata è giunto anche il Segretario generale del P. N. F. on. Farinacci coll'on. Rossoni. Alle 11 nel palazzo provinciale alla presenza dell'on. Farinacci e delle altre autorità ha avuto luogo un ricevimento ufficiale durante il quale sono stati pronunciati discorsi di saluto.

Nel pomeriggio da tutti i paesi della provincia sono convenuti a Lucca numerosissimi fascisti. Un corteo composto di oltre diecimila fascisti, militi, avanguardisti e balilla con alla testa sindaci di vari Comuni e numerose musiche, le rappresentanze della Milizia di Livorno e gli studenti dell'Università di Pisa e dei fascisti pisani e fiorentini, è stato lungo la passata in rivista dall'on. Farinacci. Il corteo ha attraversato quindi, acclamato, le principali vie della città sostando in piazza Napoleone dove hanno pronunciato applauditi discorsi gli on. Scorza, Farinacci e Rossoni e il marchese Perroni.

Patriottiche cerimonie a Firenze

FIRENZE, 1.

Ieri mattina è stata inaugurata, nell'atrio della R. Accademia delle Belle Arti, una targa alla memoria degli studenti caduti in guerra.

Alla cerimonia hanno preso parte le autorità, tutto il Collegio dei professori, molte notabilità artistiche e gli studenti dell'Accademia.

Il comm. Ugo Ojetti ha pronunciato il discorso inaugurale terminando vivamente applaudito con una elevata perorazione, dirigendosi ai giovani perchè, dopo una giornata di lavoro, essi devono poter dire: «Non per noi, ma per l'Italia abbiamo vissuto e solo così si onorerà la memoria dei Caduti».

La cerimonia ha avuto termine, con un discorso di chiusura del prof. Vidotti che ha pure glorificato la memoria dei giovani immolatisi per la Patria.

Pure ieri hanno avuto luogo solenni onoranze alla Brigata «Ancona» (69° e 70° fanteria) con la consegna delle trombe da parata da parte di un Comitato appositamente costituitosi.

La cerimonia si è svolta in Piazza della Signoria ove avevano preso posto le rappresentanze dei reggimenti della Brigata festeggiata, la rappresentanza di tutte le armi del Presidio e della Milizia. Dinanzi all'ingresso principale di Palazzo Vecchio erano situati i gonfaloni dei Comuni di Firenze, Ancona ed Arezzo. Sotto le logge dell'Orgagna erano riuniti tutti i vessilli ed i gagliardetti delle associazioni patriottiche. Dietro i cordoni delle truppe era addensata una grande folla plaudente. Intorno ai gonfaloni comunali prendono posto le autorità cittadine, il Sindaco di Ancona, il Sindaco di Arezzo, molti assessori comunali, i Comandanti della Divisione e della Brigata, il Comandante dell'VIII Zona della Milizia con ufficiali superiori e molti altri.

Hanno parlato applauditissimi il Presidente del Comitato per le onoranze, il Sindaco di Ancona ed il generale Stringa comandante la Brigata.

Le signore e le signorine del Comitato hanno quindi consegnato le trombe, mentre la musica intuonava, tra applausi della folla, la Marcia Reale.

Le rappresentanze militari, al suono delle musiche si sono dirette all'Obelisco di Piazza dell'Unità Italiana ove è stata deposta una corona alla memoria dei Caduti per la Patria.

Alle ore 13 è stato offerto alle autorità intervenute alla cerimonia ed agli ufficiali superiori della Brigata, un banchetto.

Alla sera, in onore della Brigata, ha avuto luogo una sera di gala al Teatro della Pergola.

Fratellanza italo-cecoslovacca

VERONA, 1.

Per iniziativa del Consolato Cecoslovacco in Milano e delle Colonie alpine di Mantova, ieri a Spiazzi di Montebaldo, sul palazzo delle Colonie alpine mantovane che fu sede durante la guerra del comando delle Legioni Cecoslovacche, è stata inaugurata solennemente una lapide a ricordo dell'avvenimento storico che condusse all'unione delle due Nazioni entrambe martoriate da secoli dall'invasione straniera.

Ha parlato prima il console Laska il quale ha rievocato il glorioso periodo trascorso accanto alle truppe italiane con un comune scopo di libertà e di indipendenza dell'Italia e della Cecoslovacchia ed ha inneggiato all'avvenire delle due Nazioni che rimarranno perennemente amiche. Il discorso è stato applauditissimo, quindi è stata scoperta la lapide al suono della Marcia Reale italiana e poi dell'Inno ceco.

Hanno parlato poscia il generale Andrea Graziani, che il precedente oratore aveva chiamato «Papà Graziani», perchè comandante dei legionari. Ha rievocato interessanti e gloriosi episodi degli epici giorni, ha riaffermato l'amicizia dell'Italia per la giovane Nazione Cecoslovacca, alla quale, dice, risponderà sempre «Presente!» quando fosse chiamata da questa.

Hanno parlato infine molti altri. Prima della cerimonia dello scoprimento della lapide, le autorità e i rappresentanti dei legionari e della Colonia Cecoslovacca, si sono recati, seguiti dalla popolazione, al Camposanto di Caprino a deporre due corone sulla tomba dei Morti: una offerta dai legionari, l'altra colla scritta: «Il Municipio e la Provincia di Verona, l'Esercito, la Milizia, e il popolo italiano ai Caduti cecoslovacchi».

Alle 16 i convenuti sono tornati in città ove nell'anfiteatro attendeva una fitta folla desiderosa di attestare la propria simpatia ai rappresentanti della Repubblica cecoslovacca. Accolti dalla Marcia Reale e dall'Inno ceco, essi sono stati fatti segno a frenetici applausi. Il console cecoslovacco ha pronunciato un nuovo discorso per ringraziare il popolo veronese. Dopo un altro breve discorso del generale Graziani, le autorità e gli ospiti si sono ritirati tra gli applausi della popolazione che davanti a Piazza Vittorio Emanuele ha continuato a rivolgere loro. Alla sera è stato loro offerto un banchetto.

UNA MEDAGLIA d'oro artistica è stata offerta in omaggio a S. M. il Re dalla cittadinanza di Albano Laziale. L'offerta è stata presentata da un Comitato cittadino — accompagnato dalla medaglia d'oro prof. Ailcaro Rossi — col quale il Sovrano s'intrattenne affabilmente.

LA COMMISSIONE delle riparazioni ha risposto affermativamente alla questione posta dalla conferenza degli Ambasciatori la quale domandava se la Germania abbia adempiuto fedelmente gli obblighi delle riparazioni così come sono fissati attualmente.

La questione renana

TANGERI, 1.

Nella zona occidentale l'aviazione spagnola insegue i gruppi riffani che tentano di infiltrarsi nelle posizioni spagnole. Presso gli Angeras i gruppi Cortito e Amar Udaud subiscono gravi perdite.

PARIGI, 1.

Il «Petit Parisien» precisa che nella sua nota il Governo britannico lascia vedere di avere perfettamente ammesso che le garanzie eventuali nella zona renana non possono costituire un ostacolo che impedisca alla Francia di comunicare militarmente, se ciò fosse necessario, con gli alleati polacchi e cecoslovacchi. Invece è evidente che l'Inghilterra, i cui interessi sono sparsi sul mondo intero non può prendere sul continente europeo degli impegni la cui importanza e le cui conseguenze potrebbero essere sproporzionate agli interessi che deve salvaguardare. A questo riguardo le riserve che il Governo britannico formula e che costituiscono il suo particolare punto di vista sono comprese dalla diplomazia francese. Lo insieme delle decisioni prese dal Gabinetto di Londra sembrano assicurare condizioni favorevoli per il seguito delle trattative.

Il «Petit Parisien» prevede che il testo definitivo della risposta francese alla Wilhelmstrasse non possa essere consegnato prima della seconda settimana di giugno.

IL RACCOLTO del caffè brasiliano della campagna in corso è previsto di 7,580.750 quintali, mentre il raccolto della campagna passata è valutato a quintali 7,741,358.

L'attività dell'Opera Nazionale Combattenti

(NOSTRA INTERVISTA)

Non ci siamo lasciati sfuggire la fortunata occasione che ci ha fatto incontrare un funzionario dell'Opera Nazionale per i Combattenti, nostro vecchio conoscente e buon amico del nostro Giornale.

« Noi le facciamo perdere del tempo, ma siamo certi ch'Ella non ci negherà il modo di far conoscere anche al Friuli le benemerenze che l'Opera Nazionale per i Combattenti va acquistandosi nella Regione Giulia con la sua meravigliosa attività e se non le dispiace, vorremmo pregarla di cominciare « Ab ovo ».

Quale è il programma e quali sono i campi di attività dell'Opera?

Il programma dell'Opera — ha detto il nostro amico — è di provvedere all'assistenza morale, economica, finanziaria e tecnica dei militari di truppa e degli Ufficiali che hanno combattuto per la difesa della Patria, e di concorrere, mediante la sua azione a favore dei combattenti, allo sviluppo delle condizioni tecniche, economiche e civili per la maggiore produttività delle forze di lavoro della Nazione.

Questo il programma etico economico e sociale che è chiaramente definito nel primo articolo del Regolamento dato all'Opera.

La sua attività ha tre campi vastissimi, e si svolge nel campo agrario, nel campo economico, nel campo finanziario.

E, scusi, fra Opera e Associazione Nazionale Combattenti quali sono in realtà i rapporti e i legami?

Son lieto che da parte loro mi sia fatta questa domanda perchè troppo spesso si è dovuto constatare come molti confondano ed identifichino i due Istituti, e questa confusione naturalmente non è stata punto di vantaggio per la conoscenza dell'attività svolta dall'Opera.

Fra Associazione e Opera Nazionale Combattenti l'elemento comune è uno solo, che l'una e l'altra cioè, svolgono la loro attività a vantaggio del grande Esercito dei Combattenti, ma i campi d'azione ed i modi e gli scopi sono del tutto differenti.

L'Associazione ha funzione morale d'organizzazione e di assistenza, l'Opera ha funzione eminentemente economica; è una fondazione che è stata dotata di un capitale di trecento milioni il quale le permette di estendere in tutte le regioni d'Italia la sua feconda attività.

Nella Venezia Giulia, la prima manifestazione dell'opera Nazionale Combattenti fu orientata alla realizzazione di quella parte del suo programma che tende al benessere dei reduci di guerra ripristinando la loro capacità lavorativa necessariamente diminuita per lo abbandono delle arti e dei mestieri nel periodo bellico.

E in questo campo, prese anzitutto in considerazione il vantaggio di avviare rapporti di collaborazione coll'Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie, fiorente istituzione che da oltre quindici anni svolgeva la sua attività nella Provincia di Trieste e nell'Istria e che è stato il punto di partenza di un vasto movimento che si va ora svolgendo in tutta Italia.

L'Istituto volge la sua attenzione specialmente alla possibilità di creare nuove fonti di lavoro, di aprire all'Industria nuove vie introducendo tecniche nuove (facendo venire all'occorenza, insegnanti anche dall'Estero) seguendo con cura tutte le innovazioni segnalate dalla letteratura tecnica internazionale, diffondendo la conoscenza di nuovi procedimenti e di nuovi materiali, del loro valore pratico e di quanto altro possa influire sul miglioramento della produzione.

E pone in opera il suo programma istituendo speciali corsi di breve durata, di comodo orario, efficaci e razionali i quali si sono mostrati utilissimi per ricondurre presto uomini adulti alla abilità manuale, alla pratica degli ordigni e delle Officine, e con ciò all'aumento del lavoro individuale sul mercato del lavoro.

Fu questo il terreno sul quale le aspirazioni dell'opera Nazionale per i Combattenti e dell'Istituto delle Piccole Industrie si poterono incontrare, in quanto di tali iniziative avrebbero potuto giovarsi anche i reduci di guerra.

Gli accordi presi fra i due Enti, portarono a rapporti stabili di collaborazione i quali durano ormai da cinque anni e che resero possibile all'Opera sia d'inviare a Trieste professionisti ex combattenti delle varie provincie d'Italia, forniti di assegni di frequenza, per conseguire un completo addestramento e quindi una qualificazione professionale più elevata, sia di promuovere una larga partecipazione di ex combattenti delle nuove Provincie ai singoli corsi di perfezionamento aperti dall'Istituto per i piccoli industriali e per le maestranze del suo territorio.

Recentemente l'Istituto ha esteso la sua attività anche alla Provincia del Carnaro e l'Opera non ha mancato di assecondare le iniziative di istruzione professionale nel nuovo territorio con il proprio concorso finanziario.

In tal guisa l'Opera Nazionale ha contribuito finora, nel raggio d'azione dell'Istituto, all'organizzazione di 41 corsi per 20 tecniche di industrie diverse, ai quali parteciparono 464 combattenti.

Di tali corsi, 26 si tennero a Trieste, 9 a Pola ed 1 in ciascuna città o borgata di Capodistria, Dignano, Pirano, Pisino e S. Croce. Il primo corso a Fiume è stato inaugurato in questi ultimi giorni.

Come facilmente si vede, è questa una delle forme più efficaci di assistenza diretta che dall'Opera potesse essere intrapresa perchè, mentre serve a ridonare agli ex combattenti volonterosi, la capacità prima di lavoro ed a perfezionare la loro tecnica abilità, dà incremento al lavoro ed alla ricchezza nazionale nella quale tanta parte hanno le Piccole Industrie.

Ma questa forma di assistenza è al bilancio dell'Opera completamente passiva?

Infatti in questo campo la forma assistenziale è pura beneficenza, ma, come già vi ho detto, l'Opera ha altri campi di attività.

Lo sviluppo maggiore è dato dal campo agrario e moltissime e fiorenti sono le tenute e i possedimenti che l'Opera ha acquistato ed amministra o fa gestire da Istituti agrari o da Cooperative sempre con il duplice scopo di dare incremento al lavoro e all'economia nazionale, dissodando, bonificando e sfruttando con sistemi razionali zone incolte e fino a ieri improduttive, e di dar lavoro e benessere a famiglie di combattenti.

Anche questo campo di attività è stato esteso alla Venezia Giulia?

In territorio di Pola è stato dall'Opera recentemente acquistata una vasta tenuta di oltre cinquecento ettari di estensione, la quale fino ad oggi, era una zona nella quasi totalità incolta.

Sotto la sua vigilanza l'Opera ha dato incarico all'Ente di rinascita agraria di Treviso di provvedere alla messa in valore ed alla coltivazione del latifondo.

L'opera di ricostruzione è incominciata, famiglie di colonni troveranno sede nella tenuta, avranno le loro case, i loro appezzamenti, il loro lavoro, il loro benessere, e gli immancabili frutti non tarderanno ad apparire.

E' una nuova ricchezza che così si crea.

L'Opera sta ora studiando altre possibilità d'intervento agricolo che le sono state prospettate e che potrebbero in altre zone della Regione Giulia creare nuove fonti di ricchezza agricola e di benessere sociale.

Ma questo appartiene al divenire nella concreta applicazione del programma d'azione dell'Opera, nè sarebbe possibile anticipare su ciò alcuna notizia. Una sola cosa posso dirvi che allo sviluppo possibile dell'azione dell'Opera non è segnato un confine.

E su la gestione dei Beni ex Nemici che cosa ci dice?

Ecco, è inutile che faccia a Voi la genesi di questa che è un'altra vasta branca del nostro Istituto. Voi sapete che quando i Trattati di Pace sancirono il diritto per le potenze vincitrici della grande guerra, d'incamerare le grandi proprietà che i sudditi dei paesi vinti avevano nei territori dei vincitori, perchè l'ammontare del loro valore venisse detratto dall'ammontare delle riparazioni, mentre i Governi delle nazioni vinte si assunsero l'onere di risarcire i proprietari del prezzo delle cose perdute, il Governo Italiano, dette incarico all'Opera Nazionale per i Combattenti di provvedere in suo nome alla gestione ed alla liquidazione dei beni che venivano per questo titolo incamerati.

Al Ministero delle Finanze è rimasto così il solo compito di decidere quale dei beni posti sotto sequestro possa e deva essere dichiarato incamerato ed alienabile, e passa quindi la pratica all'Opera Nazionale per i Combattenti.

Così nella Venezia Giulia l'Ufficio dei Beni dei Sudditi ex Nemici ha avute in consegna ed amministra numerose proprietà fondiarie ed industriali sparse in tutta la regione delle quali le più importanti per la loro natura sono le Officine già proprietà della Società Germanica Augusta, le quali comprendono le Officine del Gas di Isola, Pirano, Parenzo e Rovigno, le Centrali Elettriche di Pirano e Lussinpiccolo, e la Tramvia Pirano-Portorose.

Delicata mansione questa affidata all'Opera specialmente quando, come in questo caso, essa deva provvedere alla continuazione di pubblici esercizi.

E spesso queste proprietà, nella loro essenza o nei loro bilanci, hanno bisogno di grandi cure perchè l'abbandono e l'incertezza di anni le ha fiaccate e dissestate.

E l'Opera provvede, risana, migliora ed amministra fino al giorno in cui le singole proprietà sono vendute ed allora versa nelle casse dello Stato il valore dei beni ed i frutti del suo lavoro.

Vittorie di podisti italiani

in Francia

PARIGI, 1.

Durante il primo giorno del Meeting per la Festa della Pentecoste, l'italiano Gargiulo ha vinto la corsa dei 400 metri. Gli italiani Davoli e Garavente si sono classificati rispettivamente terzo e ottavo nei tremila metri. L'italiano Ferrario si è classificato quinto negli 800 metri.

Il Campo - prigionieri numero II

MILOVICE, maggio.

Strana e terribile scena della tragedia! Queste sei migliaia d'italiani svenagliati qui dalla bufera e qui abbattuti dalla fame, lontani dalla patria e dal campo di battaglia. Ma non fu tutta la Europa, nell'intera sua superfice, campo di battaglia?

Dal cimitero al campo di prigionia seguono a ritroso la via che percorsero i carri austriaci coi cadaveri dei prigionieri.

Dal campo i morti venivano portati giù, accatastati alla rinfusa su grandi carri, lungo questa via dove ora io cammino in una delizia d'ombra e di verde. Il campo è là, dietro l'altura cappelluta in alto d'un bosco di conifere. I trasporti eran sempre notturni. Tutto il percorso era guardato da sentinelle, che non permettevano l'avvicinarsi dei borghesi ai macabri cortei frettolosi. Anche al cimitero nessuno poteva avvicinarsi.

Giungo la collina e siamo al campo. Resta in parte il recinto di reticolato: ma delle centoventisei baracche, tre o quattro. Una sentinella ci ferma. Ma la mia guida le spiega: E' un italiano. Vuol vedere le baracche dei prigionieri.

A questa semplice spiegazione il soldato boemo ci lascia entrare nel campo dei prigionieri che si chiama N. 2. Ciascuna Baracca, un camerone unico, in tutta la sua lunghezza, quale di cento, quale di cinquanta metri. Nove metri, forse, la larghezza; in nove metri, quattro file di tavolati, a cinquanta centimetri dal suolo. Sopr'essi, a un metro e mezzo d'altezza, ancor quattro file, dove si sale per scalette a mano. Verso il sommo delle pareti, finestre basse e lunghe, buie. Sfolgora oggi un pieno sole di maggio, ma qui dentro la luce è torva e cupa.

Gl'italiani condotti qui sono i prigionieri dell'ottobre 1917; arrivarono dalla fronte a piedi. Qui trovarono dei prigionieri russi, che s'erano accomodati alla meno peggio. Per pochi tozzi di pane gl'italiani, affamati in modo speciale, vendettero loro ogni vendibile indumento di vestiario. E poi venne l'inverno boemo, senza vesti, senza legna, senza vitto, senza luce per gli spiriti, che uscian marchiati dall'orrida tregenda di Caporetto e che, dai comunicati austriaci falsi, venian disanimati alla attesa del più grigio destino per la patria e, con essa, per se stessi. Si videro così, durante l'inverno e poi per degli anni, uomini che discorrevano o camminavano tranquillamente, fletter-si ad un tratto morti.

Or corre il vento fra le travi squallide, per gli squarci nelle pareti, di qualche tavola divelta. Per quegli squarci guardo gli orizzonti lontani di nostalgia, sulla pianura delle linee ondulate larghe che danno un senso d'infinito pur senza aver nulla della vaga indeterminatezza vaporosa d'Italia. Verde intenso di boschi contro intenso azzurro di cieli appassionati, dell'opaco azzurro continentale. Quell'azzurro non è del cielo, forse, ma di nubi. Tinte dense tirate a pieno pennello. Contr'esso tocchi altrettanto densi di casette bianche dai tetti rossi. Ma poche case e lontane. Il paesaggio che i nostri prigionieri vedevano era quasi disabitato. Il villaggio di Milovice, non più lontano che un quarto d'ora, era nascosto dal colle. Da esso i borghesi udivano il brusio vasto risorgente dall' infernale alveare umano.

Per queste baracche si sono avvicendati in un anno sessantamila prigionieri italiani. Di questi, cinquecento al mese furon portati nelle fosse del cimitero, per un seguito di dodici mesi. L'autorità militare boema m'informa che il numero massimo dei morti in un giorno fu di sessantotto. Ma il capo dell'ufficio postale di Milovice, che in tutto quel tempo fu qui, ne ha veduti seppellire in un giorno solo, centotrenta. Il numero massimo dei prigionieri italiani qui racchiusi fu di ventottomila. Persone boeme m'informano con pressanza d'affetto: «la causa della disastrosa condizione di questo campo di prigionieri non deve essere attribuita al colonnello Biehal, boemo, ma al generale austriaco von Steiner, che non compariva mai al campo e non pensava per nulla al vettovagliamento. Il colonnello, che sostituì il generale in seguito ad un nostro reclamo, migliorò ciò che migliorare potè». Riferisco cosa udita.

«Certo — mi dice la mia guida — se i prigionieri avessero ricevuto i pacchi loro diretti, le loro condizioni sarebbero state notevolmente migliori. Ma che? Non le parlo di «manomissione»; ho visto un soldato ungherese di scorta ad un vagone di pacchi, qui vicino, lanciar dal treno in corsa i pacchi in un campo, dove raccoglievano compari. Vedevano la notte, quelli che riuscivano a passar il reticolato e che andarono illesi dalle fucilate delle sentinelle; vedevamo figure allampanate ammusar la notte ai vetri delle nostre case, chiedendo cibo. Molte famiglie tennero nascosti dei prigionieri in casa per molti giorni di seguito.

Chi vorrà sentenziare da giudice, su quell'episodio di una fanfara composta di prigionieri italiani che accompagnò alla stazione di Lysa sull'Elba i russi rimpatriati dopo Brest Litovsk? chi può misurare le deformazioni che imprimono sull'animo di un uomo, spesso padre molte volte, tre anni di trincea carsica e un anno di tale prigionia? Chi può addossare ad uomini macerati dal fango e dalla morte incombente lungamente, la colpa di una follia di viltà collettiva di cui tutta la nazione fu vittima?

Saranno qui in breve le autorità italiane e boeme e la colonia italiana di Praga. Noi torniamo ad attenderli al cimitero.

Vi sono centottantanove tombe. Novanta hanno sei morti ognuna; novantanove ne racchiudono da quaranta a sessantotto l'una, e probabilmente anche di più. Qualcuna reca i nomi. Le più sono segnate con un numero e la scritta: «fossa collettiva». Le autorità militari ceche e la popolazione di Milovice curano amorosissimamente questo cimitero.

Sfoglio i registri dei morti; dei morti che nei registri sono registrati. A nome, fra le sei migliaia, vi scrivo un nome. Il certificato militare di morte, intestato «Fusszettel Leichenschein», reca: Danieli Felice, di diciannove anni, alpino del sesto, sessantesima compagnia, deceduto il quattordici marzo 1918, alle sei di mattina. Copie dei registri furono trasmessi a Roma. Chi voglia notizie, può chiederle anche al capo dell'Ufficio postale di Milovice presso Lysa n. Labe, cavaliere Bohumil Sucharda, che, essendo sul luogo, può fornire dati con più facilità e precisione. Di lui, segnalo il nome alla gratitudine degli italiani.

Una compagnia di guerra presta servizio al cimitero.

Marcia Reale ed i due inni nazionali cecoslovacchi. Due discorsi, per fortuna, e brevi, uno italiano e uno ceco. Ma non li odo: flottisceno vicino a me due bandiere una ceca e una italiana, così ardentemente al divino fremito di maggio, che con grande rammarico io perdo tutte le parole. Furon deposte le corone, visitate le singole tombe. E il cimitero si sfolla. Ex soldati ucraini della Polonia, che non vogliono tornare alla patria oppressa e vivono qui sostenuti semiufficialmente dall' esercito ceco, che riconosce in loro dei fratelli slavi, raccolgono nastri e corone, e li ripongono per il 24 maggio dell'anno venturo. Due operai italiani (si chiamano Domenico Bier e Luigi Forte) hanno vegliato più notti di seguito al lavoro, per poter oggi non mancare alla visita sacra dei morti di Milovice. Se lo sapranno, forse avranno vergogna di essere mancati, i ricchi mercanti italiani di Praga, che non vollero sacrificare gl'incassi di quella giornata. Sperabile sarebbe anche che del Fascio, il prossimo anno, nessuno mancasse.

Rimane il silenzio delle tombe, a segnare la raffica feroce che grandinò su questo cimitero: breve lacebra d'umanità svelta, con tutta la sua nobiltà e la sua miseria, l'eroismo e la viltà, con tutto il suo doloroso bagaglio di fango e tutti i suoi aneliti al sublime e scagliato entro le fosse comuni del cimitero di Milovice.

Ho portato per le Madri italiane tutta la più profonda reverenza del mio animo a quei morti.

«Racconto, o viandante, a Sparta, come tu ci hai visti caduti....»

Viandante, racconta alle Madri italiane che dove è interrato un figlio di Italia, ivi ondeggia l'ala d'Italia.

Pietro Picotti

Lo Stato e la Scuola Media

In questi giorni i professori medi seppero, per bocca del Ministro della P. I., che quanto essi chiedevano era stato ancora una volta rimandato. Che cosa chiedevano? Che, essendo stati collocati, con la Legge di perequazione 1923, due gradi al disotto dei Magistrati, perdurasse l'indennità di studio, ch'era stata creata appositamente per loro, fosse concesso, come minimo, il balzo di un grado, per trovarsi, così inferiori ai Magistrati di un solo gradino. Ebbene, questa modestissima richiesta, che già aveva trovato consenziente il Ministro Gentile, per la quale si era poi impegnato il Ministro Casati ed aveva dato affidamenti l'attuale Ministro Fedele, è stata, dico, rimandata. Il che non significa ch'è stata ritirata: ci sono troppe e troppo autorevoli assicurazioni perchè possiamo porlo in dubbio.

In ogni modo, non è, a mio avviso, nè dev'essere quello d'un balzo di grado il nocciolo della questione. Dirò anzi che noi professori siamo stanchi di chiedere aumenti; vogliamo anzi che il pubblico si persuada che non siamo dei malcontenti e degli insaziabili per definizione od abitudine. Dalla elevazione di un grado, dall'aumento di poche centinaia di lire al mese nessun mutamento deriverà alla situazione presente della Scuola Media e dei professori, se non sarà radicalmente mutato il concetto fondamentale, in cui è tenuta la Scuola insieme con i suoi docenti.

Perchè, signori, non bisogna credere che la funzione dell'insegnante di scuola secondaria si esaurisca nelle ore di lezione. A parte che molti hanno correzione di elaborati e cura di gabinetto: sta il fatto che il lavoro di un professore, che non si reputi una macchinetta caricata a dar lezioni, si svolge in tutte le ore del giorno e consiste (parlo a quei tali che fingono di non saperlo) in una vita intellettuale ininterrotta, che lo obbliga a leggere, a scrivere, a frequentare biblioteche, a rovistare negli Archivi, a trascorrere ore in gabinetti, a fare conferenze e viaggi scientifici, a tutta insomma una operosità che non ha mai termine. Ecco perchè l'insegnante è, tra i funzionari, quello che protesta i maggiori bisogni e che, appunto per questo, dovrebbe essere trattato più generosamente. Invece avviene tutto l'opposto!

La Scuola Media in Italia fu sempre considerata un lusso e, per le finanze, un peso: lusso e peso che bisognava alleggerire, spendendo il meno possibile. Vien voglia di dire che, in passato, chi dirigeva l'istruzione pubblica, fantasticasse così: «Qui da noi si nasce intelligenti, si diventa dotti senza studiare, e perciò il di più dell'istruzione elementare è... un di più, che si deve conservare, sì, ma solo per rispetto alla tradizione». Ed è per tale ragione che gli insegnanti medi, quando conseguirono dei miglioramenti, dovettero sempre sudare e sudare, scrivere articoli, raccomandarsi a tutti gli Onorevoli ed a tutti i partiti, con perdita di tempo e di dignità, riunire congressi, pubblicare intere biblioteche di ordini del giorno. Ebbene, con quali risultati? Ecco. Nel 1906, ottenuta finalmente una Legge che regolasse la nostra posizione dal lato giuridico ed economico, il professore di materie principali, con la sua brava laurea in tasca, superate le fatiche e le spese dei concorsi, chiuso l'infelice periodo del «fuori ruolo» e... tariffa ridotta, entrava finalmente in carriera con uno stipendio, che gli metteva in mano la bellezza di non più di... quattro lirette al giorno, meno del più meschino operaio. Il che naturalmente poneva il disgraziato in una condizione d'inferiorità rispetto agli altri funzionari, e lo obbligava a peregrinare di casa in casa, di collegio in collegio per lezioni private.

Noi, qui, non lungi dal cessato confine, avevamo contatti non infrequenti con colleghi di Gorizia, Trieste, Vienna. Ebbene, non soltanto essi godevano un trattamento economico equivalente al doppio del nostro, ma — ed è questo, per me, il punto essenziale — si sentivano tenuti in alta considerazione dagli Enti, dai quali dipendevano, oltrechè sostenuti dalla pubblica opinione. Dirò ancora che nel 1920, trovandomi in missione a Trieste al Liceo Femminile comunale «Carducci» (e c'era là anche il valente collega Giorgio Masi, al quale, sono certo, non sfuggirono queste mie modeste osservazioni, dettate dallo stesso amore e dalla stessa fede, che sono in lui) io, Regio Professore, mi sentivo moralmente diminuito, perchè compensato dallo Stato poco più del bidello di quella Scuola, e con i colleghi che, alle dipendenze del Comune, raggranellavano un mensile doppio del mio.

Ma, ripeto, il trattamento economico non può nè dev'essere lo scopo cui debbono tendere i professori medi, sibbene l'elevazione della Scuola. Ma perchè si compia il miracolo, occorre che dall'alto giunga quella parola sicura, che noi attendiamo con fede, perchè parte dalla stessa fede che poniamo nella Patria e nei suoi alti destini.

Oggimai, quando si pronuncia con riguardo la parola «professore» s'intende l'insegnante superiore; di quello della Scuola Media si parla sorridendo, ch'è appunto un modo garbato, per celare un senso di pietà. Professore, di Scuola Media, è come dire: «Poveretto, non ha saputo far altro nella vita!». Ma intanto la statistica (ah, come sono terribili le statistiche!) attesta il crescente disertare dei concorsi: sogno che si presentano elementi sempre più scarti; e le cattedre sono, a mala pena, coperte per un terzo; gli altri due terzi sono affidati a supplenti, per lo più signorine in attesa... di più felice augurabile evento. E quanti, fra i supplenti, sono caduti negli esami di concorso, ed i loro alunni sono, ben s'intende, i primi a saperlo!!! Così tira innanzi la Scuola Media; e la gente la quale non ignora che il malo trattamento è una tradizione quasi inviolabile da noi, si fa da ciò una idea di quel che potrà divenire la Scuola Media, ed intanto la valuta dalle condizioni, fatte agli insegnanti, e dal loro malcontento.

Bisogna pertanto, se si vuole salvarla e presto, che sia proclamato senza indugi e senza sottintesi il principio che, se si vuole avere veramente uno Stato nazionale, si deve porre come punto di partenza la Scuola. L'idea nazionale dello Stato, quale noi la sentiamo e vogliamo, di uno Stato cioè forte, autoritario, guida delle coscienze, ravvivatore della pubblica opinione, nemico di quella libertà, vuota di senso e solo distributrice di grazie immeritate ai deinagegni profittatori, ch'è stata causa precipua dei nostri malanni in tutti i secoli e che ha fatto strazio della Patria negli anni che seguirono all'unificazione; questa sublime idea non può muovere i primi suoi passi che dalla Scuola Media. E' là che il giovane, spogliatosi, con l'istruzione elementare, dell'abito naturale dell'ignoranza, porta la sua anima vergine, ma aperta, il suo ingegno ormai maturo per il nutrimento di quel cibo che, trasformato in sangue, sarà il nutrimento di tutta la sua vita.

Magistratura, Esercito, tutte le istituzioni che lo Stato nazionale fascista deve collocare in alto perchè divengano forze vive ed operanti per la Nazione, tutte traggono alimento ed emergono dalla Scuola Media. Non si dimentichi (quante volte bisogna ricordarlo!) che i giovani Ufficiali, che infusero la secolare Monarchia, appresero le necessità del dovere e del supremo sacrificio sui tanto obliati banchi della Scuola Media.

E che questa eserciti una funzione di capitale importanza in una Nazione, dirò meglio la prima e più potente funzione morale, è dimostrato dal fatto che i Gesuiti compresero che, per conservare la Società alla fede cattolica, bisognava conquistare i giovani tra i dieci e i vent'anni: e fondarono, a tal uopo, la Scuola Media. Lo Stato nazionale faccia altrettanto; ossia, poichè la Scuola c'è, la sollevi in alto e ridoni ai suoi docenti quel prestigio che ad essi torna necessario per esercitare la loro funzione educatrice, che è e sarà sempre la più importante in una Nazione civile.

Gellio Cassi

Cronaca Sportiva

A Tolmezzo, festa di sport!

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

L'inaugurazione del Campo sportivo

TOLMEZZO, 31.

Senza esagerare possiamo scrivere che non ci saremmo aspettati tanto in una cittadina come Tolmezzo che sino ad oggi non aveva fatto parlare di sè, sportivamente parlando. Chi infatti si sarebbe immaginato di trovare già tante «forze» sportive bene inquadrate e meglio ancora dirette? Nessuno certamente.

Tolmezzo, oggi, può essere orgoglioso di avere segnato con linea indelebile la prima pagina del cammino aspro dello sport, verso nuove e certamente brillanti manifestazioni.

Cammino aspro certamente: ma i dirigenti della già fiorente «Pro Tolmezzo» hanno già dimostrato di saper superare ostacoli e non facili. Svegliare, infatti, scuotere l'apatia degli «anziani», non dev'essere stata una cosa tanto facile: eppure così è avvenuto. Ed una prova evidente se ne dava dalla folla numerosissima che ha presenziato e si è interessata vivamente allo svolgimento delle gare.

Lode, lode incondizionata ai dirigenti tutti ed in particolare all'egregio concittadino presidente signor Virginio Ciccutti, infaticabile e competente sportivo, e ai signori rag. Borghesaleo, rag. Andreassi e Vuan.

Che dire dei risultati concreti ottenuti dalla Società Sportiva «Pro Tolmezzo»? Ottimi sotto ogni punto di vista. Basterà, crediamo, dire che è sorto in brevissimo tempo un Campo civettuolo delle dimensioni di circa metri 50 per 95, situato in una posizione magnifica, circondato dalle belle montagne Carniche.

Oggi, Tolmezzo ha inaugurato il suo Campo con una serie di manifestazioni riuscitissime, anche dal punto di vista sportivo.

Nella mattinata e poi nel pomeriggio seguirono le gare di tiro al piccione. Gare animatissime e combattute.

Nel pomeriggio ha luogo l'inaugurazione del Campo sportivo. Già alle 14, sulla Piazza, e precisamente al Caffè «Manzoni» (ritrovo sportivo), si vanno agglomerando gli sportivi tutti in attesa della squadra Osoppana che dovrà incontrarsi con la «Pro Tolmezzo». La banda cittadina rallegra con liete marcie i convenuti.

Arrivata la squadra di Osoppo si forma il corteo che si muove verso il Campo sportivo per la cerimonia.

Questa si svolge semplice, solenne ed austera nello stesso tempo. Alla presenza di tutte le autorità civili e militari il rag. Ciccutti riassume brevemente gli scopi della Società, ringrazia in particolare il Comando dell'8° Alpini che gentilmente si è prestato per i lavori del Campo e poi termina il suo brillante dire con un evviva allo sport ed alla «Pro Tolmezzo».

Applausi salutano le belle parole del rag. Ciccutti, che è vivamente congratulato dai presenti.

La cerimonia dell'inaugurazione è brevissima. Si avanza la madrina, gentildonna Guastla, consorte del Sottoprefetto di Tolmezzo. Essa, con un gesto energico rompe la bottiglia di «champagne»; le squadre lanciano i loro «hurrà»; il pubblico applaude. Il Campo ha avuto il suo battesimo.

Ha subito inizio la partita di calcio tra la squadra dell'«Osovane» di Osoppo e la «Pro Tolmezzo».

"Osovane" di Osoppo b. "pro Tolmezzo" 4-2

Agli ordini del signor Armando Miani, le due squadre si allineano nella seguente formazione:

«Pro Tolmezzo» — Barbero, Da Como, Morassi, Vidoni, Nadali, Gressani, Chiussi, Tosoni, Cairoli, Zearo, Stroili.

«Osovane» — Verza, Venchiarutti, Pezzetta, Leoncini, Pettirassi, Forgiarini, Trombetta, Della Rocca, Valerio, De Cecco, Venchiarutti.

Tolmezzo giuoca contro vento, ma con tutto ciò porta diversi attacchi sul campo avversario, attacchi che non danno quel risultato che si ripromette per poca precisione degli avanti. Infatti anche al 6' Zearo manca una facile occasione di segnare per la propria squadra. Due minuti dopo Stroili effettua un bel traversone che manca per poco. Registriamo un calcio d'angolo contro Tolmezzo al 11'. Il tiro viene raccolto di testa e Barbero si produce in una bella parata. Altra parata a terra di Barbero, denota una insistenza di attacchi Osoppani. Il Tolmezzo reagisce però ed impegna Verza a liberare su tiro di Cairoli. Osserviamo che la prima linea Tolmezzina insiste in un giuoco di profondità anche a poca distanza dalla porta avversaria, calciando troppo forte il pallone. Al contrario, la prima linea ospite si dimostra più efficiente e più redditizia. Al 40' il bravo Stroili impegna Verza in due parate sicure. Il giuoco ora si alterna sui due campi e Osoppo manca al 41' una bella occasione. Un minuto dopo Venchiarutti, avuta la palla, segna un bel punto per l'Osoppo, a porta vuota. Termina così il primo tempo.

Nella ripresa abbiamo per una ventina di minuti una netta superiorità della «Pro Tolmezzo» che però non riesce a concretare per poca sicurezza degli avanti alcuni dei quali ci viene assicurato non sono in giornata. Una bella folata Osoppana porta a due i punti per tale squadra. Segna Della Rocca di precisione ed imparabilmente. Al 3' Tolmezzo, dopo una bella azione in linea, segna con Tosoni un punto, anche questo imparabile. La pressione Tolmezzina continua sempre. «Corner» a loro favore al 4'. Cairoli raccoglie e manca per poco. Quattro minuti dopo altro calcio d'angolo contro gli ospiti, non frutta il punto del sospirato pareggio. Ancora Cairoli manca per poco al 18'; poi, l'«Osovane», al 20' effettua una ottima discesa in linea: Venchiarutti passa a De Cecco, questi a Valerio; De Cecco ha la palla di nuovo e segna un bellissimo terzo punto. I Tolmezzini si demoralizzano e risentono le conseguenze al 25' lasciandosi segnare il quarto punto da Della Rocca, su errore del portiere. I Tolmezzini non riescono a coordinare le proprie azioni: sono evidentemente sorpresi di tale punteggio. L'arbitro concede giustamente al 33' un calcio di rigore contro Osoppo; Cairoli non ha difficoltà a tramutarlo in punto. Un calcio d'angolo contro Tolmezzo al 44' denota un'altra incursione degli Osoppani; poi la fine.

In complesso le squadre si sono equivalse ed una partita pari sarebbe stata più logica.

Della «Pro Tolmezzo» discreto il portiere, buono il centro-sostegno Nadoli (sebbene abbia ceduto alla distanza), Stroili, Morassi, Cairoli e Tosoni.

Degli ospiti, bene il portiere Verza, il duo Venchiarutti-Pezzetta, il centro-half Pettirossi, bene le due ali Trombetta e Venchiarutti.

Le gare di salto e di corsa

Animatissime sono state le gare di salto che riunivano diversi concorrenti. L'udinese Liuzzi vinse facilmente, sebbene non si sia impegnato a fondo.

Ecco i risultati, che si possono ritenere soddisfacenti:

SALTO IN ALTO — 1. Liuzzi Alberto (63a Legione M. V. S. N.) m. 1.58 — 2. Fiorillo di Villa Santina, m. 1.45 — 3. Zanetti (8° Alpini) m. 1.30.

SALTO IN LUNGO — 1. Liuzzi Alberto (M. V. S. N.) m. 5.75 — 2. Nardo (8° Alpini) m. 4.97 — 3. Valerio (Società Carnia) m. 4.95.

CORSA 80 METRI — 1. Liuzzi Alberto (M. V. S. N.) in 9" — 2. Valerio — 3. Spezzotti.

In conclusione una bella giornata di sport sano ed entusiastico. Tolmezzo ha dimostrato di essere all'altezza di questi (Continua in quarta pagina).

tempi sportivi e saprà certamente bene continuare. Lo sport ha conquistato e conquista le folle, assorbe sane energie, le tempra e le educa e porta un soffio vivificatore di vita nei giovani che dallo sport non potranno trarre che benefici, realissimi benefici.

La «Pro Tolmezzo» ha bene incominciato; che il suo esempio sia seguito anche da altri che sembrano vivere troppo nascostamente.

Alla «Pro Tolmezzo» il nostro augurio e le nostre congratulazioni più entusiastiche.

Guido Franz.

A. S. Udinese (mista) batte 23.o fant. 2-1

Sul Campo «Moretti» ebbe luogo domenica la gara tra la squadra dell'A. S. Udinese (mista) e quella del 23° fanteria. La partita ha denotato una netta superiorità della squadra concittadina che non si è eccessivamente impegnata.

La vittoria è rimasta agli Udinesi per 2 punti ad 1.

Il 2.o regg. fant. batte Ferrovieri udinesi 2-1

Domenica, nella piazza d'armi, si è svolto un incontro amichevole fra le squadre di foot-ball del 2° Reggimento Fanteria «Savoia» ed il Gruppo Sportivo Ferrovieri Udinesi.

La partita fu molto vivace da ambo le parti; però la squadra dei rossi scudati del 2° Fanteria dimostrò netta superiorità su quella avversaria, riportando così la vittoria per 2 punti a 1.

La squadra vincitrice era così composta: Pelazzoni, Biondani, Bergamasco, Alterante, Marella, Caratti, Dotti, Bardotti, Gallina, Vigo, Cattaneo.

La manifestazione sportiva di ieri

CIVIDALE, 1.

Favorita da una splendida giornata dopo tante domeniche di maltempo, ha avuto luogo ieri l'annunciata manifestazione sportiva organizzata dallo Sport Club Cividale. Malgrado la temperatura, da pieno estate, si ebbe un buon concorso di pubblico, che dimostrò di interessarsi vivamente allo svolgimento delle singole gare, che si svolsero regolarmente, ed alle quali hanno preso parte diversi concorrenti.

Eccovi il risultato:

Corsa giovanetti cividalesi: 1. Dorlig Lio — 2. Sabotig Otello — 3. Trusgnac Guglielmo — 4. Virgili — 5. Tomada Domenico — Seguono: Cantoni — Clapiz Aldo — Fanna — Moschioni Giuseppe.

Giovanetti mandamentali: 1. Rossi Olivo — 2. Dorlig Lio — 3. Sabotig Otello — 4. Travagnin — 5. Cantoni Pietro — 6. De Angeli Carlo.

Metri 100: 1. Basadanno Guido (Unione Ginnastica Sportiva Cividale) — 2. Tavagnutti Giovanni (Unione Ginn. Gorizia) — 3. Vianello Ferruccio (U. Gin. Sport. Cividale) — 4. Tavagnutti Pietro (U. G. Gorizia).

Metri 800: 1. Tavagnutti Pietro — 2. Tavagnutti Giovanni — 3. Zanetti Arrigo (Audax Sport Gorizia) — 4. De Angeli Demo (U. G. S. C.) — 5. Tomba Gelone (S. C. Cividale).

Metri 3500: 1. Zanetti Arrigo — 2. Tavagnutti Pietro — 3. Di Gaspero Teodoro — 4. Podrecca Francesco (S. C. Cividale) — 5. Rossi Augusto — 6. Sinicco Vittorio.

Americana a coppie (m. 5000): 1. Tavagnutti Pietro e Giovanni — 2. Zanetti Negroni — 3. Tomba Snidiero.

Sappiamo che il solerte ed attivo sodalizio cittadino, che tanta opera ha esplicato in favore dello sport, sta ora preparando un vasto ed attraente programma per domenica 19 luglio p. v. in occasione dell'annuale tombola e che verrà pubblicato fra pochissimi giorni.

glia a compiere italianamente-a-i.p

Itala batte Edera Muggia 4-0

GRADISCA, 1.

Sotto la sferza implacabile del solleone, si disputò ieri sul bel campo sportivo dell'Itala, l'attesa partita che poneva di fronte la nostra squadra a quella dell'Edera di Muggia. L'Itala, quantunque privata proprio nelle finalissime di campionato, da quattro dei suoi più robusti giuocatori chiamati alle armi e rimpiazzati da giovani riserve, ha superato ogni aspettativa.

Doveva, questa essere per l'Itala la grande «revanche» del brusco e inatteso scacco subito un mese prima a Muggia. La nostra squadra in chiara evidenza di superiorità di classe ha imbottigliato letteralmente la squadra muggesana abituata a un giuoco ormai antiquato, privo di tecnica, e svolgentesi prevalentemente sull'uomo. E se tale metodo di giuoco ha potuto apportare alla squadra ederina dei risultati nei incontri precedenti, ciò devesi attribuire senz'altro alla troppa tolleranza degli arbitri. Ma se il giuoco del calcio devesi contenere entro i limiti della tecnica e della cavalleria sportiva, tale sistema di giuoco non è possibile possa più oltre reggersi.

E ieri la squadra dell'Edera di Muggia ha avuto una prima e meritata lezione. Peccato, poichè essa, conta degli ottimi elementi i quali potrebbero fare di più.

La squadra dell'Itala invece composta esclusivamente da giovanetti di 16-17 anni, e che si è sempre distinta in tutte le partite per il suo giuoco tecnico e leggero, ha potuto ieri in grazia dell'ottimo arbitraggio del signor Piccinini dell'Unione Sportiva Triestina, il quale fin dall'inizio sventò ogni tentativo di far degenerare anche la partita di ieri in una caccia all'uomo, come purtroppo accadde a Muggia, esplicare il suo bel giuoco dominando nettamente la squadra avversaria, tanto che fatta eccezione di qualche rara fuga dell'ala sinistra ederina, la partita si svolse per tutti i 90 minuti di giuoco nell'area muggese.

Non tralasciamo di porgere anche in questa occasione una lode al portiere Edera Driodi il quale salvò la propria squadra da una sconfitta molto più grave.

Ai giovani Itali vada il nostro saluto e le nostre felicitazioni per la meritata vittoria e il fervido augurio per le prossime battaglie.

ALTRI RISULTATI DI CALCIO

A Novi — U. S. Novese batte Parma 2-0.

A Genova — Bologna batte Genoa 2-1.

A Roma — Squadra Nazionale batte Rappresentativa Sud 3-1.

L'arte del violoncello

Diamo oggi la relazione della conferenza tenuta la sera di mercoledì scorso dal maestro Mario Mascagni alla Università Popolare.

Salito sulla cattedra fra uno scroscio di battimani, il Maestro così cominciò:

L'origine degli stumenti ad arco è un problema ancora insoluto; sappiamo che gli antichi popoli conobbero tal genere di istrumenti, ma tutto si perde nella oscura profondità dei secoli; nè d'altra parte gli scrittori più eminenti di storie musicali, hanno potuto, fino ad oggi, trovarsi d'accordo anche sull'epoca nella quale appariscono in Europa questi strumenti.

L'oratore continuò dicendo che la versione più attendibile è quella che gli strumenti ad arco abbiano avuto origine in Oriente o più precisamente in India dal Ravanastron, strumento ad arco tuttora usato dai poveri monaci buddisti che vanno di porta in porta domandando l'elemosina.

Molto incerti sono gli storici nello stabilire l'epoca in cui gli strumenti ad arco furono importati in Europa ed in Italia. Pare che il Ravanastron, trasportato in Arabia, abbia dato origine ad uno strumento analogo detto Rebeb, il quale a sua volta penetrato nell'Europa abbia generato la Crotta. Altri vogliono invece che il primo strumento ad arco usato dagli europei sia il crouth celtico, e scartano in tal modo l'importazione orientale.

Così la vera storia degli strumenti ad arco comincia solo verso il 1500 e raggruppa, sotto il nome di viole, gli strumenti più diversi per forma e per dimensione.

Ognuno di questi poi modificandosi ha dato origine agli odierni: viola, violino, violoncello. E' pure ancora insoluta la questione che mira a definire quale di questi tre strumenti sia sorto prima: tutte le asserzioni su ciò sono discordanti.

Abbandonando l'argomento che — come osservò il maestro Mascagni — se approfondito può condurre ad importanti indagini psicologiche, venne preso in esame solo il violoncello, tema della conferenza.

L'oratore disse come questo strumento dalla voce tanto espressiva e melodiosa sia rimasto fino alla metà del settecento semplice accompagnatore del clavicembalo e del solista suonatore o cantante; e come per lungo tempo sia stato oggetto di motteggio e di disprezzo. Il violoncello, strumento solista, apparve solo nella seconda metà del secolo XVII.

Tuttavia — continuò l'oratore — non si possono stabilire cronologicamente gli stadi attraverso i quali il violoncello, toltosi da ogni dipendenza e servitù, assurge a solista e canta liberamente, e quindi non è possibile accertare il momento di trapasso fra l'uno e l'altro, dato inoltre che gli stadi persistono contemporaneamente, s'intrecciano e si accavallano. Il certo è che, per virtù di italiani e di coloro che negli ultimi decenni vissero in ambienti musicali superiori, come Bologna e Roma, la letteratura per violoncello ebbe uno sviluppo veramente eccellente.

Così questo strumento guadagnò l'ammirazione di tutti i pubblici ed i più insigni compositori del settecento scrissero per lui concerti e sonate. Meraviglioso esempio sono le sonate di Benedetto Marcello.

A questo punto, i professori Umberto Omicciolì ed Antonio Ricci eseguirono — dell'autore citato — la Sonata in Sol min., composta di «adagio - allegro - largo - allegro». Il tema, semplice, si ripetè in melodia lenta, con frasi tenui delicatissime, intercalate da brevi note briose, e dopo un armonico avvicendarsi di patetico e di vivace, si allargò in suoni più sereni e più ampi, quasi che fosse nell'intendimento dell'autore di ispirarsi nella fine ad uno spirito religioso. La bellezza della musica e la magistrale esecuzione suscitarono vivissimi applausi.

Continuando, l'oratore disse che a Boccherini, a Pergolesi, a Lanzetti ed a diversi altri spetta il merito d'aver determinato in quell'epoca le forme di arte e la tecnica del violoncello, merito però che sopratutto spetta a Luigi Boccherini, il più grande compositore di musica strumentale del secolo XVIII, perchè seppe dare alle sue composizioni forme del tutto nuove, e lanciò il violoncello ad arditezze tecniche che nessuno al suo tempo aveva prima intuite.

Siccome l'arte del Boccherini non può essere ricordata solo per quanto riguardi quella violoncellistica, poichè egli ha meriti eccezionali, l'oratore ne ricordò in breve scorsa la vita e le opere. Disse della genialità artistica che lo fece ascrivere, giovanissimo ancora, fra i più valenti ed ammirati compositori, e come fosse richiesto per ben due volte alla Corte di Vienna. Nel 1768 fu assunto come musico alla Corte dell'Infante Don Luigi, ma ivi per poco visse contento, che sciagure numerose lo gettarono prima nella miseria e quindi lo condussero alla tomba, lontano dalla Patria e senza nemmeno il conforto di veder resa giustizia al suo merito.

Spetta al Boccherini l'aver intuito per il primo una nuova e più vasta forma della musica strumentale in un tempo in cui essa era assolutamente scolastica; ma spetta pure a lui la costituzione del quintetto e del sestetto, composizioni che anche oggi ornano i migliori programmi della musica da camera.

Sarà stata la facilità melodica che egli possedeva — continuò l'oratore — avrà influito la bellezza della voce dell'istrumento, che tanto si presta al canto, io non so, certo è che gli adagi delle Sonate formano la principale ammirazione degli intelligenti, lo sgomento degli artisti, e danno l'idea della musica degli angeli.

La verità che le parole dell'insigne oratore contenevano, apparve ben chiara quando il prof. Omicciolì, accompagnato al piano dal prof. Ricci, eseguì sul violoncello la difficilissima Sesta Sonata. Note basse, lente, incedettero con solennità e attraverso passaggi minimi si elevarono fino quasi a svanire. E poi ripresero con foga, con brio fino ad aprirsi in ampie modulazioni con note purissime ed alte. Frasi che sapevano di virtuosità di stile, improvvisamente si apersero ad una melodia serena, che si franse in un rincorrersi di trilli e poi ancora si fuse in una linea unica di melodia, finchè la fine troncò i suoni in un prorompente addensarsi di note.

Il maestro Mascagni riprese dicendo che il periodo che va fino alla metà del secolo XIX è pieno dell'opera gloriosa di Luigi Boccherini, e si può definire come il secondo periodo per l'arte del violoncello, poichè il primo si era chiuso con il sorgere di questo grande.

La gigantesca evoluzione musicale avveratasi negli ultimi anni del secolo passato, contribuirono decisamente ad innalzare a degno posto questo istrumento ed a porlo all'altezza del violino e del pianoforte.

Dell'enorme quantità di letteratura violoncellistica che seguì, l'oratore disse esser impossibile trattare particolarmente, e parlò solo e brevemente di Puccini, di Arcangelo Corelli, di Giuseppe Tartini e di pochi altri.

La letteratura violoncellistica del nostro tempo è in gran parte opera di compositori che non sono stati e non sono virtuosi ed hanno più pregi dal lato meccanico che non un vero valore musicale, mentre grandi compositori come Schumann, Rubinstein, Saint-Saëns Strauss, Grieg ed altri, e i modernisti italiani hanno composto per violoncello Sonate e Concerti che se in qualche istante possono dare l'impressione di contenere passi non del tutto adatti per violoncello, dal lato musicale contengono grandi pregi di fattura, di profondità e di senso d'arte.

In generale si ritiene che il violoncello, per il calore della voce così insinuante e quasi umana, sia particolarmente adatto a sostenere frasi, cioè a cantare più che a sfoggiare agilità. Una tal credenza trae certamente origine non solo dal fatto che il violoncello possiede tutte le facoltà per esprimere con tanta efficacia gli accenti della passione più intima ed i sentimenti più elevati dell'anima, ma perchè i più grandi compositori, specialmente di musica lirica, conoscendo la forza di espressione dell'istrumento, lo adoperarono spesso con abilità per cantare l'amore ed il dolore.

Saint-Saëns, fra i moderni, è forse quello che più di ogni altro sa far risaltare le bellezze del canto violoncellistico; il carattere lirico della sua produzione trova nel violoncello la più alta espressione ed ogni sfumatura di sentimento la sua voce adatta. Goëns invece può essere di esempio per indicare quale sia l'agilità meccanica raggiunta da questo meraviglioso strumento che, in mano d'un artista vero, può far vibrare profondamente ed intensamente qualunque uditorio.

Il prof. Omicciolì, sempre accompagnato al piano dal prof. Ricci, eseguì sul violoncello prima la «Romanza» di Saint-Saëns, quindi lo «Scherzo» di Goëns.

Alla chiusa della interessante e bella conferenza, gli applausi si ripeterono più volte e si prolungarono finchè le note del piano e del violoncello non imposero il silenzio.

×

Notammo subito una differenza.

Durante l'esecuzione dei due brani del Marcello e del Boccherini, la musica aveva avvinto la nostra mente con la impeccabilità dello stile, rappresentando la bellezza fredda ed astratta e ci sentimmo spinti involontariamente, e di certo invano, a tradurne la grazia in parole. Non altro: non ci passò per la testa che quelle note, sia pure del Boccherini, potessero esser state dettate da una passione intima e potente; la musica pura che nella mente del creatore fu fine a se stessa, e non semplice mezzo per esprimere una grande idea che gli fremesse nell'animo, non poteva suscitare in poi quelle profonde vibrazioni che si avverano quando l'onda sonora non si rivolge solo al nostro gusto d'arte ma anche, e specialmente, all'intima nostra umanità.

Così la «Romanza» del Saint-Saëns si trasform. nell'uditorio, in pensiero e in sentimento. La gravità solenne si avvicendò con una pacata tristezza, l'ebrezza melodica di cui pareva talora invasata si sciolse a volta a volta in pianto ed in inni.

Certamente in ognuno degli ascoltatori un mondo diverso fu rievocato, ognuno scoprì nell'armonia una parte della propria anima, ognuno ricostruì in essa la sua propria visione.

Non è questa la musica vera, quella che ha il potere non di farci dimenticare, ma di farci ritrovare noi stessi?

Non applaudiamo l'abilità tecnica degli esecutori (l'uditorio non deve avvertire le difficoltà superate), ma gli rivolgiamo la nostra ammirazione per aver con l'anima interpretato per noi un'ora di vita di un altro spirito.

r. p.

Echi del XXIV Maggio in Provincia

A Cormons

Malgrado il tempo avverso, alle ore 8 la piazza del Municipio si riempie di aderenti al corteo indetto dal Sindaco per portare fiori alla lapide ricordante i Caduti Cormonesi ed al Cimitero Militare Decio Raggi.

Notiamo tutte le Autorità cittadine, gli Ufficiali del Presidio e della Milizia, le scolaresche al completo col corpo Insegnante, i Fasci maschile e femminile coi rispettivi Direttorii, i Sindacati, Associazioni ecc.

I valletti del Comune portano due belle corone d'alloro con nastri del Comune e del Fascio e tutti i bambini e le signore portano fasci di fiori.

Data la pioggia torrenziale i bambini delle scuole vengono fatti sostare nella chiesa di S. Leopoldo ed i loro fiori vengono deposti ai piedi della lapide ai Caduti da dove più tardi a mezzo di carri sono trasportati al Cimitero.

Il resto del corteo e cioè Balilla, Fasci, Autorità e Associazioni prosegue pel Cimitero dove si compie il rito fascista di un minuto di meditazione poi deposta la corona e fiori, il corteo si ricompone e si porta alla Chiesa di San Leopoldo dove viene celebrata una Messa solenne.

Gli altri festeggiamenti indetti pel pomeriggio nella piazza Indipendenza, causa il maltempo hanno dovuto essere sospesi. In occasione della storica data il Fascio e la Giunta Comunale hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Il gesto magnifico col quale l'Italia, nel maggio radioso del 1915, vincendo in se stessa ogni volgare istinto di interesse immediato e di pacifismo imbelle e facendo tacere i foschi presentimenti dei soliti denigratori del suo popolo, si apprestò alla dura immane fatica della guerra santificata dal più puro sacrificio, che ebbe l'alloro della glorificazione a Vittorio Veneto, viene oggi solennizzato in una Italia riconquistata alla sua grandezza immortale dal Fascismo invitto ed invincibile.

Glorificare questo sacrificio e questa vittoria, e questa riconquista è per noi, oggi, la sintesi vera della fiamma purificatrice che alimenta le nostre anime italiane.

Deposto ogni rancore e ogni odio rechiamo sull'Ara dei Morti Eroi i fiori dell'amore e del dovere: in Essi e per Essi plasmiamo la nostra vita e vivifichiamo il nostro giuramento per arrivare, come ci addita il Capo del Governo e Duce del Fascismo, alla unità suprema: la grandezza della Patria». —

A Flaibano

Anche qui, per iniziativa del Fascio locale di comune accordo con la Sezione Combattenti e Amministrazione Comunale, venne festeggiata con senso patriottico la data fatidica del 24 maggio.

Fin dal mattino la piazza centrale era pavesata dal bellissimo tricolore. Lo artistico monumento ai Caduti che si erge nel mezzo era coperto di corone e fiori olezzanti e numerose bandierine abbellivano il giardino adiacente.

Alle ore 10, autorità, associazioni patriottiche, scolaresche coi rispettivi insegnanti, con i labari muovevano verso la parrocchia per assistere alla S. Messa, cantata con fine gusto, dalla cantoria locale con accompagnamento di organo diretta dal rev. Cappellano locale ex combattente.

Dopo la funzione religiosa si formò un imponente corteo che dalla Chiesa massò con sommo raccoglimento per il Viale della Rimembranza, ove gli alunni sparsero alla base di ogni albero copiosi fiori, e proseguì verso il Monumento ai Caduti.

Qui il corteo sostò e dopo depositate le corone ai Prodi, gli scolaretti si bene preparati dai loro egregi insegnanti hanno cantato parecchi inni patriottici.

Dopo brevi preci da parte del Clero, con un minuto di raccoglimento in ginocchio, salutando romanamente gli eroi scolpiti nel marmo, il corteo e la fiumana del popolo si sciolsero. In tutti e specialmente nella cara generazione novella rimarrà impressa tra le memorie più care la giornata del 24 maggio, sacra alla storia gloriosa d'Italia.

A Clauiano

L'inaugurazione della lapide ai gloriosi Caduti, murata sulla facciata del locale delle scuole, e del Parco della Rimembranze, ebbe luogo solennemente nella storica ricorrenza del 24 maggio, come fu annunciato, ma poco mancò che il tempo avverso del pomeriggio impedisse che la cerimonia si facesse. Per fortuna Giove Pluvio si prese un breve respiro e permise che si effettuasse ma affrettatamente.

Il paese fin dalla mattina era tutto imbandierato. La cerimonia cominciò con la messa solenne a quattro voci. Quantunque il tempo fosse poco propizio subito dopo mezzogiorno arrivarono le rappresentanze delle Associazioni patriottiche dei dintorni, un picchetto armato per il servizio d'onore comandato da un gentilissimo ufficiale, un capitano del Presidio di stanza a Palmanova, il manipolo dei Militi fascisti, la banda col distinto maestro signor Mazzei ex capitano di Palmanova, le autorità ecc.

All'ora stabilita, convennero alla villa dei co. Manin dove gentilmente furono ricevuti e trattenuti durante l'imperversare della pioggia dal Comitato e dalla distinta famiglia ospitale dei conti Manin.

Da Trivignano arrivarono in corteo numerosi combattenti con una bella corona di lauro, che collocarono sulla lapide, accompagnati dalla banda S. Marco di Palmanova. Ma la pioggia cadeva incessante e dirotta, tanto da disperare di poter fare l'inaugurazione.

Finalmente la pioggia ebbe un po' di sosta. Si formò subito il corteo che riuscì imponente. Dalla villa del co. Manin al canto di inni patriottici e al suono delle due bande, si procedette fino alle scuole poste all'estremità del paese sulla strada che conduce a Trivignano. Sul palco all'uopo preparato e addobbato dal tricolore, salirono le autorità e i distinti oratori dott. cav. Cesan Benoni mutilato di guerra, il cav. Pietro Bosero, oratore ufficiale e il gentile e simpatico patriota cav. don Lodovico Passoni, Parroco di Jalmico.

Ascoltati religiosamente dal numerosissimo pubblico intervenuto, i tre oratori dissero le loro smaglianti e dotte creazioni in onore e a ricordo dei gloriosi Caduti e inneggiando alla concordia e all'amor di Patria.

Il pubblico, commosso, applaudì con entusiasmo. La cerimonia incominciata con la benedizione della lapide e del Parco per parte del rev. Parroco locale si chiuse col canto d'un inno d'occasione eseguito dalla scolaresca, ma la pioggia incominciò a cadere di nuovo e non poterono essere uditi.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 1 giugno 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.9	753.0	751.6
Pressione al mare	765.5	763.4	762.1
Temperatura	24.6	29.3	25.6
Umidità (0-100)	58	41	60
Vento Direzione	NE	SW	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	3	1	4
Stato del tempo	bello	bello	cb.bel

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 30,1
Temperatura minima: 19,1
Acqua caduta: mm. 0,0

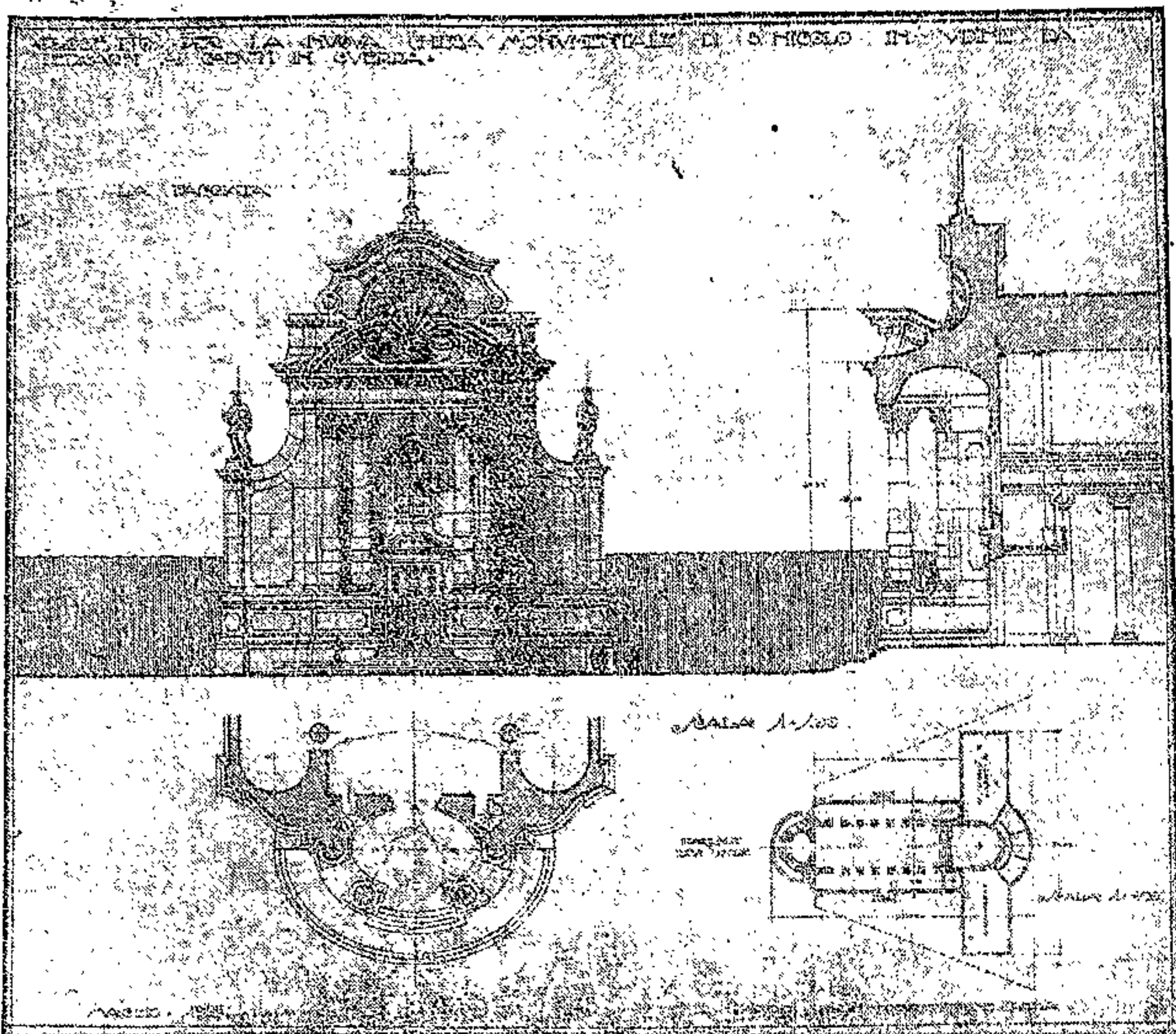
Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 768, sulla Francia
Pressione minima: 751, sulle Ebridi

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati settentrionali; cielo in prevalenza sereno; temperatura notevolmente sopra la normale, notevole aumento.

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del «Giornale del Friuli».

Il Tempio in Udine ai Caduti in guerra

L'idea, lanciata ancora nel 1920, da don A. Cossettini, ex Cappellano militare, attualmente Parroco di San Nicolò, di erigere in Udine, città che visse più intensamente di ogni altra la guerra, il Tempio della Vittoria, del ricordo e della preghiera riconoscente, finalmente avrà la sua attuazione.

Nel prossimo 12 luglio, festa dei Santi Ermacora e Fortunato, patroni della Città, S. E. l'Arcivescovo benedirà la prima pietra del Tempio.

Il terreno è il trapezio tra lo storico Piazzale XXVI Luglio a Porta Venezia ed i tre ampi viali Ledra, Luigi Moretti, Anna Muratti-Moretti.

Il terreno, di circa mq. 2518, con una fronte di m. 22 sull'ampio Piazzale XXVI Luglio, che ricorda la liberazione dal dominio straniero del '66 e la non meno gloriosa del 4 novembre 1918, quando proprio a Porta Venezia caddero le ultime vittime, venne acquistato dalla Ditta Luigi Moretti che, dato lo scopo patriottico, lo cedette ad un prezzo di favore.

Segnaliamo alla cittadinanza la benemerita Ditta Luigi Moretti, che con senso magnanimo appoggia e favorisce le iniziative dirette alla elevazione dello spirito morale e patriottico delle popolazioni.

La città di Udine ed il Friuli tutto, senza distinzioni di parte, non potrà non sorreggere la nobile idea di consacrare con un «Tempio nuovo», che sfidi i secoli, la memoria dei nostri Eroi.

Sul fronte del Tempio si legge questa epigrafe: «D. O. M. in bello peremptorum memoriam 1915-1918». (A Dio Ottimo Maximo, alla memoria dei Caduti nella guerra 1915-1918).

Ricordiamo il plauso e l'approvazione di S. E. gr. uff. Mons. Anastasio Rossi:

«Approvo e benedico la pia e patriottica iniziativa di erigere sul Viale, che conduce al nostro maggiore Cimitero, un Tempio alla gloriosa memoria dei Caduti per un'Italia più grande e più forte.

«Udine, che vide passare le schiere dei valorosi, i quali andavano a bagnare di generoso sangue le vette nevose dal Monte Croce al Monte Nero e prima le alture del Podgora, del Sabotino e del S. Michele, poi il Monte Santo e l'insidioso altipiano del Carso; Udine, che tanti gloriosi feriti accolse e consolò dentro le sue mura, che piamente compose nelle gloriose tombe gli eroi caduti, l'ardimentoso generale e l'umile fante; Udine, violata dall'invasore e dopo indicibili pene liberata, ma segnata ancora dalle stigmate del suo martirio; «Udine deve erigere il monumento della gratitudine e della pietà»; il monumento che ricordi i sublimi sacrifizi dei combattenti, dei liberatori, dei liberati, i quali diedero la loro parte di lagrime e di pene; il monumento che raccolga sotto le sue volte i gemiti dell'anime doloranti e le meste note della supplica espiatrice; e che elevandosi al Cielo dica che dal Cielo imploriamo una eterna gloria, una Patria eterna ai gloriosi, e conforto verace ai superstiti, i quali, il cuore sanguinante, vivono attendono e sospirano i cari perduti. Oh sì, il nuovo Tempio attesti all'Italia che il Friuli, con suo orgoglio, custodisce i gloriosi resti, sacro segno di fratellanza e di libertà; e l'eco degli ininterrotti suffragi, onde, nel Tempio si infiora la sacra memoria dei prodi, scenda soave nei cuori delle madri, dicendo loro che anche le lontane tombe dei diletti, offerti alla Patria, sono sacre e bagnate di lagrime di riconoscente amore.

«L'adesione pronta e generosa di tutti alla pia e patriottica iniziativa faccia sì che il Tempio sorga ben presto, gemma di arte e di fede.

ANTONIO ANASTASIO
Arcivescovo».

Mons. Bartolomasi, Vescovo da Campo, così scriveva:

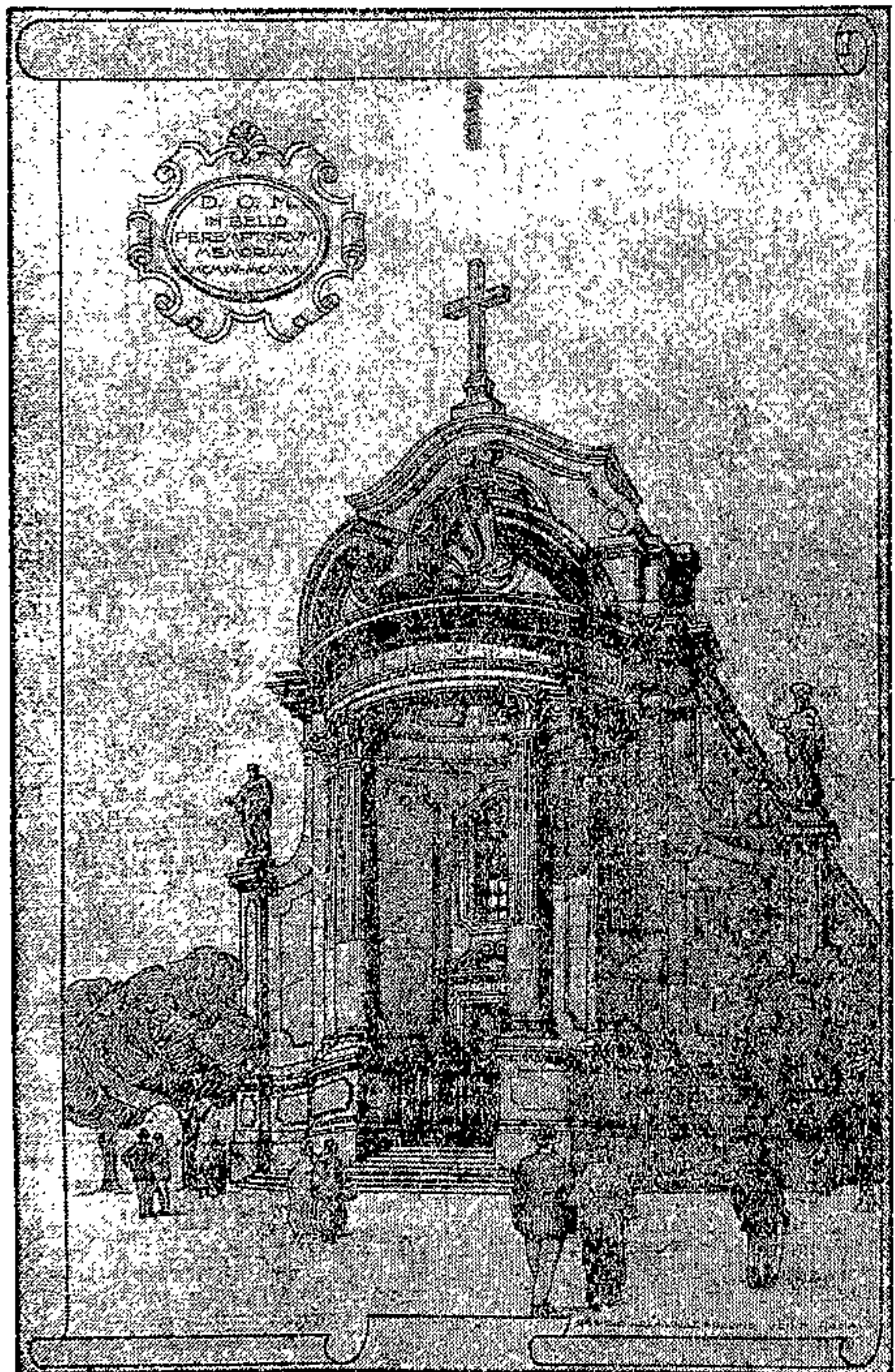
«All'autorevole approvazione dell'Eccellentissimo Arcivescovo volentieri aggiungo anche la mia modesta, ma cordiale al progetto di erigere un Tempio ai nostri caduti in quella Udine, «cuore del Forte Friuli», che fu cuore sanguinante nel periodo di invasione nemica, cuore giubilante nel ritorno vittorioso delle nostre truppe.

«Sorga nella forte Metropoli Friulana il Tempio della vittoria, del ricordo e della preghiera riconoscente; sorga e sia voce di gratitudine e di suffragio per i caduti, sia stimolo a virtù cristiane, sia focolare di amore a Dio, alla Patria, alla Famiglia.

«Auguro al nobile progetto, perchè presto abbia la sua attuazione, che pari al valore ed alla Fede dei nostri Caduti, sia la Fede e la generosità dei superstiti, e che generosità e Fede annodino nel Tempio i vivi, che godono la vittoria, coi gloriosi e benemeriti morti, che ce la donarono».

Alla prima festa di beneficenza tenutasi in Udine, sotto la Loggia Municipale, nel settembre 1920, inviarono il proprio dono S. S. Benedetto XV, S. M. il Re, il Ministro della Guerra, S. E. il compianto on. Girardini, il Prefetto, i locali Comandi Militari ed altre eminenti personalità civili e militari. La festa ebbe un esito buono e fruttò un utile di 104.000 lire che costituirono il primo fondo del Tempio.

Presidente del Comitato Esecutivo è Mons. Canonico Luigi Quargnassi, Vicario generale dell'Arcivescovo.

La stampa cittadina ed anche regionale caldeggiò e sostenne la patriottica e sacra impresa.

Il progetto del Tempio

Dopo lunghi studi, dietro consiglio della Commissione d'Arte Sacra, l'architetto Provino Valle compilò il progetto che oggi presentiamo al pubblico.

Il Tempio è a forma basilicale, a tre navate, con il coro rialzato, sotto al quale verrà scavata la cripta, ove avranno culto i morti; vi sarà l'ara, una lampada votiva, i medaglioni con i ritratti dei Caduti. L'interno e tutto il vasto edificio è di struttura semplicissima; avrà tre altari, il maggiore e due minori in fondo alle navate laterali.

Questa semplicità, che ricorda la chiesa primitiva cristiana, è dettata anche da esigenze economiche.

Vennero esclusi cupole, cappelle sporgenti, ecc. perchè costruzioni simili di carattere monumentale importerebbero una spesa ingente.

Maggiore sviluppo architettonico ha la facciata. E' questa che deve campeggiare sull'ampio Piazzale e dare un senso di grandiosità al monumento. Il pronao, o peristilio, a forma ovale, è la parte esterna vitale e significativa del Tempio, poichè accoglierà due grandi lapidi, recanti scolpiti i nomi dei Caduti le cui famiglie concorreranno alla costruzione.

I festeggiamenti del 12 luglio

Il Comitato, fidente nei sentimenti generosi e patriottici della cittadinanza e del popolo tutto del Friuli, ha deciso, in occasione della posa della prima pietra, di tenere una seconda festa di beneficenza a favore del Tempio.

Il cav. Arturo Bosetti, Presidente del Comitato festeggiamenti, ha lanciato il seguente appello ai Capi Famiglia del rione di San Nicolò:

«Il nostro Parroco, Don Arturo Cossettini, già benemerito della Patria e valoroso confortatore di combattenti e di feriti, sicuro di interpretare il vostro pensiero si è assunto l'iniziativa di erigere sul Piazzale XXVI Luglio di Udine un Tempio che, ricordando il sacrificio dei parrocchiani Caduti in guerra, li additi alla memore riconoscenza dei posteri.

«E' una idea nobile, che vincendo e livellando nella sua purezza principi e contrasti, merita adesione incondizionata e fervido aiuto.

«Dopo l'auspicata liberazione, rifiorì l'operosità del nostro sobborgo. Nuove case si costruirono, vecchi ambienti si rimodernarono e pulsò insomma con alacre fervore il lavoro edilizio frutto di risparmi e di fatiche continue. E' giusto che un altro edifizio sorga: il Tempio per i Caduti che alla vostra gelosa tutela sarà affidato.

«Il giorno 12 luglio S. E. l'Arcivescovo, mai a nessuno secondo nel culto della Patria, benedirà a Porta Venezia la posa della prima pietra.

«A tale patriottica cerimonia così densa di significato e di auspicio, non può e non deve mancare la nostra presenza, già allora sicuramente nota attraverso un programma di alacre e fervoroso lavoro.

«Un gruppo di parrocchiani si è costituito in Comitato che, depositario dei sentimenti vostri, è fidente nel vostro appoggio e apre il cuore alle più lusinghiere previsioni.

«Illuminazione del Piazzale XXVI Luglio, concerto, addobbi nelle vie e nelle case, pesca di beneficenza pro Tempio... ecco in rapida sintesi il programma da svolgere.

«Siamo certi del vostro contributo, espresso sotto la forma che a ciascuno potrà sembrare rispondente alla solennità della cerimonia.

«Uniamoci nel pensiero e nel dovere di un rito e prepariamoci alla celebrazione di una degna apoteosi».

Un altro appello sarà inviato alla cittadinanza per raccogliere offerte e doni, pro Tempio Monumentale, per il cui integrale compimento non basterà un milione.

A quanto ci consta, le Autorità, gli Enti, il popolo tutto seguono con simpatia lo svolgimento e l'attuazione di questo progetto che va sostenuto per l'onore del Friuli, per la gloria dei nostri Eroi.

NOTE D'ARTE

Nello studio del pittore Federico Maragliano a Genova

E' posto tra il verde suggestivo di Circonvallazione a Monte, in una oasi di pace serena e ridente. Là l'artista, il cui nome è ormai una personale affermazione artistica già da molti anni portata sulle ali della fama oltre i confini della Patria, lavora vicino alla mamma sua in una dolce comunione di affetti e di sentimenti squisiti.

La mamma sua che quasi più non vede, ma che gli è costantemente a lato con una comprensione intensamente acutizzata, per cui indovina le inquietudini del figlio suo sempre rivolto alla ricerca di nuove creazioni d'arte, di nuove bellezze e perfezioni, mai pago della notorietà conquistata mediante lo ingegno tutto teso verso gli orizzonti sconfinati del pensiero, sorretto dallo studio tenace, nell'ansia tormentosa della verità da riprodurre viva e palpitante. Quella verità che per Maragliano è scintilla animatrice, che gli dà le sensazioni più profonde e complesse, che lo sprona alle conquiste vagheggiate dal genio mai pago di sè, di quello che crea e che suscita i dibattiti della critica, l'interesse dei conoscitori e l'esaltazione degli amatori ferventi. Quella verità potente in tutte le sue meravigliose manifestazioni, che affascina e avvince il vero artista cosciente e che se procura delle gioie divine reca altresì degli scoraggiamenti accascianti, dei dubbi angosciosi i quali i profani non possono intendere e immaginare.

Questo riflettevo mentre nello studio dell'artista, disposto con gusto sobrio e raffinato, ammiravo le tele che attestavano l'evoluzione dell'artista incontentabile, d'una incontentabilità che la gloria non può giungere ad appagare, e che facendo cedere i diversi generi di pittura dove è profuso l'inesauribile spirito creativo dell'artista, la sua prima maniera e la sua tecnica, rivela l'essere privilegiato destinato a lasciare una impronta duratura, a a fissare qualche cosa che non sia mortale fra tutto ciò che è fugace e periturro, a liberarsi a qualsiasi costo da tutte le strettoie convenzionali, dalle chiese e chiesuole assolute e quindi fossilizzanti, dalla mediocrità fredda e calcolatrice.

Così Maragliano è un uomo ed una insegna propria, originale; e non soltanto un cesellatore attento, minuzioso dei suoi soggetti, come taluni mostrano di credere perchè non lo conoscono in tutte le sue variazioni e geniali concepimenti pittorici, mentre dal suo temperamento, dalla sua sottile osservazione che gli fa cogliere un tipo con quattro tratti di lapis, non esce mai nulla di stentato, di manierato, di artificioso. Idea con rapida spontaneità ed allo stesso modo riproduce quando il genere prescelto lo richiede.

Ho veduti dei quadri stupendi usciti, si può dire, dalla tavolozza dell'autore in poche ore; ho vedute delle specie di miniature d'una precisione sorprendente che hanno richiesto mesi e mesi di assidua applicazione. Ricordo a proposito un magnifico ritratto di signora, di grandezza naturale, dinanzi al quale sarei rimasta in perpetua adorazione tanto appariva vivo e reso al naturale in ogni minima particolarità, tanto quella figura muliebre così accurata e così idealizzata deva l'impressione di vederla ad un tratto staccarsi dalla sua cornice, muoversi e parlare.

Dopo l'autoritratto di Maragliano che venne giudicato il suo capolavoro, credo vi possa fare degno riscontro il ritratto di signora testè esposto a Genova all'Esposizione d'arte moderna «Alere Flammam».

V. Vampa

Vita Commerciale

Fallimento

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Pietro Moro negoziante di macchine da cucire da Pordenone. Fu nominato giudice al fallimento l'avv. Antonio Vallemarca e curatore provvisorio l'avv. Luigi Fenzi. Fu fissato il 15 giugno per la riunione dei creditori; il 27 giugno per la presentazione dei titoli di credito e il 16 luglio per la chiusura del processo verbale.

Estensione di fallimento

Con sentenza del Tribunale di Udine veniva esteso il fallimento di Maddalena Torossi al marito Del Cont Gustavo. Si dichiarò verificata la cessazione dei pagamenti dal 28 agosto 1924.

Curatele

A curatore definitivo del fallimento di Torossi Maddalena in Del Cont di Udine, fu nominato il ragioniere Mario Agnoli.

— A curatore definitivo del fallimento di Alessandro Fuso di S. Pietro al Natisone, fu nominato il curatore provvisorio rag. Luigi Albini.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA CIVIDALESE

La solenne cerimonia per la consegna della Medaglia d'oro ai Frutticoltori di Rodda

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

PULFERO, 1.

Ieri a Pulfero alle ore 10 nell'aula municipale ebbe luogo la consegna ufficiale della medaglia d'oro alla «Società Frutticoltori di Rodda», medaglia ottenuta alla Esposizione Nazionale di Frutticoltura di Trento.

Presenziavano alla cerimonia: il Sottoprefetto di Cividale cav. Perini, il Sindaco di Cividale comm. Pollis, il Sindaco di Rodda, Goreuzac, prof. comm. Musoni, cav. Sirch, geom. Guion avv. cav. Alessio, pretore di Cividale; dott. Vallig, dott. Bicchi, dott. Migliorettì, Commissario Prefettizio di San Pietro; sig. Fant, Segretario politico del Fascio; cav. Morelli de Rossi, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, Segretario comunale di San Pietro signor Podrecca; Segretario politico del Fascio signor Pussini, Segretario comunale sig. Fant; Iussig Carlo, Tomasetig, Sindaco di S. Leonardo; Costaperaria, Direttore didattico di S. Pietro della Piana; rag. Guion in rappresentanza del Sindaco di Tarcetta; Domenis Alessandro per la Cooperativa di Consumo di Pulfero; Giuseppe Manzini, cav. Francesco Rizzi di Cividale, ed una numerosa rappresentanza di frutticoltori di tutta la Slavia.

Il Sindaco di Rodda saluta a nome del Comune i presenti e le Autorità che hanno voluto presenziare la cerimonia e si dice orgoglioso del premio conseguito dagli agricoltori del suo Comune.

Il cav. Perini, Sottoprefetto di Cividale, si compiace della riuscita della bella e simpatica manifestazione ed elogia i bravi frutticoltori del Comune di Rodda per l'ambito premio conseguito.

Il prof. comm. Musoni, inneggia al risveglio frutticolo delle belle e produttive valli del Natisone. Porta il saluto del Consorzio frutticolo Provinciale ed accenna alla questione della necessità delle bonifiche collinari, di cui la Slavia ha dato giàà bellissimi esempi. Crede che tutti gli 8 Comuni del distretto possano diventare tutto un frutteto date le condizioni favorevoli di suolo e di clima.

Il cav. Morelli de Rossi nel fare la consegna della medaglia al rappresentante della Società Frutticola, signor Domenis di Rodda Bassa, si esprime in modo elogiativo per i frutticoltori di Rodda e di tutta la Slavia.

Il signor Domenis alla sua volta consegna medaglia e diploma al Sindaco di Rodda il quale si dice orgoglioso dell'offerta che rimarrà tra le cose più sacre del Comune.

Il dott. Ortali, per ultimo, tratta della frutticoltura moderna, della necessità di rendere la frutticoltura più tecnica e razionale limitando il numero delle varietà più pregiate, e della urgenza di sottrarre i produttori dalla ingorda speculazione, degli intermediari per mezzo di Consorzi per la vendita collettiva della frutta.

Tutti gli oratori vennero ripetutamente e calorosamente applauditi.

Poi seguì un ricco rinfresco fra l'animazione generale.

A mezzogiorno nei locali scolastici è stato offerto un sontuoso banchetto al quale hanno partecipato quasi cento coperti.

Allo spumante parlarono il Sindaco di Cividale comm. Pollis, ricordando che la Slavia non ha contato nemmeno un disertore nella guerra combattuta; parlarono il cav. Perini, il sig. Carlo Iussig, dott. Vallig, ed il dott. Ortali.

Il banchetto si svolse tra la viva animazione e fraternità di tutti.

Una lode speciale va al Segretario comunale signor Fant, il vero organizzatore della cerimonia ed al signor Manzini che ha preparato e diretto il riuscitissimo banchetto.

Esposizione Agricola Industriale

CIVIDALE, 1.

Sabato sera nella sala dell'Unione Commercianti Esercenti Industriali, venne convocato il Comitato generale dell'Esposizione Agricola-Industriale del prossimo settembre e dal Presidente sig. Nussi comm. dott. Vittorio venne fatta l'esposizione di quanto finora è stato compiuto dai singoli Comitati; concludendosi che tutto procede regolarmente.

Fa pure comunicazioni dal risultato del convegno di Gorizia e degli accordi ed impegni assunti coi dirigenti della Esposizione Cinegetica di quella città, che si coincide con la nostra, ciò che non toglierà importanza nè all'una nè all'altra, ma che anzi, procedendo in perfetto accordo, si gioveranno reciprocamente. Informa che quelli di Gorizia hanno già nominato il Comitato che agirà per la nostra esposizione e che altrettanto deve fare Cividale.

Cosicchè seduta stante venne nominato il Comitato con a capo l'egregio dr. Paroli, il quale Comitato dovrà occuparsi della importante esposizione di Caccia di Gorizia.

Vennero fatte altre comunicazioni e proposte, nelle quali interloquirono i signori: Moro, Zorzi, Brosadola, Cozzarolo, Ortali ed altri.

Non ultima ed importante è stata trattata la questione degli alloggi e ristoranti, affidando il compito alla Unione Commercianti presente il vice-presidente dott. Tomaselli, il quale ha dato l'affidamento di sottoporre la proposta al Consiglio d'Amministrazione, caldeggiandola.

EX COMBATTENTI TRANSITANTI

Questa mattina transitarono per la nostra città oltre trenta auto-vetture cariche di gitanti per visitare i luoghi che furono il teatro della grande guerra.

Si tratta dell'escursione organizzata dall'Ente «Enit», per gli ex Combattenti.

Fatta una breve sosta sulla piazza del Duomo, venne per ordine del signor Sindaco esposta la bandiera al verone del Municipio, alla Pretura, al Museo in segno di festa, ed issata quella dello Stendardo. Mentre la bandiera saliva sull'antenna, la massa dei gitanti proruppe in evviva e la loro fanfara suonò allegre marcie e canzoni. Fu una manifestazione di italianità imponente. La macchina cinematografica lavorò continuamente. Tutti i gitanti portavano le decorazioni.

Partirono alla volta di Caporetto entusiasticamente acclamando a Cividale.

Da VENZONE

Imponente assemblea fascista

La relazione-programma del Segretario politico

(1). — Veramente solenne è stata la riunione dell'assemblea generale tenutasi ieri.

Erano presenti la quasi totalità dei soci i quali si sono dimostrati oltremodo soddisfatti del procedere della Sezione. Il Segretario politico signor Cesare Acquistapane ha preso la parola e così si è espresso:

«Amici di fede!

Superato il turbinoso periodo di crisi superata la campagna di diffamazione dei giornali asserviti e pagati dall'estero, che nel Fascismo vedeva il ripristinatore dei fini economici, morali politici dell'Italia, la grande falange fascista guarda con rigogliosa sicurezza l'immancabile avvenire della giovinezza che impone sempre più a se stessa tutti i sacrifici nel nome di una fede che alla causa comune dette il suo sangue, i suo imorti i suoi teneri orfani le sue vedove vestite d'inconsolabile tristezza.

Ebbene, pochi dì or sono, dal Vittoriale il Grande Poeta d'Italia pochi minuti dopo congedatosi dal Presidente del Consiglio, rivolgeva una parola alle 11000 camicie nere bresciane che si erano colà recate a rendere omaggio al vecchio e giovane condottiero della beffa di Buccari e dell'impresa fiumana; rivolgeva, dico una parola che in sè raccoglieva un'intero programma, un ammonimento, un'imposizione.

Disse testualmente così: «Io ed il mio Amico Presidente del Consiglio ci siamo ripromessi il massimo silenzio». Ebbene fascisti, io lo ripeto a Voi: «Silenzio» silenzio operoso, calma tranquilla, fiducia serena, che il Duce del Fascismo porterà a compimento il programma che esso stesso si è volontariamente imposto.

Sono pochi giorni che teniamo la Sezione ed abbiamo fatto poche cose, ci siamo interessati di diverse questioni di indole pubblica, abbiamo qualche volta tormentato il locale Municipio per qualche pratica da sbrigare; nè abbiamo voluto fare ancora della politica.

A Venzone però a nostro avviso c'è e ci sarà molto da lavorare.

Bisogna prima cominciare a riacquistare un po' di popolarità con la massa, e per questo è nostro intendimento di effettuare una politica di riavvicinamento. Per primi porgeremo volentieri e ce ne terremo sempre orgogliosi e onorati, l'ulivo della pace, in secondo luogo ci imporremo, perchè tutto ciò che dirige e che predomina sia fascistizzato e su questo punto batteremo il ferro senza mai stancarsi, fino al raggiungimento della completa e finale soddisfazione.

Noi vogliamo imperiosamente, che anche questo popolo laborioso e silenzioso di Venzone provi sempre più la sensazione che il Fascismo comanda, perchè solo a lui compete il diritto sacrosanto di comandare.

Non sono queste concezioni di un astrato ed inconsulto ed irresponsabile estremismo; ma è questa la necessità di togliere Venzone da quell'accusa che gli inconsulti critici da dozzina cercano coinvolgere tutto nella colpa di un delitto di parte, per definirlo magari come a suo tempo «Roccaforte del comunismo friulano».

E' leggenda? ebbene la leggenda deve finire per l'onore di Venzone, di Bidernuccio, per l'onore di questo vecchio baluardo avanzato della Repubblica Veneziana, per l'onore di tutti noi fascisti che qui in Venzone, abbiamo l'obbligo doveroso di degnamente rappresentare il Fascismo, interpretandone lo spirito ed i comandi che oggi ci vengono impartiti dalle superiori gerarchie».

Ascoltatissimo, l'oratore, polemizza poi con le opposizioni e prosegue:

«La gran massa del popolo italiano, ha capito che il Fascismo, non è il fenomeno transitorio e l'ha capita anche l'opposizione, la quale deve constatare la mole dal come che il Parlamento fascista effettua da diversi mesi a questa parte.

Una recente circolare dell'on. Farinacci fa obbligo a tutti i fascisti di portare all'occhiello il distintivo fascista, non aggiungo una parola, perchè quando i superiori comandano i subalterni debbono, dico debbono ubbidire.

Ed ora salutiamoci con il nostro saluto romano, inviamo un pensiero al Duce magnifico e impareggiabile e formulando un augurio per la nostra minuscola sezione, leviamo alto e possente un alalà ai nostri camerati caduti.

Fascisti di Venzone!

Arrivato così alla fine della mia esposizione, sento il dovere di tributare un vivissimo plauso al cessante Segretario politico, signor Gigino Orsi, che lascia le competizioni locali per salire a quelle più elevate di Fiduciario di zona.

Egli in avvenire non sarà più con noi nelle quotidiane battaglie di paese; ma la sua opera rimarrà ognora vivissimamente impressa nella nostra mente, come non si potranno cancellare i ricordi di tutto quanto ha saputo fare nell'interesse del Partito in generale e della nostra Sezione in particolare. A lui il merito di averla fondata e di averla guidata fino ad oggi attraverso gli ostacoli quasi insormontabili dello inizio e le asperrime difficoltà di momenti difficilissimi. A lui infine la nostra imperitura riconoscenza per avere sempre saputo tenere alta la bandiera della fede, anche quando parve che infierissero i venti della demolizione; a noi ed a voi il compito arduo di continuarne ed ampliarne l'opera.

Per il Re, per il Duce, per l'Italia, Eja, Eja, Eja Alalà!».

Alla fine del suo dire l'oratore è stato applaudito e vivamente complimentato.

Attraverso questo giornale formuliamo l'augurio sincero, perchè il lavoro dei dirigenti continui incessante per il benessere della Sezione.

Da TOLMEZZO

La questione del Palazzo di giustizia

(1). — Quando nel Comune di San Daniele due anni fa, quell'appassionato gentiluomo che è il co. Ronchi, preposto alla cosa pubblica, credendo legittimamente che dovesse essere restituito al suo uso originario il piazzale del Castello, si rivolse all'attuale detentrice che se ne pretende proprietaria, non ci volle meno che la notturna protesta dell'anonimo piccone demolitore per farla persuasa della santità delle rivendicazioni cittadine, manomesse dalla insipienza di precedenti consiglieri, in una sceita combutta coi preposti all'Amministrazione, per il passaggio delle cose del pubblico demanio in potere dei privati.

Una specie di fatto consimile, se non identico nei suoi possibili effetti, minaccia oggi la quiete cittadina di Tolmezzo, che ha bisogno di fissare la sede degli uffici di Giustizia.

Per fenomeni tellurici recenti, oltre che per ristrettezza di locali, il palazzo Garzolini è divenuto meno adatto ai bisogni e le difficoltà finanziarie cagionate dalla guerra non consentono per ora altro rimedio che di ricorrere alla ospitalità ad'una nobile signora concittadina, che risiede a Bologna e che per così nobile scopo e altissima funzione non dovrebbe avere difficoltà di rinunziare alla sua del resto legittima ambizione del contrastato dominio sulle sue cose.

Ma ove così non fosse e noi ci saremmo ingannati, anche il Palazzo Campeis potrebbe iventare pomo di discordia, campo di dispute non sempre serene, causa di disagio pei reggitori della cosa pubblica e, non ultimo, anche ragione per il Governo di non mantenervi i suoi uffici e quel tribunale, che è il decoro della città, n'è il suo legittimo orgoglio, segnacolo di una quasi indipendenza e libertà, di cui il popolo carnico non soffrirebbe in pace la menomazione.

Da MALBORGHETTO

Elezioni generali amministrative

Completa vittoria della lista nazionale

(1). — Ieri seguirono in questo Comune, le elezioni generali amministrative.

Concorsero delle intelligenze tra le principali persone allogene, le più influenti dell'elemento italiano ed i dirigenti del Fascio locale. Fu raggiunto il completo accordo e pubblicato un patriottico manifesto colla lista.

Il cav. uff. ing. Faleschini, fiduciario del P. N. F. all'uopo invitato, tenne ieri sera all'Hotel Schnableg, una conferenza, illustrando i principali problemi della vallata ed in modo particolare quelli di Malborghetto, riscuotendo unanime approvazione. Gli elettori ieri esercitarono compatti il loro diritto, colla massima libertà ed in mezzo alla calma assoluta; tanto è vero che il concorso alle urne fu di circa il 90 per cento.

Riuscì completa la lista nazionale conquistando maggioranza e minoranza.

Da TEOR

Costituzione del Fascio Femminile mandamentale di Latisana

(1). — Con decisione del Fiduciario di zona signor Angelo Zanello in data 26 maggio è stato costituito d'autorità, sino alla regolare votazione per la nomina delle cariche, il Fascio Femminile di Latisana il quale fa capo a cinque sottosezioni con oltre 87 iscritte che tendono continuamente ad aumentare.

Alla carica di Segretaria generale è stata assunta la distinta signora Anna Maria Mazzaroli-Pittoni da Teor.

Alle singole Sottosezioni sono state chiamate in qualità di Segretarie: per Latisana signora Cappello; per Rivignano signorina Rosa Pertoldeo; per Pocenia-Muzzana signora Erminia Moratti; per Ronchis signora Marchese; per Palazzolo-Precenicco signorina Carmen Mazzaroli; per Teor signora Brigida Mainardis.

Il Direttorio mandamentale è formato dalle summenzionate Segretarie delle Sottosezioni e presieduto dalla Segretaria generale.

Alle neo-elette mandiamo il nostro fraterno saluto e le più vive congratulazioni augurando loro proficuo lavoro coronato dal trionfo dei comuni ideali.

FUNEBRI FILAFERRO

(1). — Il 26 u. s. dopo lunga malattia, decedeva nella frazione di Rivarotta l'amato concittadino fascista Guido Filaferro nella ancor vegeta età di anni 51, ultimo discendente di una patriottica e facoltosa famiglia del paese.

Conosciutissimo in provincia, rappresentava per la frazione di Rivarotta, una delle sue più spiccate personalità.

Fu per molti anni consigliere comunale, assessore e Giudice conciliatore ove dimostrò le sue qualità di sagace amministratore ed integerrimo cittadino.

Ai funerali parteciparono oltre alla popolazione, uno stuolo di amici, conoscenti e ammiratori convenuti da ogni parte a tributare l'estremo omaggio al caro Estinto.

Notiamo: la Giunta municipale di Teor in corpore, il Fiduciario di zona del P. N. F. signor Angelo Zanello; il Segretario politico della Sezione di Teor signor Lionello De Apollonia con i membri del Direttorio ed una rappresentanza di fascisti, il Sindaco di Pocenia signor Tosolini e quello di Palazzolo dello Stella signor Gregoratti e molti altri che ora ci sfuggono.

Al Camposanto il sindaco signor Rodolfo Mazzaroli a nome della Amministrazione comunale ed il Fiduciario di zona signor Angelo Zanello per il P. N. F., porgono l'estremo saluto alla salma che viene poscia calata nella tomba di famiglia.

Ai parenti dell'Estinto le nostre più sentite condoglianze.

Da GORIZIA

I Combattenti di Gorizia

(1). — Questa sera verso le 17, provenienti da Caporetto, giunsero in città i 600 combattenti reduci da Vittorio Veneto, per visitare i campi di battaglia di Gorizia e del Carso. Accompagnano la numerosa schiera di combattenti l'on. Biaggi, presidente della Federazione di Roma, la medaglia d'oro Bottini, il gr. uff. Schiava presidente della Sezione di Roma, il signor Tonini del Comitato Centrale, e l'ing. Venturelli della sezione generale dell'«Enit».

I pellegrini domani visiteranno i campi del Carso. Una rappresentanza fu ricevuta questa sera dal Sindaco nella sede del Palazzo Municipale. La città è in festa. Tutte le case hanno esposto il tricolore.

Un cadavere alla centrale elettrica

Questa mattina, alcuni operai della Ditta Brunner, alzando una saracinesca del canale della centrale elettrica, rinvennero nell'acqua il corpo di un uomo in avanzata decomposizione.

La macabra scoperta fu notificata prontamente ai carabinieri di Piedimonte. Il cadavere non è stato ancora identificato.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

IL FEROCE OMICIDIO A RIVA

Come annunciato, oggi ha avuto inizio, presso la sessione straordinaria di Assise, presieduta dal cav. uff. Emiliani-Piscitelli il sensazionale processo contro Pietro Bolzan, fu Domenico e fu Lucia Basch, nato a Romans il 22 giugno 1876, ivi domiciliato, proprietario di una latteria, coniugato, incensurato, imputato di omicidio qualificato per avere il 7 marzo 1924, in località «Riva» lungo la strada fra Romans e Sagrado, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionato, mediante colpi di rivoltella, la morte di Antonio Postir, proprietario di altra latteria. L'omicidio fu perpetrato in seguito ad una aspra contesa per un bidone che uno avrebbe preso all'altro.

Da ROMANS D'ISONZO

UN FURTO

(1). — L'altro ieri certo Plez Pietro mentre lavorava nel pomeriggio nella sua campagna sita in località Omblar di questo Comune, ebbe la brutta sorpresa di vedersi derubato della bicicletta che aveva collocato ad una cinquantina di metri distante da lui. Il ladro prima di accingersi ad inforcare la macchina, volle trangugiare del vino collocato in una bottiglia vicino alla bicicletta.

I Carabinieri di questo Comune, esperirono immediatamente indagini ed i sospetti del solerte brigadiere Rocco Barca, caddero su certo Jasbitz Giordano di Giovanni, senza fissa dimora, più volte condannato e che fu trasferito alle Carceri mandamentali di Gradisca.

ULTIMAZIONE DI LAVORI

Come abbiamo già annunciato, i lavori per il nuovo impianto elettrico sono stati egregiamente portati a termine sotto la guida dell'ing. Attilio Zanoni delle Officine Elettriche dell'Isonzo. La cittadinanza in questi giorni ebbe la bella sorpresa di vedere assai migliorato l'impianto della pubblia illuminazione. Lungo le vie principali sono stati collocati dei perfetti lampioni.

FESTEGGIAMENTI

La locale Società Operaia di M. S. per la prima domenica di luglio intende ripristinare l'antica e tradizionale tombola annuale.

Vi sarà in quell'occasione una grandiosa festa da ballo sulla Piazza Vittorio Emanuele, una partita di calcio, ecc.

Da VERSA

E IL PONTE?

(1). — Avremo dovuto occuparci, più volte, delle disastrose condizioni in cui giace il Ponte in legno sul Torrente Judrio sul limitare del paese. La cosa ha seriamente preoccupato questa Amministrazione Comunale la quale si credette in dovere di reclamare ripetutamente i necessari ed urgenti provvedimenti dalle Autorità preposte. Fu eseguito anche un paio di mesi addietro un sopraluogo di tecnici i quali esaminarono attentamente il manufatto e se ne andarono poscia con la promessa che si sarebbe provveduto al più presto. Si dice, anche che sia stato compilato un progetto per le riparazioni. Ma quando saranno iniziati i lavori?

In conclusione, il provvedimento si rende vieppiù necessario se si pensa lo intenso traffico che si compie sulla predetta opera che è precisamente collocata sulla strada ex erariale che da Udine conduce a Trieste. E' inutile illustrare le bruttissime condizioni dei parapetti laterali che al minimo urto crollano, il logorio che quotidianamente si verifica in tutta l'attrezzatura del manufatto. Per evitare probabili disgrazie, giriamo una nuova volta il lagno a chi di ragione, affinchè sia tantosto provveduto.

IN OMAGGIO AI SOVRANI

Il Consiglio Comunale nella recente seduta ha deliberato prima di procedere alla discussione dei vari problemi dell'ordine del giorno di inviare a Roma il seguente telegramma:

«S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma. — Consiglio Comunale Versa compatto, prega E. V. esprimere amato Sovrano omaggi devota fedeltà aderendo unanime mio intervento Roma onoranze sette giugno prossimo. Ossequi — BALDASSI ERNESTO, Sindaco».

Da PRATO CARNICO

PER IL MONUMENTO A GIRARDINI

(1). — Fino dalla prima circolare dell'Ill.mo signor Presidente del Comitato Esecutivo, questo Commissario prefettizio signor Frucco si è affrettato a mandare l'adesione di questo Comune alle onoranze decretate all'Illustre parlamentare e patriota, Giuseppe Girardini.

Successivamente, con propria delibera zione, il Commissario stesso ha deciso di contribuire con la somma di lire 100 nella spesa per il Monumento che la riconoscenza e l'ammirazione dei Friulani erigerà nella Capitale del suo Friuli.

Il contributo è in apparenza meschino ma quando si riflette che le condizioni di questo bilancio sono tali da non consentire il più lieve aumento delle spese, anche la modesta cifra di lire 100 acquista la significazione più che eloquente del tributo di gratitudine, di devozione e d'ammirazione di questa cittadinanza verso il Grande scomparso.

La motivazione della deliberazione è la seguente:

«Compreso del dovere di contribuire senza esitanze ad una manifestazione che per riuscire veramente degna del Grande Friulano deve essere generale nella nostra Provincia.

Spiacente che le condizioni del bilancio, realmente stremate, non consentano di offrire un pegno più significativo dell'ammirazione e della riconoscenza che anche questa popolazione nutre verso il Benemerito propugnatore e difensore di tutte le cause nobili e giuste, e in modo speciale di quelle che riguardano la sua piccola Patria, ecc».

Da PORDENONE

COSE MUSICALI

(1). — Ci scrivono:

Per il trasporto della piattaforma pei concerti le rispettive società musicali, hanno dovuto finora sostenere la relativa spesa. Il bilancio di questa società è modesto e quindi nell'impossibilità di sostenere queste spese.

Sarebbe desiderabile che esse venissero assunte, per esempio, dall'on. Municipio e gli esercenti per ogni concerto vi concorressero con un contributo, magari aumentando lievemente durante i concerti stessi l'importo delle bibite, come si usa fare in molte città.

Noi facciamo la proposta, nella speranza che venga presa in considerazione.

RICERCA DI MANOVALI

In una città del Piemonte sono ricercati manovali robusti ed attivi da uno stabilimento di concimi. Il lavoro sarebbe assicurato fino a settembre p. v. ed eventualmente anche per un periodo più lungo. Le condizioni di lavoro sarebbero buone. Gli interessati potranno rivolgersi alla sede comunale di Pordenone dell'Ufficio di Collocamento.

I BUONI AMICI A POSTUMIA

Con una giornata meravigliosa, piena di luce, di sole ed allegria si è svolta domenica la gita a Redipuglia ed a Postumia della vecchia Società Buoni Amici. La gita si è svolta mirabilmente con grande soddisfazione di tutti, mercè la sapiente organizzazione di Federico Mecchia e del promotore Angelin Marson.

LICENZIATI DELL SCUOLA COMM.

E' indetta per giovedì 4 corrente alle ore 21 nella sala interna del Caffè Municipio un'adunanza degli ex allievi della Scuola Commerciale per addivenire alla costituzione di un Comitato definitivo per offrire un vessillo alla Scuola stessa. Tutti i licenziati sono vivamente pregati di intervenire a detta adunanza.

Da CODROIPO

IL SALUTO AL MARESCIALLO dei Carabinieri Reali

(1). — Il nostro carissimo Maresciallo dei RR. CC. signor Placido Brustolon, è stato in questi giorni traslocato in altra importante residenza.

Oltre una settantina i presenti; troppo lungo sarebbe ricordare i nomi. Accenneremo soltanto di avere notato le nostre autorità:

Il Sindaco sig. Roberto Lotti, l'assessore Cesare Forte, l'avv. Blasoni, il Segretario comunale, il dott. Faleschini, il cav. Pittoni, il Sindaco di Sedegliano signor Pittana, il dott. Franceschini medico di Rivolto, il signor Sardi e tantissimi altri nomi di amici.

La sala della trattoria Todisco ben addobata, accoglieva questo gruppo di settanta persone convenute per festeggiare il partente. La serata s'iniziò con l'ottima cena preparata e servita sotto la direzione del proprietario signor Todisco.

Non è a dire che il tempo trascorse fra la più schietta cordialità. Non sono mancati i brindisi, tutti improntati a sentimenti di vera amicizia ed ammirazione per l'egregio funzionario partente.

Allo spumante, l'avv. Blasoni per incarico dell'Ill.mo signor Sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale ed a nome dei commensali, con nobili parole, si dice lieto di avere avuto il gradito incarico di consegnare a nome dei presenti una pergamena a modesto ricordo di stima e di ossequio vivissimo, ma prima di compiere questo gradito incarico, vuole rilevare le doti del festeggiato che durante la sua permanenza di 5 anni nel Mandamento di Codroipo seppe cattivarsi la simpatia di tutta la popolazione con la sua opera assidua e pacificatrice.

Il festeggiato, con commosse parole, ringrazia, ed esprime la sua vivissima riconoscenza verso la popolazione ed i presenti tutti.

La comitiva fra l'allegria e dimostrazioni di simpatia e di ammirazione ha chiuso la festa mandando un fervido augurio all'egregio partente.

Da SACILE

TEATRALIA

(1). — Dal giorno 3 al 7 giugno avremo cinque recite straordinarie della primaria Compagnia drammatica dialettale veneziana Borisi-Favretto diretta dal cav. A. Borisi. Non c'è bisogno di ricordare il successo avuto a Sacile dall'eccellente compagnia, ed il pubblico è desideroso di riudirla. La Compagnia rappresenterà i migliori lavori e novità del teatro veneziano.

PER LE ONORANZE A S. M. IL RE

Ieri sera fu costituita la Giunta esecutiva del Comitato per l'erigendo padiglione per tubercolotici il quale verrà intestato a S. M. il Re, in occasione del 25. anniversario di glorioso regno. Le persone che la compongono e si incaricheranno di raccogliere le offerte, sono: ing. cav. Ugo Granzotto, Sindaco di Sacile — ing. Leandro Tallon, presidente dell'Ospedale — don Enrico Maslassi, arciprete — N. H. conte Carlo Brandolini — cav. Zancanaro Vittorio — cav. dott. Antonio Corazza — avv. cav. B. Piccin — signori Bet Pietro e Ceolin Giuseppe.

Ci è grato elencare le prime cospicue offerte già pervenute. Ing. cav. U. Granzotto L. 10.000 — cav. Vittorio Zancanaro, 10.000 — La Società Teatro Sociale, 10.000 — Molino Sacilese, 4.000 — avv. T. Camillotti, 1000 — rag. Giovanni Fornaro, 750 — Francescato Riccardo, 750.

Da TARCENTO

PESCA DI BENEFICENZA

(1). — Mercoledì u. s. ha avuto luogo la riunione delle notabilità cittadine indetta per cooperare ad un felice esito della prossima pesca di San Pietro (29 giugno) che fornirà i mezzi per i maggiori bisogni della locale Congregazione di Carità e per l'invio gratuito al mare dei bimbi poveri abbisognevoli di cura.

Presiedeva l'esimio dott. cav. Sebastiano di Montegnacco il quale illustrò esaurientemente l'opera sin qui svolta dal Comitato fascista di Assistenza Civile e quella da svolgersi; raccomandò un lavoro alacre da parte degli intervenuti perchè anche in quest'anno la pesca debba recare l'aiuto necessario per la realizzazione delle opere di assistenza prefisse.

Sono stati poscia nominati i seguenti Comitati della Pesca:

Comitato d'onore maschile:

Cav. di Montegnacco dott. Sebastiano, Presidente del Comitato Assistenza Civile — ass. De Monte Ottavio, presidente Congregazione di Carità — ing. cav. Aquino Mazzucchelli — cap. Grasselli Antonio — rag. Mesca Gino — dott. Mugani Giacomo — co. Umberto Muzzolini — dott. Serafini Domenico — segretario Addon Salvadori — dott. Burini Ernesto, geom. Nino de Gaetano — prof. Sporeni Augusto — avv. Castellana Luigi — cav. Vinecnzo Armellini — rag. Costanzo Sanvitto — rag. Pietro Goi — dott. Iacopo Bonfaldini — dott. cav. Guido Ianigro — cav. Giuseppe Pividori — geom. Aldo Morgante — cav. Ugo Ripari — sig. Fachini Gaetano — arch. Del Fabbro Federico — Cossio Manlio — arch. Midena Fausto — rag. Bornancin — Patriarca Alfredo — perito Morgante Francesco — Luigi Paoloni — Troiano Giuseppe — Morgante Ezio — Gino Armellini.

Comitato maschile esecutivo:

Morgante Faustino, Presidente — Ciardi Giulio — dott. Luigi Rieppi — ing. Corti Gino — Grasselli Benvenuto — Due membri della Congregazione di Carità — Ceschia Carlo, segretario — Riccardo Larese, segretario — Muzzolini Umberto.

Comitato femminile d'onore:

Signora Rina Micco-Grasselli — signora Castellana Maria — signora Ianigro Isabella — signora Pividori Nerea — signorina di Montegnacco Viviana — signorina di Montegnacco Magda — contessa Maria di Montegnacco ved. Serafini — signora Zoe Mazzucchelli — signora Sanvitto Elena — signorine sorelle Fontanini.

Comitato femminile esecutivo:

Signora Iob Cesira, presidentessa — signorina Mosca Clelia, vice presidentessa — signorina Pividori Elena, segretaria — signora Goi Maria — signora Boldi Stefania — signorina Toffoletti Alda — signorina Tomada Maria — signorina Di Biagio Luigia — signora Maria Larese — signora Maria Morgante — signora Bortoluzzi Paola — signorina Salvadori Maria — signorina Giacomuzzi Maria — signorina Morgante Irma e Alice — signorina di Montegnacco Ines-Teresina — signorine sorelle Pamiezzo - Gobitti, Modesti — signorina Mesca Maria — signorina Volpe Cristina.

Da TRIVIGNANO

IL MONUMENTO AI CADUTI

(1). — Un mirabile sforzo di lavoro sta divenendo il Monumento ai Caduti di Trivignano Udinese. E' il sacro impegno assuntosi dal popolo laborioso e buono verso la memoria dei suoi figli immolatisi per la Patria. Esso segnerà per sempre nel bronzo: «Oblatis Pro Patria».

Nel cantiere formatosi intorno al Monumento, digià si ergono enormi massi di pietra di Sarnico, molto usata in simili opere, e taluno raggiunge il peso di circa 5 quintali. Assieme al Presidente del Comitato signor Luigi Morandini combattente, anima solerte e fattiva, tutti i cittadini di Trivignano si prestano, animati dal tenace entusiasmo di un artista, dall'amore di una opera veramente apprezzabile.

La mente eletta dell'architetto prof. Riccardo Bartolomasi, non nuovo in tali altissime prove, ha trasfuso nel marmo e nel bronzo i suoi ideali d'arte.

Già nella cerimonia radiosa, sacra e solenne di Chiavris si ammira quale sia la eccellenza dell'architetto nell'ideare ed attuare il progetto delle due grandiose Lapidi commemorative quale monumento a quei Caduti in guerra.

Egli è figlio della dotta e gentile terra esuliana, ma è dei nostri quale professore ordinario nel Regio Liceo Scientifico di Udine che si onora di averlo apprezzato docente e sicuro educatore.

Ma il Comitato, al quale non manca l'appoggio altamente morale delle autorità, ha ancora bisogno di essere sorretto per il compimento di un'opera che, per essere degnissima, è pur costosa.

(Continua in settima pagina).

Nelle vetrine, gentilmente offerte dalla spettabile Ditta Augusto Bagnoli in via Cavour, sono esposti i bronzi artistici di primissimo ordine i quali dimostrano in parte la grande importanza del Monumento che entro giugno sarà opera compiuta.

Da PAVIA

UN CASO PIETOSO

(1). — Ieri 31 maggio, moriva a Percoto dopo aver subito tre gravi operazioni chirurgiche ed in mezzo ad atroci sofferenze, che per quasi due anni la martoriarono, certa Maria Cosatto madre di numerosa famiglia. Il figlio maggiore Anizio, unico aiuto di quella disgraziatissima famiglia, doveva in questi giorni presentarsi al Distretto Militare di Udine per essere inviato al Corpo cui era stato designato. Essendo la di lui madre prossima alla fine, anzi essendo entrata nello stato preagonico, feci analogo certificato medico perchè al figlio soldato fosse concesso di restare al capezzale della madre morente. Con detto certificato vistato dal brigadiere dei RR. CC. di questo Comune si presentò al Distretto Militare pregando e supplicando che gli fosse concessa una breve proroga alla partenza. Ma fu inutile: dovette partire per la sua destinazione. Ed è facile immaginarsi con che angoscia nel cuore dovette abbandonare la sua mamma che adorava colla dolorosa certezza di non più rivederla in questo mondo: e di fatti dopo soli due giorni dalla suo partenza, essa spirò.

Gli fu subito telegrafata la straziante notizia ed ora certo verrà inviato in licenza come ne ha il diritto.

Ora, dico io, non si poteva lasciare a casa per qualche giorno questo povero figliuolo, a dare l'ultimo bacio alla sua cara mamma? Si mandano pure a casa i militari quando qualcuno di famiglia e specialmente i genitori sono gravemente ammalati?

A me sembra che i regolamenti militari dovrebbero essere interpretati con un giusto senso di umanità, specialmente in casi così pietosi.

dott. Umberto Sandrini
Medico comunale

Da GEMONA

LE ONORANZE A S. M. IL RE

(1). — Il Commissario Prefettizio ha rivolto alla popolazione un caldo appello perchè il 7 giugno 25.o anniversario di regno di Vittorio Emanuele III, riesca d'una solennità eccezionale.

Anche le scuole si preparano alacremente a commemorare il fausto giorno. Si avrà al Teatro Sociale una serata sostenuta da piccoli il cui ricavato sarà devoluto alla formazione d'un fondo per fare la «Dote» ad un'orfana di guerra, iniziativa simpatica del R. Ispettore Scolastico alla quale risponde entusiasta tutta la circoscrizione di Tolmezzo.

Questo atto benefico, compiuto nel giorno destinato per le onoranze al Re assurge ad un alto significato patriottico perchè è il modo prescelto dalla Scuola Elementare per rendere a Lui l'omaggio più devoto di riconoscenza e d'amore.

Maestre e maestri volenterosi a fine di rispondere degnamente al nobile scopo lavorano alacremente.

Sia il pubblico gemonese di mostrare ancora una volta la generosità e la fede patriottica che l'hanno sempre distinto.

Da POZZUOLO del Friuli

INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

(1). — Questa mattina alle 8 in località Selva, l'automobile N. 66-2231 proveniente da Udine, investì un carretto su cui si trovavano certa Rosa Toneatti con tre figli al di sotto dei 14 anni. Il carretto, trainato da un asinello, finì nel fossato laterale alla via.

Si raccomanda ancora una volta agli automobilisti la maggiore prudenza.

Da DOGNA

BENEFICENZA

(1). — Al Patronato Scolastico, che tante simpatie si acquistò dalla sua recente fondazione, la signora Caterina Cappellari elargì la somma di lire 200.

Un plauso ed un ringraziamento.

Ospizio Marino Friulano

Raccolte dal dott. Beviglia Emilio di Medea per onorare le LL. MM. i Sovrani nel 25.o anno di Regno: dott. Beviglia Emilio L. 20 — Nigris Giampaolo 10 — Patronato Scolastico, 10 — Lupieri Maria, Cisilin Luigi, Gallas Pietro, Stacul Enrico, Bernardis Teresa, Godeas Lucia, famiglia de Franzoni, Rulf Emma, Simonit Domenico, Traversa Lino, Martinis Luigi, Granzinig Leonardo, Paulin Nucci, Stacul Anna, fratelli Menon, Cisilin Domenico, ciascuno L. 5 — Tuni Pietro, Gallas Pietro, Poian Grazia, ciascuno L. 3 — Cabas Saverio L. 2.50 — Simonit Giuseppe, Gallas Carlo, ciascuno L. 2 — Buzigh Gio. Batta L. 0.45 — Zullian Giovanni, 0.50. — Totale L. 136.45.

Raccolte dal dott. Fausto Verona di Nimis: dott. Fausto Verona L. 10 — Anita Bocacin L. 10 — Vallan Vincenzo L. 1 — Totale L. 21.

Raccolte dal M. R. don Luigi Bront, parroco di Vergnacco: Bront sac. Luigi L. 20 — Raccolte in parrocchia dal Circolo S. Tarcisio L. 29.70 — Raccolte in parrocchia dal Circolo S. Giovanni d'Arco L. 18.05 — Circolo Gioventù maschile S. Tarcisio L. 5 — Circolo Gioventù Femminile S. Giovanni d'Arco L. 5 — Terziari Francescani L. 5 — Gruppo Donne Cattoliche L. 5 — Totale L. 87.75.

Raccolte dall'Ill.mo signor Sindaco di Corno di Rosazzo: Cabassi geom. Secondo L. 5 — Franz de Sanctis, Cotta cav. Alfonso, Livoni Giovanni ciascuno L. 2 — Trainiti Angelo L. 1.20 — Tuzzi Giovanni, Francovig Luigi, ciascuno L. 1 — Fioreschi Emilio L. 0.80 — Oliva Giuseppe L. 0.50 — Totale L. 15.50

Offerta del Comune di Artegna lire 300.

Raccolte dal dott. Giovanni Carnelutti medico di Pozzuolo: dott. Giovanni Carnelutti L. 15 — famiglia Del Torre, 15 — Cooperativa di Consumo, 25 — Missana Rinaldo, 25 — Giuseppe Polami-Jacotti, 10 — Deganutti Giuseppe, 10 — Pio De Cecco, Cesare Pascoli, Giovanni Toniolo, Tonello Querino, sac. don Tonello, D. Egidio Pellizzon, Antonio Della Vedova, Corubolo Antonio, ciascuno L. 5 — Ducal Luigi, Giacomo Lirussi, Coloricchio Gedeone, ciascuno L. 2 — don Bacchera cappellano di Sammardenchia, L. 5 — Totale L. 151.

Raccolte dal M. R. don Enrico De Ronco del Pieve di S. Maria di Flambro: geom. Guido Blasoni L. 25 — Pievano don Enrico Da Ronco L. 20 — Famiglia Bertuzzi L. 10 — Totale L. 55.

Raccolte dal dott. Giovanni Fabiani di Paularo: Fabiani dott. Giovanni, Cum Egidio, famiglia A. Scala, G. Vasio, famiglia Del Moro (Salino), G. Drussio, B. Nascimbeni ciascuno L. 10

Famiglia Flossengher, Daniale Clama, Francesco Beri, Giacomina Cella Fabiani, Segala G. Batta, Bressan Teresa, Vuer Vittoria, Zozzoli Michele, Adele Picotti, De Crignis Giovanno, famiglia Silveri, D. Gussetti, Antonio Fabiani fu Pietro, Giovanni Fabiani fu Odorico, Reputin Daniele fu Giacomo, Sgardello Carlo, ciascuno L. 5 — Gortan Bernardino, Sgardello Aldo, ciascuno L. 1. — Totale L. 152.

A favore dell'Ospizio Marino Friulano il signor Linda Bonifacio offre lire 25.

Altre meravigliose grotte SCOPERTE NEL FRIULI

Tredici ore di esplorazione in un abisso — La grotta del Paradiso.

Il Circolo Speleologico di Udine, Società Scientifica di tradizioni gloriose nel campo della speleologia, nota agli studiosi di tutto il mondo, specie per la sua rivista pregevolissima «Il Mondo Sotterraneo», unica nel suo genere, ha da qualche tempo ripreso brillantemente la sua attività, dopo la sosta forzata in causa della guerra per cui era stato distrutto il suo materiale.

Recentemente una squadra del Circolo, avvertita dell'esistenza di un profondo abisso entro a uno stretto canale, lungo una quindicina di metri, a cui si accede per una piccolissima apertura scoperta in quest'anno nel fondo di una cava calcarea dal signor Pietro Negro e da altri del paese di Villanova, del Comune di Lusevera presso Tarcento, si calò nell'abisso e pervenne a scoprire cavità e gallerie lunghissime di una grande bellezza.

Domenica e fino alle prime ore di lunedì continuò l'esplorazione precedentemente interrotta. Una squadra di sette soci del Circolo, in unione ad alcuni signori di Villanova, fra cui il Sindaco di Lusevera, ridisceso il grande pozzo di accesso e, raggiunti in brevi ore i punti già esplorati, proseguirono il loro viaggio in quel mondo, ove non c'era finora stato essere umano.

La caratteristica di questa grotta è quella di discendere molto in profondità. Dopo quattro ore di percorso per passaggi alle volte veramente grandiosi, gli esploratori giunsero a una serie di gallerie di magnificenza straordinaria, che può essere immaginata soltanto da chi abbia visitato le grotte di Postumia e abbia vivi nella mente i punti più belli di queste: fughe di colonne più o meno esili, spesso anche esilissime, bianche e cristalline, sostengono lo volte luccicanti alle luci delle lanterne, ed espandono esse stesse in ogni senso le luci riflesse in giochi mirabili; cortine ampie e sottili mirabilmente disegnate o pieghettate riccamente, danno al visitatore l'impressione dei paesaggi delle leggende e delle fate. Un'ultima saletta finale, ricordante la pagoda, è di un tale splendore e di tal delicatezza di tratti che gli esploratori emozionati esitavano ad entrare e con passo incerto ne calcavano il suolo rispondente con sonorità argentina al più leggero urto. Fu denominata Grotta del Paradiso.

Un'altra galleria fu percorsa per una lunghezza di 555 metri nello stesso giorno, e per ragioni di stanchezza non fu completamente esplorata, chè la galleria continuava ancora nel punto ove la squadra, ormai esausta, dovette decidere il ritorno. Anche quest'altra galleria ha in numerosi punti aspetti fantastici: caratteristica di essa la presenza di numerose frane, dovute al crollo di volte che avrà distrutto e sepolto bellezze incomparabili, quali certamente si possono presumere dalla visione di quanto, e non è poco, rimane.

Sale, cavità, corridoi, fori che si presentano sui fianchi delle gallerie finora percorse, danno a vedere che molto probabilmente altre sorprese vengono riserbate agli esploratori del Circolo Speleologico Friulano che continuano nelle loro ricerche e nei loro studi.

Già fin d'ora, dai rilevamenti approssimativi compiuti, fu stabilito che una delle gallerie esplorate si avvicina in un punto alla antica grotta di Villanova, nel passato scoperta ed esplorata per un percorso di due chilometri e mezzo da valorosi soci del Circolo stesso. Anzi nell'ultima esplorazione di domenica scorsa, mediante segnalazioni acustiche, coll'aiuto di un gruppo di altri appassionati di tali ricerche, che di buon mattino era penetrati dall'altra parte del monte, nella vecchia grotta, si potè nettamente accertare la poca profondità delle pareti che attualmente dividono le due grotte: quanto prima la loro riunione in una grotta sola, ottenuta o con la scoperta di qualche galleria di passaggio o magari col traforo di qualche spessore non profondo, darà al mondo sotterraneo del Carso un'altro esemplare di cavità, il cui percorso complessivo, stando ai risultati soltanto raggiunti finora, importa uno sviluppo di quattro chilometri e più; e la magnificenza del paesaggio non è minore della sua estensione.

Dopo tredici ore di esplorazione, domenica notte i soci del Circolo ritornarono a Udine con misurazioni, rilievi, saggi minerari e specialmente numerose fotografie, che daranno il modo di intuire l'importanza della scoperta anche a chi non si sente di entrare lì sotto, incominciando col farsi calare per mezzo di funi nel profondo pozzo verticale di accesso.

La importante esplorazione è stata organizzata dal prof. Carlo Fabbri e dal signor Antonio Baldini, professore il primo di fisica e di matematica, e l'altro Segretario al nostro Liceo Scientifico.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 1. — (per telegrafo). Francia 126.4250 — Svizzera 488.25 — Londra 122.6250 — America 25.2050 — Austria 3.54 — Romania 12 — Belgio 123.75 — Spagna 367 — Praga 74.75 — Ungheria 0.035 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 41.90.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.
Consolidato 5 per cento 98.40.

CRONACA UDINESE

Le solenni consacrazioni di domenica

La nuova bandiera alle Cravatte Rosse del 2.o Fanteria

La annunciata cerimonia per la consegna della nuova Bandiera assegnata dal Ministero al glorioso 2° Reggimento Fanteria «Savoia» in sostituzione del drappo consunto a traverso una fulgida epopea di patrie battaglie, si è solennemente svolta alle ore 9 di domenica in Piazza Umberto I°, dinanzi alla gradinata del R. Liceo-Ginnasio, aprendo la serie delle significative cerimonie domenica svoltesi.

Erano presenti: il generale Anfossi comm. Paolo comandante la Brigata «Re» e il Presidio, col suo aiutante maggiore Gervasi, il colonnello Chiericoni comandante il Reggimento, il maggiore Vidoni, il maggiore Picotti, il capitano Bruno, oltre a tutti gli altri ufficiali del 2° Fanteria; il tenente colonnello Magnaghi per il 5° Artiglieria P. C., il capitano dei Carabinieri Seneca, una larga rappresentanza di ufficiali del «Monferrato», degli Alpini, della R. Guardia di Finanza ed altri ancora.

Sul piccolo terrapieno sovrastante erano riunite le autorità civili e le rappresentanze. Vediamo l'on. co. Gino di Caporiacco, il comm. Fabris, il comm. dr. Biasutti, il rag. Forni e cav. D'Alessandro per la Federazione Combattenti.

Numerose le rappresentanze con bandiera: le «Cravatte Rosse» in congedo, l'Associazione Reduci d'Africa, l'Associazione Nazionale Combattenti, i Balilla, il Gruppo giovanile femminile, le Associazioni fra ex Carabinieri, Mutilati e Invalidi di Tarcento, Palmanova, Gemona, Associazione Tubercolotici di Guerra, Società Filologica Friulana, Associazione ex Bersaglieri, Mutilati di San Daniele, una larga rappresentanza di alunne del R. Istituto Magistrale col loro Preside comm. Garassini ed altre rappresentanze.

Parla il colonnello

La cerimonia, semplice ed austera, si inizia con un vibrante discorso del Colonnello cav. G. B. Chiericoni.

Egli dice:

«Cravatte Rosse, Ufficiali e gregari! Ho l'animo trepidante e il cuore ansante di viva commozione, fatta di esultanza e di amarezza, mentre mi accingo a questa funzione, che priva il Reggimento della sua vecchia insegna — venerato brandello di seta incolore — e gli dà un vessillo nuovo, puro e fiammante, che d'un tratto si riveste, per mia mano, di un carico superbo e magnifico di valore e di gloria. E la mia mano, come la mia voce, nel compiere questo atto di solennità memoranda, è ben giusto che tremi. Trema con me anche l'animo vostro, soldati vecchi e giovani, che date la vostra austera presenza a questa cerimonia, perchè sentite, al pari di me, al pari dei presenti, la significazione profonda e sublime della tramutazione che sta per compiersi».

Il valoroso Colonnello ricorda poi i nomi sacri delle battaglie in cui le Cravatte Rosse si copersero di gloria: nomi vecchi e nomi nuovi che comprendono il ciclo della redenzione italica.

E chiude:

«E tu, nuova bandiera, drizzati superba e gioconda sui nostri ranghi. L'eredità magnifica che raccogli, vegliata dagli spiriti dei nostri grandi morti, protetta dalla grazia onnipotente di Dio avrai oggi e nei secoli difensori e custodi di robusto braccio e di saldo cuore, per la Patria e per il Re».

Il discorso ha provocato intensa commozione.

Il Colonnello saluta quindi il vecchio vessillo dal quale toglie la lancia per innestarla sull'asta del nuovo, che viene consegnato all'alfiere tenente Del Fiero di Udine.

La musica intuona l'Inno Reale e le truppe presentano le armi mentre i presenti si scoprono reverenti.

La cerimonia è chiusa dal canto alla Bandiera innalzato soavemente dalle alunne dell'Istituto Magistrale.

La truppa in fine sfila ed è passata in rivista dal generale Anfossi.

I Mutilati del Friuli ai benemeriti collaboratori dell'assistenza invalidi

Domenica, alle ore 9.30, nella sala del Consiglio Comunale, la Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Udine ha consegnato, in forma solenne, uno speciale attestato di gratitudine rilasciato dal Comitato Centrale a benemeriti suoi collaboratori.

Le Autorità e le Rappresentanze

Sotto la Loggia Municipale vanno schierandosi bandiere, gagliardetti e vessilli convenuti da tutto il Friuli e dalla Venezia Giulia.

Notammo tra i presenti il Vice-Prefetto cav. uff. dr. Pacces, per il Prefetto del Friuli, assente; on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale per la Provincia, col segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco; cav. dr. Binna, Commissario Prefettizio del Comune, col segretario generale comm. dr. Gardi; il generale comm. Anfossi, comandante il Presidio e la Brigata «Re»; S. E. il senatore barone Elio Morpurgo; cav. uff. dott. Pezzi, R. Questore; gr. uff. Rizzi, Intendente di Finanza, cav. uff. dr. Bellazzi; ing. Vanni, segretario particolare di S. E. Spezzotti; comm. Cantarutti; comm. dr. Fabris; cav. uff. dr. Zozzoli, Presidente del Tribunale, cav. dott. Sacerdote; barone prof. Enrico Morpurgo; maggiore dei Carabinieri Cianciolo; maggiore Picotti, maggiore Gervasi e vari ufficiali in rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio e della Milizia Nazionale.

Dei Mutilati e Invalidi vediamo il Presidente della Sezione dott. Cesan-Benoni; il delegato regionale Slataper; tenente Morassi per Gorizia; tenente cav. Colussi e co. Luigi di Spilimbergo per Fiume d'Italia; Luigi Freschi per Cividale, Tomat per Tarcento; Pavan per Cordenons; Medina per Aviano; Marsoni per Latisana; Cigala, Canciani e Pezzali per Cervignano; cav. Alciati, delegato dell'Opera Nazionale di Assistenza. Al completo il Consiglio della Sezione di Udine.

Tra le rappresentanze ricorderemo la Federazione Friulana e la Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Combattenti, i Volontari, i Tubercolotici, le Madri e Vedove dei Caduti, i Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, ecc.

Prestano servizio d'onore guardie municipali e pompieri in alta tenuta. Dirigono il servizio d'ordine il Commissario Savona e il capitano dei Carabinieri signor Carinelli.

S. E. Spezzotti

Alle ore 11, la fanfara del Ricreatorio «Carlo Facci», diretta dal maestro D'Arienzo, intuona la Marcia Reale. Ossequiato dai presenti giunge il Sottosegretario alle Finanze che, seguito dalle autorità, si porta nella sala ove la cerimonia avrà svolgimento.

Le autorità prendono posto nei seggi usualmente riservati al Sindaco e alla Giunta Municipale. Nei banchi dei consiglieri si affollano le altre autorità e rappresentanze. Lo spazio riservato al pubblico è gremito di invitati e invalidi.

Il maggiore cav. Passerelli, presidente onorario dei Mutilati, risponde al saluto e all'omaggio dei convenuti, assiso sulla carrozzella.

Binna e Cesan

Con vibrante parola il rappresentante di Udine porge il saluto e il benvenuto ai volontari di guerra che raccolsero il primo appello della Patria; ai mutilati, gloriosi superstiti, e saluta ancora, con animo commosso, i figli del le terre già irredente purissimi assertori d'Italianità.

Udine che sa lo strazio e la passione della guerra — esclama il dott. Binna — si unisce alla vostra esultanza con commozione e con entusiasmo. A voi tende le braccia e vi accoglie stringendovi amorosamente al seno, come madre affettuosa e riconoscente. (Vivissimi applausi).

Cesan Benoni, quale presidente della Sezione Provinciale Mutilati, ringrazia il dott. Binna per le fraterne parole.

Il Comune di Udine ha voluto accogliere i mutilati e i volontari nella sala del Consiglio Comunale. Gesto non privo di significato, poichè quivi i cittadini convengono per le solenni cerimonie e per le civiche adunanze, al disopra di ogni idea particolare, accomunati nel bene.

Ringrazia poi S. E. Luigi Spezzotti, rilevando che la sua presenza è una nuova attestazione dell'interessamento dell'Illustre Uomo verso i minorati di guerra.

Ricorda la grande virtù che univa i combattenti — la disciplina — per invocare che la cerimonia odierna sia improntata a quello stesso spirito che tutti avevano sotto le armi, servendo devotamente la Patria.

Esprime quindi la viva riconoscenza dei mutilati a quei cittadini udinesi che si resero degni della nomina a soci benemeriti dell'Associazione, e ringrazia ancora il colonnello comm. Paladini e il maggiore comm. Giannino Antona-Traversi, per il santo apostolato da loro svolto fra le tombe dei Caduti.

Accenna al Cimitero di Redipuglia, da cui, come una magnifica offerta, sale la preghiera, di mille e mille Invitti. Ai mutilati rivolge le parole dette dal presidente onorario magg. Passarelli: «Noi abbiamo tutto dato, ma quello che in noi rimane ancora daremo per la nostra Patria, per la fortuna di tutti i Combattenti, per gli alti destini della Casa Savoia regnante, e perchè la memoria dei nostri Prodi Uccisi rimanga sempre viva!».

Uno scroscio di applausi e di evviva saluto l'elevato discorso del dott. Cesan.

Quindi egli consegna gli attestati di soci benemeriti, decretati dal Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati, a:

S. E. Spezzotti, on. co. Gino di Caporiacco, cav. uff. dott. Virgilio Doretti, co. Gio. Batta Giuseppe Valentinis, sig. Luigi Fontanini, il col. Paladini, il magg. Antona-Traversi, il commendator Ugo Zilli. Questi tre ultimi sono assenti per ragioni di servizio.

L'adesione di Del Croix

Il dott. Cesan legge il telegramma dell'on. Carlo Del Croix che è un sintetico alato messaggio.

«I soldati che appena lasciate le trincee e le corsie ritornavano alla vita con le sue lotte e con le sue passioni, debbono ricordare e onorare coloro che volontariamente restarono nella pace dolorosa e gloriosa dei campi di battaglia a compiere cristianamente ed italianamente la più santa delle opere di carità.

Quando dopo la vittoria, ognuno tornò per diverse strade ai suoi bisogni e alle sue contese, i Morti sarebbero stati abbandonati alla rapina del tempo e all'oblio degli uomini, se una bontà operosa e una pietà vegliante non avessero eletta la loro dimora nello sterminato Camposanto per raccogliere e custodire le reliquie degli Eroi, conservando ai luoghi della guerra i segni e le memorie del grande sacrificio del popolo. Quella Bontà e questa Pietà ebbero il loro Artefice e il loro Poeta nel colonnello Paladini e in Giannino Antona-Traversi, il compagno rimasto per tutti noi tra le ombre e le ceneri a vivere per i morti e a scrivere sui sepolcri. Le parole che egli ha segnate per ogni pietra o per ogni fossa, compongono la preghiera che ogni pellegrino ripete percorrendo i luoghi santi della Patria, e il Cimitero degli Invitti appare come un'opera di poesia e come un monumento di gloria destinato a tramandare nei secoli la Religione degli Eroi.

Noi che degli Eroi, dopo i Morti e a infinita distanza da Loro, siamo i più vicini all'eternità vogliamo accogliere Giannino Antona-Traversi e il col. Paladini nella nostra famiglia di sacrificio, vogliamo rendere loro grazie in nome di tutte le Madri che per il loro amore ebbero un palmo di terra dove piangere la speranza perduta. Vogliamo rendere ad essi onore per tutto il popolo che alle loro mani e al loro cuore degnamente affida il culto dei martiri ed il tesoro delle sue memorie».

S. E. Spezzotti

Il mio animo — dice — è pervaso di intima commozione in questo momento.

La grande Associazione ha voluto, molto più oltre dei meriti, premiare la mia modesta opera a favore dei mutilati.

Oggi mi anima lo stesso sentimento col quale, fin dal primo giorno, fra i numerosi e svariati incombenti della mia carica, mi sono accinto all'opera di assistenza dei mutilati.

Non che la Patria riuscisse a sdebitarsi; ma che i mutilati, i combattenti, le madri, le vedove, gli orfani trovassero quella efficace forma di fraterna solidarietà che fino ad un certo punto può soddisfarli.

Io non so fino a qual punto sia riuscito a svolgere la mia opera. Io so che ogni volta che ho constatato una piccola conquista, la mia gioia, la mia soddisfazione sono state grandi.

S. E. dice che il suo lavoro fu reso agevole dall'avere egli la certezza di essere in perfetta intesa con quella che è la volontà del Governo nazionale verso i mutilati.

Ora — conclude — nella vigile ed amorosa assistenza dello Stato che è volta allo assolvimento del più sacro dovere; nell'affetto reverente del popolo che vede in voi i gloriosi simboli viventi della guerra e della vittoria, in ciò abbiate, o mutilati, o combattenti, il premio per il vostro sublime sacrificio.

E lo spirito di questo sacrificio abbia sempre a vegliare sulla Patria e ad Essa additi i suoi grandi ed immancabili destini.

Il discorso del sottosegretario alle Finanze è sottolinato da vivissimi applausi.

Il Presidente della Commissione Reale

L'on. co. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, dice che nel ricevere l'ambito premio, ha sentito le sue mani tremare. La sua anima è pervasa da un sentimento di umiliazione. Se egli pensa a quello che hanno dato i mutilati alla Patria, non può non proclamare, il loro diritto ad eterno amore. Amore e rispetto di tutti gli italiani.

Essi — esclama l'on. di Caporiacco — devono dare a voi, mutilati eroici, il fiore più bello del loro pensiero riconoscente!

Saluta a nome della Provincia del Friuli, cordialmente, affettuosamente, i mutilati e i volontari. Egli porge il saluto di quella Provincia, che ha il maggior numero di orfani di guerra e che a traverso il glorioso travaglio bellico, ha affermato anche una volta il suo patriottismo.

L'aquila aquileiese che marciò in testa alle legioni di Roma, quell'aquila aquileiese che è simbolo di latinità e di friulanità, può ben stare alla testa della grande legione dei mutilati eroici!

Le belle parole del presidente della Commissione Reale, provocano un'ovazione clamorosa.

L'adesione di due benemeriti

Per ultimo il valoroso cap. Rosano, dell'Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti, porta l'adesione del colonnello Paladini e del maggiore Antona-Traversi, assenti perchè chiamati alla capitale per servizio. Esalta la loro magnifica e santa opera, ricordando quanto fu fatto per l'ordinamento dei Cimiteri di guerra. Legge il seguente telegramma:

«Dolentissimi ragioni servizio ci vietino partecipare solenne cerimonia, deleghiamo Lei, ufficiali e cappellani, rappresentarci ed esprimere a codesti gloriosissimi reduci nostra riconoscenza profonda per loro fraterna bontà che supera ogni merito nostro

Paladini, Traversi».

Finita la cerimonia le autorità scendono per partecipare alla cerimonia sul Piazzale del Castello.

La consegna del gagliardetto ai volontari di guerra

Alle 11 la gradinata del Castello prospiciente al vasto piazzale imbandierato, ospita una folla di tricolori venuti a salutare fraternamente il vessillo che i mutilati gloriosi hanno donato ai volontari di guerra. Sono i tricolori di numerosissime associazioni mutilati e combattenti della Provincia; sono le bandiere di molte società, Istituti cittadini e scuole che col loro lieto garrire hanno voluto accrescere la solennità della cerimonia. Rinunciamo a stillare un elenco, evitando così ingrate dimenticanze. Ai piedi della gradinata s'affollano le autorità e le rapresentanze politiche, civili e militari. Intorno sono raggruppati i volontari di guerra, rappresentanze di truppa, scolaresche, musiche e cittadini. In rappresentanza del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Volontari vediamo il sig. Pietro Bozzini. Prima che la cerimonia si inizi, il dott. Cesan Benoni presidente della sezione provinciale mutilati, legge la nobilissima adesione del grande veggente Carlo Del Croix che saluta di lontano le avanguardie friulane che nei giorni della vigilia prestarono nel silenzio delle congiure l'eroico giuramento e nell'ora della prova, gettarono per prime il vittorioso grido nel tumulto della battaglia.

Quindi il presidente dei volontari udinesi legge l'adesione e il plauso della medaglia d'oro on. Paolucci.

I discorsi

Un eroe mutilato

Parla per primo il grande invalido maggiore cav. Passerelli presidente onorario dei mutilati. L'eroico mutilato, dalla sua carrozzella rivolge ai presenti parole infiammate d'amor patrio, rievocando le gesta dei volontari. Prosegue ricordando il sacrificio di Romeo Battistig: E mentre per Te, sublime Eroe, si aprivano le profondità dei cieli, un altro eroe, il figlio tuo Adolfo, impegnato in un'altra lotta, con armi non meno degne, qui in Udine, nell'Ospedale Civile, strappava alla morte un ferito grave, il ferito, il moribondo — esclama il magg. Passerelli — ero io!

E chiude dopo un'invocazione agli spiriti dei superbi eroi immolatisi per la Patria e dopo un'inno all'Italia, forte e gloriosa:

Sopra questo gagliardetto che vi unisce più saldi, brilli la sovrana figura del nostro Re nella fulgida stella d'Italia; e si afforzi ancor più il genio della nostra stirpe, per far luce più superba del passato. Luce che illuminare dovrà l'oriente e l'occidente.

A voi. La indomabile vostra voce risponda: Dev'essere!

La nobile orazione del glorioso suscita momenti di commozione intensa e alla fine uno scroscio di applausi.

Il presidente dei volontari udinesi rag. Agnoli prende poi in consegna dal magg. Passerelli, il gagliardetto inaugurato.

L'oratore ufficiale avv. Linussa

Parla quindi l'oratore ufficiale avv. Eugenio Linussa, pronunciando un'eletta orazione. Egli ricorda la passione italica per la guerra voluta per chiaro intuito di una necessità storica e per generosa volontà di giustizia.

Tutta l'Italia era fedele alla sua tradizione e conscia — ora o mai! — della grande ora fatale. Se la Nazione non avesse seguito, i volontari avrebbero ben ricordato che Aspromonte aveva salvato l'onore della Nazione, e Mentana ci aveva dato Roma. Avremo avuto nuovamente Aspromonte e Mentana.

Ma un'altro grande atto di volontà fu compiuto: un'altra grande tradizione parlò nel cuore e nella mente del suo alto Depositario: alla voce garibaldina squillante dallo scoglio di Quarto, una voce rispose dal Quirinale: come l'Avo oltre Ticino, Vittorio Emanuele III lanciò la sua corona oltre l'Isonzo e la Nazione compatta si mosse (applausi; grida di viva il Re!).

Ed i volontari si inquadrarono.

Erano i rappresentanti delle città irredente, venute ad attestare di ciascuna, con la offerta di giovinezze migliori, la nobiltà ed il diritto.

A questo punto l'oratore le saluta ad hebero il santo premio, e quelle che dobero il santo premio, e quello che dovettero riseppellire sotto gli altari, donde li avevano tratti, i Leoni di S. Marco; non la speranza.

L'avv. Linussa parla delle falangi volontarie e illustra con smagliante parola la loro epopea. Chiude con una visione della Patria grande e forte.

La commossa e vibrante orazione, che ci è impossibile riportare interamente come sarebbe desiderio, ha suscitato spesso calorose approvazioni ed ha raccolto infine entusiastici battimani.

Le benemerenze

Si procede infine alla consegna delle medaglie di benemerenza ai volontari di guerra comm. dott. Guido Berghinz, Carlo Marzuttini, Giovanni Zambellani Artini, Renato Levis, Giuseppe Zanussi, Egidio Giorgiutti, Redendo Gabassi, cav. Pompeo Fossati, Luigi Fiumiani, Antonio Cosatti, Aldo Leonardo Pico, Cesare Tess.

Ad ognuno, gli astanti rivolgono nutriti applausi.

La cerimonia è compiuta e tutti scendono nelle sale magnifiche della Loggia dove il Municipio offre il vermouth d'onore, mentre la infaticabile fanfara del «Carlo Facci» fa squillare gli inni della Patria.

Il fraterno banchetto

Verso il tocco, Volontari e Mutilati convengono a fraterno banchetto di oltre 250 coperti, egregiamente servito nell'ampia sala della Trattoria Comunale sotto la personale sorveglienza dei preposti a questa benemerita istituzione cittadina.

Al tavolo d'onore notiamo il Vice-Prefetto cav. uff. dott. Pacces in rappresentanza del Prefetto gr. uff. Ricci, recatosi alle cerimonie di Vittorio Veneto, il co. gr. uff. on. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale della Provincia, il dott. cav. Manlio Binna commissario prefettizio del Comune di Udine, il capo-gabinetto del Prefetto cav. uff. Bellazzi, il Questore comm. Pozzi, il dott. cav. Cesan-Benoni presidente dei Mutilati, il rag. Mario Agnoli presidente dei Volontari di guerra, il co. Giacomo di Prampero, l'avv. Eugenio Linussa, i veterani delle Patrie battaglie e garibaldini, cav. Luigi Conti, cav. Giuseppe Conti, cav. Sante Scarpa ed altri.

Alla fine del brioso banchetto, improntato al più vibrante cameratismo, hanno parlato in forma nobilissima e patriottica il dr. Cesan-Benoni, il rag. Mario Agnoli (che ha consegnato le tessere «ad honorem» di volontari di guerra al dr. Cesan-Benoni e all'avv. Eugenio Linussa), il cav. Giuseppe Conti per i Reduci e Veterani, che ha ricordato tra applausi fragorosi l'opera di Benito Mussolini per la dignità e la grandezza d'Italia, l'on. di Caporiacco e il valoroso volontario, mutilato e decorato, don Roberto Morluzzi.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi e ricoperti di fiori.

Punto culminante di emozione fu la

cav. Passerella, trascinato dai commilitoni nella sua carrozzella. Fiori, evviva ed applausi salutarono il prode mutilato.

La lieta riunione si protrasse fino alle 15, tra la più cordiale intimità dei vari gruppi di commilitoni rievocanti tra loro fulgidi episodi di guerra.

Fra le tante adesioni di vecchi patrioti e volontari garibaldini, lette dal Presidente dei Mutilati, notiamo quella di Enea Ellero dei Mille e quella del prode garibaldino Leonardo Zuzzi di Latisana, il quale, impossibilitato ad intervenire per la sua cagionevole salute, ha scritto al nipote Enrico Zuzzi, farmacista a Treppo Grande e già capitano di fanteria in guerra, una nobile lettera che dimostra di qual tempra siano dotati, malgrado la tarda età, questi vecchi patrioti che il Friuli circonda di deferente venerazione.

« Se il mio amico Enea Ellero — scrive tra altro Leonardo Zuzzi al nipote — sarà presente, a nome mio chiedigli il permesso di abbracciarlo per me, certo che mai potrò procurarmi questa soddisfazione. Quantunque non abbia il piacere di conoscere il sig. Carlo Marzuttini, se è figlio del mio vecchio commilitone Carlo o dell'altro mio vecchio commilitone Giuseppe, a nome mio dagli un bacio che consideri come dato al padre ed allo zio. In quanti saranno alla sagra di domenica? Pochi per non dire pochissimi, dei vecchi garibaldini; non vengono certamente i miei intimi amici e commilitoni Silvio Andreuzzi, Nicolò e Carlo Marzona, Alfonso Morgante, Ferdinando, Carlo, Evangelista e Giuseppe Marzuttini, Carlo Facci, Tita Bossi, Tita Taddio, Giacomo Baschiera e molti altri... Ma anche io li raggiungerò in breve ed i superstiti commilitoni assisteranno a Udine alla cremazione del mio cadavere ».

Chiavris ai suoi Caduti

Anche il sobborgo di Chiavris ha vissuto domenica una giornata di entusiasmo patriottico per la inaugurazione delle lapidi murate sulla facciata della Chiesa in memoria dei trentaquattro caduti per la Patria.

La cerimonia ha avuto degna riuscita coronando le fatiche del Comitato che ha saputo anche in Chiavris far aleggiare sovrana la maestà della Patria.

Tutto il sobborgo era pavesato di tricolori e così la Chiesa. L'inaugurazione si svolse alle 17, presenti cospicue autorità tra cui ricordiamo: on. co. Gino di Caporiacco, senatore Morpurgo, co. comm. Giuliano di Caporiacco, cav. dott. Castellano per il Prefetto, cav. dr. Binna Commissario Prefettizio, cav. Luchini, Questore cav. uff. Pozzi, co. cav. Giacomo di Prampero per la Filologica, cav. prof. barone Enrico Morpurgo presidente dell'Accademia e della Università Popolare, ispettore della polizia urbana dott. cav. de. Poloni, cav. uff. Conti presidente della Società Reduci e Veterani dalle Patrie Battaglie, cav. uff. Larocca presidente della Congregazione di Carità, dott. Cesan-Benoni presidente della Associazione Mutilati del Friuli, Baccherini segretario del Comitato Centrale Mutilati ed Invalidi di Guerra, maggiore Passerella l'eroico mutilato, il Presidente della Sezione Tubercolotici di Guerra, Dari, ed altri ancora. Presenziano pure varie associazioni di combattenti, mutilati e volontari di guerra.

Tra le autorità militari notiamo: il colonnello cav. Chiericoni comandante il 2° Reggimento « Savoia », il maggiore cav. Gervasi e numerosi ufficiali delle « Cravatte Rosse » e parecchi ufficiali in rappresentanza delle varie armi.

Il servizio d'ordine era mantenuto da carabinieri e da agenti specializzati della R. Questura, agli ordini del vice-questore cav. Rocchi.

Quindi giunge l'Arcivescovo monsignor Rossi.

Le autorità salgono sull'apposito palco adorno di bandiere e contornato da numerosa folla di cittadini.

L'Arcivescovo benedice le lapidi sotto le quali vediamo la corona di alloro dedicata dal Comune.

Autore degli artistici ricordi marmorei è il prof. Bartolomasi del R. Liceo Scientifico; esecutori il sig. Sabbadini di Paderno ed i mosaicisti della Scuola professionale di Spilimbergo.

I discorsi

Prende per primo la parola monsignor Arcivescovo il quale nobilmente esalta il rito compiuto in nome di Dio e della Patria e scioglie un inno riconoscente alla memoria dei prodi immolatisi.

La fervente parola del Presule suscita calorosi applausi ed è coronata dal suono della Marcia Reale.

Quindi, a nome del Comitato promotore, l'egregio signor Gnesutta porge l'espressione della più viva e sentita gratitudine a tutte le autorit, rappresentanze, associazioni intervenute alla cerimonia. Fa quindi una succinta esposizione del come sorse spontaneo fra il popolo di Chiavris — la modesta Villa Caprilis di un tempo, oggi così fiorente — più che il desiderio, il bisogno di attestare la propria riconoscenza per chi, morendo gloriosamente per la Patria, rifletteva un raggio di gloria sulla sua stessa terra. E bene fu il murare le lapidi sulla facciata di questa nostra Chiesa, perchè sono il simbolo di una religione: la religione della Patria.

Cede poi la parola al dott. Cesan-Benoni mutilato di guerra il quale pronuncia un vibrante discorso inspirato al supremo sacrificio.

Altre nobili parole dicono il Commissario Prefettizio cav. Binna, il cav. Castellano a nome del Prefetto e il Colonnello cav. Chiericoni.

Dopo la cerimonia, alle autorità e rappresentanze è offerto nel palazzo Zoia un signorile rinfresco.

Per tutta la serata Chiavris, illuminata, rimase assai animato.

Ottimo esito ebbe pure la ricca Pesca di beneficenza.

La serata in città

Gli edifici pubblici e le abitazioni furono tutto il giorno adorni di bandiere. Grande animazione regnò durante la serata ed una moltitudine convenne sul piazzale del Castello sfarzosamente illuminato da lampadine tricolori, ove la Banda Cittadina svolse uno scelto programma con il consueto, pieno successo. La splendida serata si chiuse con riuscite accensioni di bengala.

Anche in Piazza Umberto I° il ballo si protrasse animatissimo fino alle ore piccole.

Due Giugno

E' la data che ricorda la morte di Giuseppe Garibaldi nel 1882.

Prima della grande guerra, il ricordo di Colui che dai contemporanei fu proclamato l'« Eroe dei due Mondi » era più forte, più intenso negli animi degli italiani, e ciò si comprende, perchè i recenti gloriosissimi eventi formano per sè stessi un'epopea sempre presente alla mente dei moltissimi — e sono legioni — che ne furono partecipi.

Ma lo spirito di Garibaldi rimarrà sempre il fulcro più fulgido dell'italianità.

Quando Gabriele d'Annunzio il 5 maggio del 1915, dallo scoglio di Quarto, preludeva alla santissima guerra, tutti compresero che i giorni del nuovo grande cimento erano giunti: dallo Scoglio dal quale era partito l'immortale Duce dei Mille, non potevano sorgere che voci di eccitamento ad azioni grandi, generose, storiche!

Innanzi alla tomba di Caprera, che chiude i resti mortali di Giuseppe Garibaldi, inchiniamoci e meditiamo: Ora e sempre!

Proroga dei termini
per la denuncia della Complementare

Il Ministro delle Finanze, in vista della grande affluenza di contribuenti che in questi ultimi giorni hanno presentato la denunzia della imposta complementare, ha ritenuto opportuno disporre che gli uffici distrettuali delle imposte dirette considerino come tempestive le denunzie che saranno presentate fino alla sera di giovedì 10 giugno.

La visita del R. Provveditore agli Studi
a San Pietro al Natisone

Accompagnato dal comm. prof. Francesco Musoni, ieri venne qui l'illustre comm. avv. Giuseppe Reina, R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia e per Zara.

Visitò diligentemente il nostro Istituto Magistrale con l'annesso Convitto per farsi « de visu » una precisa idea delle sue condizioni. Sappiamo che il comm. Reina, il quale riconosce l'importanza squisitamente politica di questa Scuola, farà al Ministero della Pubblica Istruzione un'elaborata relazione intorno ai suoi bisogni, proponendo a favore di essa i provvedimenti che sono reclamati da quanti amano ch'essa continui a rispondere agli alti scopi per cui venne istituita.

Nelle ore pomeridiane il comm. Reina si recò a visitare il Collegio Convitto Paolo Diacono di Cividale.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il signor Aristide Caneva terrà una conferenza su « L'arte oratoria ». L'ingresso è libero.

Pubblicheremo domani il programma delle lezioni per il mese di giugno e le norme per la gita alle Grotte di Postumia.

L'interessamento di S. E. Spezzotti
PER I MUTILATI

Ieri S. E. Spezzotti ha ricevuto il Segretario generale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, comm. Baccarini ed il dott. Cesan-Benoni, presidente della Sezione Provinciale di Udine, coi quali si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Sono state trattate molte questioni riguardanti i Mutilati ed Invalidi di guerra della Giulia e del Friuli.

Il Sotosegretario S. E. Spezzott, ha tenuto ad assicurare i rappresentanti dei Mutilati il suo vivo interessamento per il sollecito disbrigo delle pratiche di pensione giacenti presso le Delegazioni di Trieste e di Pola, ed ha altresì promesso di intervenire presso i locali Istituti di credito per facilitare la soluzione del probleme delle case dei mutilati, problema che è già bene avviato, avendo il Governo concesso opportune facilitazioni per il pagamento degli interessi.

I rappresentanti dei Mutilati hanno ringraziato S. E. Spezzotti per le confortanti assicurazioni date.

Il nuovo orario ferroviario

sulle Ferrovie dello Stato non entrò in vigore ieri — come fu erroneamente pubblicato sui giornali cittadini e sul « Gazzettino » — ma avrà principio col primo treno della mattina di venerdì 5 corrente.

Il passaggio per Udine
degli assi del volante Nazaro e Salamano

La colonna delle superbe vetture « 509 Fiat », che fa un giro attraverso l'Italia sotto la guida degli « assi » del volante, i popolari e valenti automobilisti Nazaro e Salamano, giungerà a Udine verso il mezzogiorno di dopodomani giovedì e si soffermerà colle macchine nel centro della città.

Ai valorosi campioni che rappresentano degnamente la massima industria automobilistica non solo italiana ma europea, sarà offerta alle 12.30, nella grande sala del « Ristorante Manin », una colazione cui saranno invitate le più cospicue autorità cittadine.

Concorsi nel ruolo amministrativo

Sono banditi concorsi pubblici per titoli e per esami per il conferimento di 21 posti nel grado iniziale del ruolo amministrativo e di 28 posti di alunno di ordine nel personale centrale del Ministero dell'Economia Nazionale.

Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Manzo all'italiana - Contorno.

Sera: Riso e patate - Crochette - Contorno.

Le corse al trotto a Udine per la stagione di S. Lorenzo

In questi giorni si è riunito il benemerito ed attivo Consiglio direttivo della Società Udinese per le Corse al trotto, composto dei signori comm. dottor Luigi Fabris presidente, marchese Massimo Mangilli vicepresidente, avv. Alceo Baldissera segretario, Ernesto Cita direttore dell'Ippodromo, e i consiglieri dott. Giovanni Comparetti, sig. Achille Morassutti, geom. Ettore Rigo, Antonio Del Cont e Giuseppe Colautti. Assisteva pure, espressamente venuto da Bologna, il signor Emilio Broili della Unione Ippica Italiana.

Nell'importante adunanza è stato stabilito di indire per la prossima tradizionale stagione di San Lorenzo ed in coincidenza del grande spettacolo lirico che si darà sul piazzale del Castello, una riunione di corse al trotto per dilettanti.

I giorni di corse sono fissati per il 9, il 15 ed il 16 agosto.

Il programma, dotato di ben 40 mila lire di premi, oltre la Coppa del Campionato italiano dei dilettanti del trotto ed altre numerose medaglie d'oro che saranno assegnate dall'Unione Ippica Italiana e dall'Unione Italiana Dilettanti del Trotto, sarà compilato secondo le norme di quello del decorso anno, il quale ottenne il primato su tutte le riunioni di dilettanti svoltesi in Italia. Verranno però fatte quelle modificazioni e quelle aggiunte che sono imposte dal nuovo regolamento della Unione Ippica.

Per di più, il signor Emilio Broili sta alacremente mettendo insieme un congruo numero di pariglie, per poter effettuare anche una interessantissima corsa di tal genere, che da vario tempo non si corre più in Italia date le enormi difficoltà tecniche per la effettuazione della stessa.

Appena il programma ufficiale avrà ottenuto le necessarie approvazioni di rito dell'Unione Dilettanti del Trotto e dell'Unione Ippica Italiana, sarà nostra cura di pubblicarlo.

In una successiva seduta, che ebbe luogo sabato, il Consiglio Direttivo ha anche deliberato di provvedere alla costruzione di un'altra scuderia capace di 10 cavalli e questa dovrà esser portata a compimento prima della prossima riunione.

Congratulazioni ed auguri di ottimo successo all'intraprendente nostra Società la quale non risparmia sacrifici pur di tenere alto il prestigio delle nostre corse al trotto.

Gare domenicali di Tiro a segno

da eseguirsi nei giorni 11, 14, 21 giugno p. v. dalle ore 9 alle 12 e riservate ai soci della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine, che abbiano compiuto il 16.o e non oltrepassato il 25.o anno di età, e che in gare precedenti non abbiano conseguito in premio medaglia d'oro od equivalenti.

Munizioni e serie gratuite.

Bersaglio del match da 1 a 5 — Distanza m. 300 — Fucile mod. 1891 — Serie di 6 colpi da sparársi in tre riprese nella posizione a terra.

Premiazione sulla somma dei punti delle tre serie — Graduatoria sui punti minimi, lo zero compreso.

Premi: 3 medaglie d'argento e diploma di 1., 2., e 3. grado ai tre primi classificati per ordine di merito — 3 medaglie di bronzo e diploma di 4., 5. e 6. grado ai tre secondi classificati in ordine di merito.

Nei giorni 28 e 29 giugno seguirà la gara di Campionato fra i premiati delle tre gare domenicali, per la scelta dei « sei migliori tiratori che, a spese della Società, saranno inviati in rappresentanza, per il tiro collettivo, alla gara federale che seguirà nel prossimo mese di luglio a Maniago.

Ai Caduti della R. Guardia di Finanza
L'inaugurazione del Monumento a Timau

Sotto gli auspici di un Comitato d'onore presieduto dal Sottosegretario alle Finanze S. E. Spezzotti, alle ore 11 del 14 giugno p. v. sarà inaugurato nel Cimitero di Timau un Monumento ossario ai militari della R. Guardia di Finanza dei Battaglioni 8. 19. e 2., caduti per la Patria sulla fronte della Carnia.

Daremo in un prossimo numero, il programma della nobilissima e patriottica cerimonia di omaggio ai Caduti della R. Guardia di Finanza che così largo contributo di sangue e di eroismi ha dato nella gran guerra di redenzione.

L'Orchestra dell'Augusteo
AL SOCIALE.

La grande manifestazione musicale che tutta Udine attende, avrà dunque luogo domani sera al nostro Teatro Sociale. Daremo domani il programma dettagliato dell'esecuzione veramente straordinaria che la Società « Amici della Musica » offre ai propri soci ed alla cittadinanza udinese.

Benemerenza di una ditta cittadina

Alla Crociera italiana nell'America latina, svoltasi recentemente con tanto successo sotto l'alta guida di S. E. il Ministro Giuriati, ha partecipato anche la ditta concittadina Valerio e Martini, esponendo artistici rami battuti. Sappiamo ora che alla Ditta espositrice fu conferito un diploma che attesta dell'artistica e patriottica sua partecipazione alla Mostra. Congratulazioni.

Un'arma insospettata

Probabilmente nessuno si è mai sognato di pensare che un sottile bastoncino da passeggio possa nascondere una pericolosa arma da fuoco. Eppure l'altro giorno un'arma simile è stata sequestrata al muratore Silvio Morandini di Leonardo, di anni 25, da Martignacco. Costui, sovente minacciava i famigliari provocando l'intervento della Benemerita. I carabinieri, operando una perquisizione, rinvennero appunto il bastone insidioso, dall'apparenza di una sottile nera canna da passeggio con impugnatura ricurva nichelata.

Al punto della congiunzione tra l'impugnatura e l'asta, trovava posto un proiettile da rivoltella, come in una comune camera di scoppio. L'impugnatura nascondeva un percussore di facilissimo funzionamento per mezzo di una molla. L'asta del bastone serviva da canna e l'arma era completa.

L'ingegnoso ordigno è stato sequestrato e il Morandini arrestato per omessa denuncia di arma esplodente.

Il processo Zecca rinviato

Oggi avrebbe dovuto discutersi alla Corte d'Appello di Venezia il processo contro il fascista Zecca e certo Zelindo Job.

In seguito ad un colloquio tra l'on. Pisenti, difensore dello Zecca, giunto ieri da Roma, e il Presidente della Corte di Appello, il dibattimento ha avuto un breve rinvio.

Cronaca in breve

Alla recluta Bruno Galliussi di Antonio, proveniente da Gorizia e diretto ad una Compagnia di Sanità a Verona, ignoti rubarono alla nostra Stazione un pacco di oggetti di vestiario per un complessivo valore di 60 lire.

— E' stato arrestato, in seguito a mandato di cattura per truffa, certo Giuseppe Minen di Pietro di anni 25, fornaio.

— A Sante Basotto di Luigi, abitante in via della Faula, ignoti rubarono cinque galline, cagionandogli un danno di 110 lire.

Linea Stazione Carnia - Villasantina

In relazione alle variazioni apportate dalle Ferrovie dello Stato all'orario della linea Udine-Tarvisio col giorno 5 giugno, l'orario della linea Carnia-Villa Santina viene dalla data stessa così modificato:

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 6.36 — 8.18 — 11.06 — 14.01 — 19.41

Partenza da Tolmezzo: ore 6.39 — 8.30 — 10 — 11.09 — 14.04 — 19.44.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.06 — 7.58 — 9.46 — 12.51 — 16.19 — 18.16.

Partenza da Tolmezzo: ore 5.09 — 9.49 — 12.54 — 17 — 18.19.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Tutti i treni della linea Udine-Tarvisio — ad eccezione dei due in partenza da Udine alle ore 20.16 ed in arrivo ad Udine alle 23.18 — avranno coincidenza a stazione per la Carnia coi treni sociali.

Orario ferroviario

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.40.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (i).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 —19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo. Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

(Coincidenza con la tramvia Udine-Tricesimo).

Partenze da Nimis: ore 7.50 — 9.50 — 13.5 — 18.5. — Arrivo a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 13.59 — 18.59.

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 18.25 — Arrivo a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 19.20.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Parte da Codroipo: ore 9.40 e 17.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 e 18.45.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (*) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 10.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva venne sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.31 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 7.15 per Cervignano.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Viscone.

Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
" La Locandiera "

La commedia del Goldoni risente della frivolezza dei suoi tempi. La « Locandiera » Mirandolina si burla dei suoi ammiratori che l'assediano e, riescita ad innamorare il contino recalcitrante, sposa il suo cameriere Fabrizio.

Disinvolta e brillante l'interpretazione di Andreina Rossi, una Mirandolina allegra e bizzarra; buoni gli altri.

Cinema Teatro Eden
UN MILIONE PER UNA CENA

Il soggetto prende trama da una notissima operetta viennese, e ridotta in film con una ricchezza di mezzi tali, da dar risalto in modo ammirevole al bellissimo lavoro, imponente per la meravigliosa sceneggiatura, e per la fantasmagoria coreografica.

UN MILIONE PER UN DOLLARO

UN MILIONE PER UNA CENA, possiede il sapore della spigliatezza, il fascino d'una brillantissima pochade, tutta la bellezza d'un'opera d'arte incomparabile. Il distinto e numeroso pubblico iersera intervenuto all'importante première, ha decretato col massimo entusiasmo il successo del film, accompagnando con esclamazioni di ammirazione; e rendendo un trionfo personale alla celebrata protagonista JOSSI OSVALDA.

Faceva seguito al programma una divertentissima comica americana in due atti BILL PITTOSCULTORE che ha ottenuto grande successo d'ilarità. Il programma completo viene oggi replicato dalle ore 17 a prezzi soliti. Concerto orchestrale.

Imminente: Luciano Albertini (Sansonia) nella sua ultima interpretazione LA VITTORIA DEL MAKARADIAK nella quale film si rivedrà il vero « Signore dello spazio ».

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »